

L'Unità *due*

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 1998

Michelangelo si scagliò contro la sua opera. L'enigma su cui si accaniscono gli studiosi è destinato a sciogliersi?

È un giallo vicino alla fine l'aggressione che l'artista riservò al celebre gruppo detto «del Bandini». Oggi a Firenze un esperto americano svelerà che...



La «Pietà Bandini» conservata al museo dell'Opera del Duomo di Firenze. A sinistra, un ritratto di Michelangelo



viare la calura fiorentina e si chiede: «È una pietà, è una deposizione, o è una sepoltura? Ricordiamoci che il Buonarroti l'aveva concepita come scultura per la sua tomba, e quindi andava vista dal basso. Dovevano forse mutare le proporzioni delle braccia?».

La Pietà Bandini suscita valanghe di interrogativi. Le risposte del Vasari e degli storici dell'arte che finora se ne sono occupati non appaiono Wassermann: «Si è scritto che la voleva distruggere perché il marmo era troppo duro, perché c'erano crepe, perché era sotto pressione, perché aveva perso interesse, perché sentiva di non poter realizzare la sua vera idea, perché colpito da una crisi religiosa e cercava la redenzione - riflette quasi tra sé lo studioso venuto dagli Usa - No, non credo siano questi i motivi. Il marmo di Carrara è duro, sì, ma Michelangelo aveva parecchia familiarità con quel marmo». Le crepe ci sono. Risponde: «Al Louvre uno schiavo ha una crepa che da una spalla corre sulla testa e finisce all'altra spalla. E la testa c'è, non l'ha mica presa a martellate. La Pietà Bandini è l'unica statua che l'artista tentò di distruggere». Perché? Ora ha fiducia. I tecnici hanno tracciato le basi per ricomporre, al computer, la Pietà vista da tutti i punti di vista, una scultura virtuale composta attraverso 10 milioni di punti d'immagine (i pixels) ottenuti lavorando di notte nel museo, vera somma della scultura fiorentina rinascimentale. Lo studioso vuol vedere il gruppo delle quattro figure da punti impossibili. Come dagli occhi di Nicodemo, quindi gli occhi di Michelangelo stesso che osserva, sotto di sé, il Cristo e medita sulla morte.

Poi, come fanno i bambini con i pupazzetti di plastica, al computer di casa Wassermann smonterà la Pietà, toglierà braccia e gambe dopo che le aveva tolte il Buonarroti per valutare l'effetto che fa. Allora, solo allora, Wassermann darà voce all'idea che gli frulla per la testa. Perché da tempo cova un'idea sulle ragioni dell'infuriato attacco dello scultore. E suppone che la visione della Pietà senza le «incollature» (temine improprio, si fa per capirci) darà la risposta, scioglierà l'enigma. Scoprirà, forse, perché a Gesù manca la gamba sinistra. È stato scritto che quella gamba avrebbe appoggiato su una gamba della Madonna e quindi sarebbe stata troppo ambigua, indecente, la rottura di un tabù. Lo storico dell'arte americano non è tanto convinto. Così con il modello l'ibm scolpirà virtuale la gamba sinistra e valuterà. Per quanto lo studioso stesso cerchi di essere cauto. Teme forse di bruciarsi. Ma confida che dal mondo a tre dimensioni potrà approdare a una risposta che

forse svelerà le ragioni del rabbioso gesto di Michelangelo, anche se nessuno entrerà mai nella sua testa e la sua rabbia resterà un segreto.

Stefano Miliani

La rabbia e la Pietà

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Con furore, per orgoglio o per frustrazione, Michelangelo Buonarroti è stato capace di scolpire una delle più drammatiche visioni della morte e della vecchiaia, la Pietà oggi al museo dell'Opera del Duomo di Firenze, e di prenderla letteralmente a martellate. Prototipo dell'artista fiero e irriducibile, dell'uomo dal carattere irroso e giustamente consapevole del proprio ruolo nel mondo, e di questo dobbiamo ringraziare soprattutto le cronache dell'amico-ammiratore Giorgio Vasari, il Buonarroti alla metà del Cinquecento aveva più di 70 anni. Non era in condizioni fisiche eccellenti, eppure alla metà degli anni Quaranta affrontò un blocco di marmo di Carrara alto oltre due metri per scolpire un'altra Pietà, oggi

detta Bandini perché apparteneva al banchiere fiorentino Francesco Bandini (le altre sono quella a San Pietro, la Rondanini al Castello Sforzesco di Milano e la Pietà Palestrina, discussissima però, all'Accademia di Firenze).

L'IBM di New York al lavoro per ricostruire le parti mancanti della statua grazie a migliaia di fotografie ai raggi gamma

È una Pietà sofferta, non finita, con ampie zone grezze, dolente, carica di forza. Con il cadavere di Cristo che si avvita e lo sorreggono pietosi la Madonna, una Maddalena completata da un assistente troppo accademico, un Nicodemo incappucciato, autoritratto da vecchio di Michelangelo. Ebbene, questa drammatica scena cela un enigma: perché l'artista

volle distruggerla, o almeno ci provò, intorno al 1555?

Essendo gli enigmi, spesso, il sale della storia dell'arte perché sono enigmi dell'uomo, lo studioso nordamericano Jack Wasserman, pro-

Nature morte Dalle cantine ai musei

FIRENZE. Tra dipinti di melograni, un bellissimo girasole di Bartolomeo Bimbi, razze dal muso che sembra disegnato da Disney, il cesto di frutta del Bacco di Caravaggio, la soprintendenza ai beni artistici di Firenze ha allestito una mostra davvero prelibata: nella Sala bianca a Palazzo Pitti e nella Villa medicea di Poggio a Caiano, fino al 31 ottobre sono esposte 90 nature morte dipinte da artisti italiani, fiamminghi, olandesi, un genere al quale si appassionarono i Medici dal '500 al '700. Sono per lo più opere ripescate dai depositi dei musei, e quindi mai esposte, e in numerosi casi restaurate. Ma la rievocazione o la proposta di pittori come Carlo Dolci, Jan van Kessel e di anonimi ancorché autorevoli maestri ha una particolarità extra-artistica: l'ha pagata in tutto e per tutto (circa 500 milioni, restauri compresi) la Firenze musei, la cordata che gestisce bookshop e servizi di biglietteria per gli Uffizi e i musei statali fiorentini. Sfruttando la legge Ronchey del '93, per contratto il gruppo di aziende capitanate dall'editore Giunti deve non solo versare royalties e pagare l'affitto, ma anche finanziare una mostra all'anno. E dunque ecco l'esordio con una mostra coordinata dal direttore della galleria Palatina Marco Chiarini e che attraversa, come afferma Federico Zerri, «l'epoca eroica del genere, gli anni dal 1590 al 1630».

fessore alla Temple university di Filadelfia, ha deciso di scavare nell'anno del Buonarroti attraverso questa opera fiorentina. Le spiegazioni dell'attentato per mano (e martello) dell'artista non lo soddisfano. Così il professore, volendo scrutare l'opera da ogni punto di vista, possibile e impossibile, si è rivolto al centro di ricerca Watson della Ibm a Yorktown Heights, nello Stato di New York per tentare una ricostruzione completa a tre dimensioni della statua. Alla Ibm hanno accolto la proposta, hanno scattato migliaia di fotografie ai raggi gamma, hanno sbriciato su ogni centimetro quadrato di marmo per ricomporre in veste virtuale la Pietà. E in cosa consista questa ricomposizione virtuale del marmo e della sua luce sarà mostrata pubblicamente oggi in una con-

ferenza stampa fiorentina. Per dire che l'enigma, che ieri ha interessato anche il New York Times, sarà sciolto entro il 2000, quando Wasserman pubblicherà per la Princeton university un volume sulla Pietà Bandini.

Perché Wasserman, 77 anni, di New York, studi su Leonardo da Vinci, Raffaello e Pontormo alle spalle, è roso dal tarlo del dubbio. Ritiene che, grazie alla tecnologia, potrà scoprire la ragione per cui l'artista provò a distruggere la sua opera e quale era la sua vera destinazione. Wassermann sorseggia succo d'arancia per alle-

INTORNO al 1555 il Buonarroti tentò di distruggere il Cristo scolpito nel blocco di marmo di Carrara

Publicata dal «New York Post» una fotografia recente dell'autore del «Giovane Holden»

J.D. Salinger: un clic rubato e la privacy è violata

ROBERTA CHITI

L'HANNO BECCATO. Era qualche decina d'anni che gli davano la caccia senza riuscirci. J.D. Salinger, uno fra gli scrittori più venerati del Novecento, autore leggendario del leggendario *Giovane Holden*, da ieri è un po' meno fantasma. Il colpaccio è toccato a un fortunatissimo reporter che lo ha fotografato mentre passeggiava con la moglie, ed è stato il *New York Post* a pubblicarne per primo, ieri, l'immagine (non sappiamo a che prezzo, ma sicuramente a una cifra astronomica). La foto purtroppo non possiamo farvela vedere, ma l'agenzia Ansa che ieri ha «battuto» la notizia, ne dà una

dettagliata descrizione: il genio di Holden oggi è un signore dai capelli bianchi, con gli occhiali, che porta scarpe da tennis e non dimostra assolutamente i suoi 79 anni (che sia il silenzio, l'eremitaggio, il tagliarsi fuori dal pubblico a regalare vitalità?).

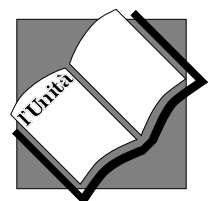
Così finisce in qualche modo un'avventura nata sotto il segno del segreto, della fuga, del grande silenzio. Nato a New York nel '19, Salinger è un autore non prolifico, ma che con *Il giovane Holden* («The catcher in the rye») il titolo originale che suona come «Il cacciatore nella segale», scritto nel '51, sa conquistare il cuore di

più di una generazione che vede nel ribelle protagonista-narratore, nel linguaggio così felicemente elaborato dallo slang colto dei college, nell'ironia che non permette retorica, nel confronto rabbioso con il mondo degli adulti, uno specchio per le proprie inquietudini, private e politiche. Dopo arriveranno altri libri, *Franny* e *Zooey*, *Alzate l'architrave*, *carpentieri*, e l'ultimo racconto, *Hapsworth 16, 1924*, comparso sul «New Yorker» nel '65.

Chiuso nella sua casa di Cornish nel New Hampshire, Salinger ha sempre mantenuto il più stretto riserbo su di sé come altri grandi

fantasmi della letteratura: come Thomas Pynchon, altra presenza invisibile del romanzo. Nessuna foto (gli archivi dei giornali conservano di lui un'unica immagine che lo ritrae quasi ragazzino), poche notizie sulla vita privata (si sa che ha avuto due mogli, la prima l'analista junghiana Claire Douglas con la quale ha avuto due figli, la seconda Coleen O'Neill). Un'apparizione fugace e polemica si registra molti anni fa, quando si espone al pubblico per assistere al processo innescato dalla sua stessa denuncia contro una biografia non autorizzata. Pochi mesi fa, poi, un altro ritorno del

suo nome sulle pagine dei giornali, quando si parla di una nuova pubblicazione (stavolta in forma di libro) di *Hapsworth 16, 1924* da parte della Orchises Press della Virginia. La notizia (che ha un'eco tutta italiana: una piccola casa editrice pubblica il racconto suscitando le ire dell'Einaudi che detiene i diritti per il nostro paese), viene presto smentita: Salinger ci ha ripensato. Non vuole più il libro. Non vuole noie, non vuole conferenze stampa, interviste, scocciatori. Ora l'hanno fotografato. Starà già pensando a una denuncia con i controficiocchi? E a Pynchon, quando toccherà?



Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

☆☆☆☆☆☆☆☆

Anima mia in edicola

Claudio Baglioni alle prese con Fabio Fazio in uno degli spettacoli televisivi più belli e divertenti degli ultimi anni.

cult PU

Videocassetta e fascicolo in edicola a L.20.000

FARMACIE

NOTTURNE: (ore 21-8.30) Via Canonica 32..... 3360923 P.za Firenze: ang. Di Lauria 22..... 33101176 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668 Stazione centrale: Galleria Carrozze..... 6690735 Via Lorenteggio, 208 C.so Magenta, 96 Via Boccaccio, 26..... 4695281 Viale Ranzoni, 2..... 48004681 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052 C.so S.Gottardo 1... 89403433 P.zza Argottina: ang.via Stradivari, 1..... 29526966 C.so Buenos Aires 4. 29513320 Viale Lucania, 10..... 57404805 P.zza S Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei supermercati COOP LOMBARDIA. Fino all'11 luglio.

TAXI

Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353 Radiotaxi, via Sabaudia.... 6767

EMERGENZE

Polizia..... 113 Questura..... 22.261 Carabinieri..... 112-62.761 Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245



Vigili Urbani..... 77.031 Polizia Stradale..... 326.781 Ambulanze..... 118 Croce Rossa..... 3883 Centro Antiveleni... 6610.1029 Centro Ustioni..... 6444.2625 Guardia Medica..... 34567 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991 Melloni..... 75231 Emergenza Stradale..... 116 Telefono azzurro..... 19696 Telefono amico..... 6366 Caf bimbi maltrattati.. 8265051 SOS ANIMALI Lega Nazionale per la difesa del cane..... 2610198 Enpa..... 39267064 (ambulatorio)..... 39267245 Canile Municipale..... 55011961 Servizio Vet. Usi..... 5513748 Taxi per animali Oscar..... 8910133 ADOCCIO Comune di Milano..... 8598 Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3) Telespa..... 59902670

Vigilantes di guardia nei parchi

Dalla notte di lunedì 6 luglio scatta l'operazione «parchi sicuri». Ieri il vicesindaco Riccardo De Corato ha infatti annunciato che la giunta ha affidato in appalto, per la durata di tre mesi e a titolo sperimentale, la sicurezza notturna di tre parchi alle guardie giurate dell'Istituto di vigilanza «Città di Milano», che si è aggiudicata la gara per 426 milioni, con un vistoso ribasso di 99 milioni rispetto ai 525 del tetto massimo previsto.

Ogni sera, a partire dalle 22 e fino alle 6 di mattina, dunque per otto ore filate, saranno «guardati a vista» il parco Sempione, il parco di Villa Reale e i Giardini pubblici di via Palestro. Al Sempione sono previsti tre equipaggi in auto di due uomini ciascuno più il cane impegnati per tutta la notte a scandagliare ogni angolo bucano l'oscurità con i fari delle vetture. Due auto anche ai Giardini di via Palestro, ed una sola pattuglia più cane a Villa Reale. Tutti gli uomini saranno muniti di ricetrasmittente per un immediato contatto con la questura che, secondo uno specifico accordo, manterrà le «volanti» nei pressi dei parchi, per garantire il pronto intervento. Infatti le guardie giurate hanno funzione preventiva, e non hanno poteri di polizia giudiziaria tranne che nei casi di flagranza di reato. Motivo per cui, qualora si rendesse necessario identificare qualcuno oppure dare la caccia a persone sospette, le guardie dovranno chiedere l'inter-

Solo nei giardini del centro Ds: «Uno spreco»

vento della polizia. Ma è evidente che la giunta punta soprattutto sull'effetto-deterrente: la vista di uomini in divisa, armati ed equipaggiati, dovrebbe tenere alla larga i malintenzionati, scoraggiare il teppismo e soprattutto indurre spacciatori e prostitute a cambiare aria. Walter Molinaro, capogruppo Ds, è assai critico: «Si spendono soldi per sorvegliare i parchi dopo averli recintati con le cancellate. Ma allora bisogna dire innanzitutto che la recinzione non era poi quel gran toccasana, al contrario di quanto sosteneva la giunta». Ma soprattutto Molinaro contesta il ricorso alla vigilanza privata per sorvegliare «un patrimonio pubblico», incombenza che spetta «alla vigilanza urbana». Obietta il capogruppo Ds: «Con quei soldi di spesa per i servizi privati si poteva rafforzare l'organico dei vigili urbani. Invece la riorganizzazione della vigilanza urbana non presenta risultati proprio perché c'è incapacità gestionale. Proprio perché la giunta ha

sbagliato. E comunque mi chiedo come mai non sia stata coinvolta la vigilanza urbana. Tanto più che, in caso di situazioni a rischio, ossia di operazioni che richiedano compiti di polizia giudiziaria, le guardie giurate dovranno comunque chiedere l'intervento della questura, mentre i vigili urbani, nell'espletamento delle loro funzioni, possono rivestire anche prerogative di carattere pubblico». Per Walter Molinaro l'affidamento della vigilanza dei tre parchi alle guardie giurate, «proprio perché non risolve il problema costituisce l'ennesima prova che la giunta si muove con una visione demagogica della sicurezza». E se si vuole la prova del nove, osserva Molinaro, basta esaminare il bilancio consuntivo approvato dalla maggioranza due sere fa: nel '97 solo 900 milioni sono stati spesi per la voce «sicurezza» rispetto ai previsti 9 miliardi e mezzo.

Giovanni Laccabò



IL SEQUESTRO DI CAPODANNO



A Corsico il «lieto fine» di Kikka e Mimmo

abusivo di armi da guerra e lesioni. Si chiude così, per ora, con l'immagine sorridente di Kikka e di Domenico Gargano affacciati alla finestra dell'abitazione della donna, a Corsico, la prima fase della vicenda che vide Gargano indossare i panni del sequestratore armato pronto a tutto e tenere in scacco polizia e carabinieri per 28 ore nella sede della Banca Popolare di Milano di via Cassinis. Chiedeva molti miliardi, Gargano, per lanciarsi dall'elicottero sulla città. Era la sua protesta per un fido non concesso dalla banca e perché Kikka l'aveva lasciato. Ora tutto sembra risolto. E come in ogni feuilleton che si rispetti, lui e lei sorridono abbracciati offrendosi a fotografi e telecamere davanti al cellulare dal quale Gargano è appena sbarcato, per celebrare il lieto fine. Non molto lieto, a dire il vero, visto che 12 anni di arresti, sia pur domiciliari, non sono uno scherzo. Kikka e Mimmo, però, non ci pensano. Vogliono solo sposarsi. Lei non ha dubbi: «Ora un figlio. Subito». E sperano nel processo d'appello.

Il «nuovo Robin Hood», come l'ha definito Francesca «Kikka» Cipriani, è tornato a casa. Non a casa sua ma in quella della morosa dalla quale non potrà uscire per i 12 anni e 7 mesi inflittigli l'altro ieri dal tribunale di Brescia per sequestro di persona a scopo di estorsione, porto

Le manutenzioni non si fanno: sempre più disastrose le condizioni delle case di proprietà pubblica

Il degrado come inquilino

Il caso di via San Mamete: ci sono soldi e progetti, ma non si fa nulla

Le case di proprietà pubblica vanno in malora, sia le 10 mila demaniali, sia le 23 mila dell'Aler. Motivo: da anni, e in molti casi da decenni, la manutenzione è trascurata. In via San Mamete 8 l'ultimo ritocco risale a 27 anni fa. Spiegano alcuni inquilini: «Anche l'ultima raccolta di firme, nel '94, è stata inutile. Nessuno ha risposto. All'ufficio casa del Comune ci hanno detto: «La competenza non è nostra, ma dell'Aler». E voi? «E noi aspettiamo». La forte protesta dal «profondo» del degrado è stata raccolta dal gruppo consiliare Ds. Dice Emanuele Fiano: «La giunta è inefficiente. La prova? Dei 294 miliardi previsti nel '97 per interventi a favore dell'edilizia residenziale, ne sono stati impegnati solamente 46, pari al 15

per cento, e di questi solo 16 realmentespesi, ossia circa il 5 per cento, una inezia». Per Aldo Ugliano, responsabile del settore-casa per i Ds, il problema vero che la giunta trascura è la riqualificazione dei quartieri: «San Mamete è un esempio clamoroso. Si tratta di stabili di quattro piani, abitati in prevalenza da anziani che aspettano l'ascensore come una necessità vitale per poter uscire di casa. Per San Mamete è pronto un progetto di massima e francamente non si capisce perché, vista anche la larghezza di risorse, non sia stato fatto assolutamente niente». Negli altri quartieri, stessa musica. Quarto Oggiaro, su quattro lotti un solo intervento, più un altro appaltato proprio ieri. «Stabili anch'essi da 17 anni senza manutenzio-

ne». Ma l'elenco degli edifici in attesa è lungo: Alzaia Naviglio Pavese, i quartieri Labus, Antonini, Teramo (aspettano il completamento degli ascensori), Umanitaria di via Solari, La Spezia, Fleming (da 20 anni senza manutenzione), Meda, Sant'Ambrogio, Monterotondo. In via Citradini angolo Zoagli, stabili di un certo pregio architettonico (progetto di Aldo Rossi) ma con incredibili lacune. Dice Ugliano: «La gente denuncia infiltrazioni d'acqua, i manglioni delle uscite di sicurezza sono stati montati alla rovescia. Chiedo: è possibile che ad appena sette anni dalla costruzione un edificio sia ridotto così male e che le lamentele non vengano accolte? Chi sono i tecnici che hanno dato parere favorevo-

le al collaudo?». Un altro capitolo dolente è lo spreco, per mancanza di utilizzo, dei fondi Gescal ai quali il Comune potrebbe ricorrere. Come per lo stabile di corso 22 Marzo civico 30: «Un edificio dignitoso, con oltre 100 appartamenti, ma si rischia di perdere i finanziamenti Gescal a causa di una disputa tra Comune e parte della proprietà dei negozi». Idem per via Momigliani 2, di proprietà Impadai, vuoto da circa 10 anni e gli inquilini dello Stadera vorrebbero usarlo come tappa di passaggio in attesa che siano risanati i loro alloggi. E poi ancora via Maroncelli 5, via Quadrio, via Massimo D'Azeglio: locali vuoti, anzi murati: «In un anno, la giunta non ha preparato neanche un progetto». A nome del gruppo Ds, Walter Molina-

ro rinnova «l'impegno a lavorare affinché le risorse che arriveranno verranno dalla privatizzazione Aem siano destinate alla manutenzione, soprattutto nelle periferie: «Fino a poco tempo fa il Comune nemmeno conosceva le dimensioni del patrimonio comunale. Si era creata una situazione per cui gli inquilini delle case pubbliche erano cittadini di serie B. Eppure un patrimonio di 6.500 miliardi è un elemento dinamico per le finanze del Comune, invece vediamo che nel centro città le decisioni sono state rapide, mentre per le periferie manca del tutto una politica attenta. La casa continua ad essere la cenerentola della gestione Albertini».

Gi. La.

LA POLEMICA



Il sindaco sfila ma non al Piccolo

Un'assemblea pubblica, indetta prima che il presidente del Consiglio di amministrazione del Piccolo, Roberto Ruozi, facesse dietrofront sulle sue dimissioni di una settimana fa. Un'assemblea che si svolgerà stamattina, a partire dalle 11, nella sede storica del Piccolo Teatro di via Rovello. Protagonisti e promotori dell'incontro, i lavoratori del teatro diretto per cinque anni da Giorgio Strehler, preoccupati, in particolare, dalla possibilità dello scorporo delle tre sedi, con quella di via Rovello, consegnata, dopo la primavera del '99, a un direttore "altro". Invitati a partecipare tutti i protagonisti della querelle, dal sindaco Gabriele Albertini, al presidente della Giunta Regionale Roberto Formigoni, il presidente del Cda del teatro Roberto Ruozi, il presidente della Provincia Livio Tamberini, l'assessore provinciale alla cultura Daniela Benelli, l'assessore alla

cultura del Comune Salvatore Carubba, l'assessore alla cultura della Regione Marzio Tremaglia fino all'attuale direttore Jack Lang. L'unico forfait sicuro (oltre a quello di Lang, che è fuori Italia), quello del sindaco, che dopo gli exploit glamour alle sfilate milanesi, prima in ciabatte con Dolce & Gabbana, poi in mutande da Valentino, non sarà presente (per un impegno imprecisato) all'appuntamento di stamani. Albertini era stato protagonista, assieme a Carubba, del summit dell'altro ieri sera in cui Ruozi aveva ritirato le sue dimissioni. Una decisione presa dopo una telefonata del vicepremier Walter Veltroni che avrebbe riconfermato a Ruozi la sua autonomia. La scelta del presidente del Cda era stata quella di restare allargando la rosa dei candidati alla direzione. Le prime indiscrezioni, già l'altra sera, davano per certa la nomina di Escobar.

Il Pirellone polemizza con la Bindi

Sanità, aumenta il deficit Anziani, rette meno care

Gli anziani totalmente o parzialmente non autosufficienti, ospiti delle residenze sanitarie assistenziali, e le persone disabili nei centri diurni e residenziali che sono accreditati della Lombardia, dovrebbero pagare per il '98 delle rette meno care. È la svolta «buonista» della giunta del Pirellone, che per altro ieri non ha perso occasione per attaccare il Ministro della Sanità Rosi Bindi, a proposito del deficit per la spesa sanitaria, che quest'anno sarà di 1.290 miliardi e la Giunta regionale destinerà 900 miliardi del proprio bilancio per ripianare quasi completamente il buco. Secondo la delibera approvata oggi dall'esecutivo lombardo, per il '98 il tetto di spesa del settore è infatti fissato a 17.750 miliardi contro entrate per 16.460 miliardi. Per il presidente della Giunta, Formigoni il deficit «è tutto imputabile alle decisioni del Governo, che

con un colpo di testa si è rimangiato le promesse sugli stanziamenti per il fondo sanitario nazionale». Tornando agli anziani, ieri è stata approvata una delibera che aumenta, a partire da oggi i contributi a carico della Regione. Gli oneri relativi alle prestazioni medico-infermieristiche e riabilitative, oltre alle spese per i farmaci e per presidi sanitari sono stati messi a carico del Fondo sanitario regionale. Vediamo in pratica cosa succederà. Il risparmio per una famiglia che abbia un anziano non autosufficiente ricoverato in una residenza sanitaria assistenziale - secondo i calcoli dell'assessorato alla sanità - potrà anche superare le 225 mila lire al mese. Per la famiglia di un disabile il risparmio varierà da circa 120 mila lire a circa 360 mila lire. La spesa complessiva che la Regione sosterrà nel '98 sale dunque a 722 circa miliardi complessivi, circa 70 miliardi in più rispetto al '97.

Il marito truffa e muore

Paga la moglie

Un uomo indagato per truffa muore, e la moglie è tenuta a risarcire il danno. Lo ha stabilito la prima sezione del tribunale civile, che ha condannato Marta Maria Braga a versare 535 milioni più gli interessi alla regione Lombardia, quale erede del marito che era stato indagato per una truffa realizzata con altri complici ai danni del servizio sanitario nazionale. Il marito della donna aveva utilizzato nel 1981 false bustelle con cui chiedeva il rimborso del prezzo dei medicinali prescritti da medici compiacenti. Alla morte dell'uomo, il tribunale aveva dichiarato la sospensione del procedimento, appunto per «morte del reo». La regione Lombardia ha chiesto il risarcimento.



Feriti e arresti in Messico dopo la sconfitta

124 arresti, 8 feriti gravi e molti contusi. E questo il bilancio dei disordini avvenuti a Città del Messico dopo il ko con la Germania (2-1). Un giovane di 20 anni colpito da un petardo mentre assisteva al match su uno schermo gigante è ricoverato tra la vita e la morte.

L'Unità lo Sport FRANCE 98



MATTINA

7:00 Tmc
BUONGIORNO MONDIALI

9:05 RadioDue
1998: FUGA DAI MONDIALI

POMERIGGIO

12:20 Italia 1
STUDIO SPORT

12:55Tmc
SPECIALE FRANCIA '98

14:00 RaiDue
DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI

18:55 Italia 1
STUDIO SPORT

SERA

19:30 Tmc
IL PROCESSO DI BISCARDI

20:00 RadioDue
SPECIALE MONDIALI

20:15 RaiTre
BLOB MUNDIAL

22:50 Tmc
IL PROCESSO DI BISCARDI

23:20 RaiUno
OCCHIO AL MONDIALE

23:30 ItaliaUno
ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE

1:00 Tmc
REPLICA DI UNA PARTITA

Gendarme in coma Migliorano le condizioni

Dopo nove giorni di coma profondo le condizioni di salute di Daniel Nivel, il gendarme francese gravemente ferito dagli hooligans tedeschi lo scorso 21 giugno a Lens, stanno migliorando. Lo staff dell'ospedale di Lille parla di «soddisfacente decorso clinico».

La squadra di Batistuta, sostituito, in superiorità dall'inizio del secondo tempo (2-2) non trova la via del gol. Sino ai rigori

L'Argentina fa piangere gli inglesi

Un penalty per parte, poi gli exploit di Zanetti e Owen e l'espulsione di Beckham
Con gli inglesi in 10, è battaglia sino al 120'. Dal dischetto sbagliano Ince e Batty

LA CURIOSITÀ

Il Mondiale sbarca in periferia

STEFANO BOLDRINI

PARIGI. Questo è il mondiale dove conta davvero partecipare. Johannesburg contro Betlemme, Los Angeles contro San Paolo, Zagabria contro Montreal: vinca il migliore, ma chi perde ha vinto comunque. È il mondiale delle periferie, comincia oggi, a St. Denis, a pochi metri dal futuristico «stade de France», orgoglio nazionale costato 600 miliardi sbattuti in faccia agli abitanti di uno dei sobborghi più degradati di Parigi, venti per cento di disoccupazione, microcriminalità in costante aumento, spaccio di droga tra le attività più redditizie. La festa finirà il 12 luglio, che è lo stesso giorno della finale mondiale. Non solo calcio, in questi dodici giorni: anche tanta musica, che poi è la maggior espressione culturale delle periferie.

DALL'INVIATO

SAINT-ETIENNE Mettiamola così: il Mondiale perde una grande protagonista. Argentina e Inghilterra meritavano entrambe di andare avanti, di giocarsela fino alla fine. Invece tocca dai rigori: due in 4 minuti: un po' discutibile quello di Seaman su Simeone, inesistente quello di Ayala su Owen, ma l'arbitro Nielsen (Danimarca) li fischia entrambi, e li segnava i due centravanti, Batistuta e Shearer. Al gol di Shearer alcuni inglesi, in preda a gioia, diciamo così, eccessiva, invadono un settore dove ci sono argentini, procurando un attimo di panico. Alcuni tifosi sudamericani si spostano, e tutto finisce lì.

ARGENTINA-INGHILTERRA 6-5 D.C.R.

ARGENTINA: Roa, Ayala, Chamot, Vivas, Zanetti, Almeyda, Simeone (1' 1ts Bertì), Ortega, Veron, Lopez (23' st Gallardo), Batistuta (23' st Crespo)

INGHILTERRA: Seaman, Campbell, Le Saux (26' st Southgate), Adams, Neville, Ince, Beckham, Anderson (7' 1ts), Scholes (33' st Merson), Shearer, Owen

ARBITRO: Nielsen (Dan)

RETI: 5' pt Batistuta (rig), 10' pt Shearer (rig), 15' pt Owen, 46' pt Zanetti

NOTE: Espulso al 1' st Beckham per fallo di reazione, ammoniti: Ince, Veron, Simeone, Almeyda, Roa. Calci d'angolo 7-7. Recuperato: 1+3. Sequenza rigori: Bertì (gol), Shearer (gol), Crespo (parato), Ince (parato), Veron (gol), Merson (gol), Gallardo (gol), Owen (gol), Ayala (gol), Batty (parato).



Il rigore di Batistuta apre la serie di reti: a sinistra ancora Batistuta (sopra) e il ct inglese Glenn Hoddle

OCCHIO DI RIGUARDO

Eccoli, i piedi da serie A

VALERIA VIGANÒ

CHE PECCATO, che peccato che una delle due debba andarsene da questo mondiale perché, e siamo alla fine del primo tempo, questa è stata una partita da manuale del calcio. Noi non sappiamo chi vincerà ma basta un primo tempo giocato a questi livelli per pensare che questo gioco sia il più bello del mondo. Certo abbiamo assistito in questa giornata a partite di due campionati diversi, Romania-Croazia la serie B del mondiale e la sera invece una sfida al vertice della A. Verso le cinque del pomeriggio ho capito come Lorca che stavo per morire. Di noia. Se avessi ingerito Laroxyl e Lexotan in dosi massicce sarebbe stato uguale, i miei occhi si appannavano e poi tentennavano e poi le palpebre diventavano pesanti. I romeni si erano tinti i capelli di giallo, dopo rasatura, ma nessuno ha detto loro che per i biondi il giallo della maglietta non dona.

Anche la Croazia produceva un senso ipnotico rivelatore di molte verità. Il pomeriggio di sonno doveva essere invece l'inizio della veglia, aspettando due interpreti stupendamente diverse di medesime regole. Prati, essenziali, potenti gli inglesi, ubriacanti, inventori, esteti gli argentini. Secondo me (e chi vi scrive è ferma al 2-2) dovrebbero essere introdotti dei bonus per il migliore gioco espresso, per la migliore partita giocata.

Una specie di Altra Classifica che non tiene conto delle sviste arbitrali, della mancanza di idee, della fortuna. Ma che premia il bello, perché nel calcio esiste come categoria allo stato puro. Il bello del colpo, del gesto, della trama, dell'esecuzione. Ecco, il premio già l'ho avuto, perdente e vincente di questo ottavo. Argentina-Inghilterra hanno ambedue vinto.

scia di Simeone, ma è poco più di una carezza e l'interista cade e si contorce come se gli avessero sparato. Nielsen ci casca ed espelle lo Spice Boy, la sua fidanzata Victoria in tribuna (accanto a Mick Jagger) sarà davvero triste. L'Inghilterra manda in campo Southgate per Le Saux, bisogna coprirsi, ma non rinunciare a pungero (lo fa con le iniziative di Owen e con una bella punizione di Shearer parata da Roa). Passarella toglie Batistuta (esce zoppicando) e Lopez, mette Gallardo e Crespo sconvolgendo completamente l'attacco. Il match rimane intensissimo. Un gol di testa di Campbell viene annullato per fallo di Shearer sul portiere, e stavolta la decisione di Nielsen sembra giusta. Spingono, gli argentini, e gli inglesi lottano davvero come dieci leoni: Ince inseguiti tutti, Shearer tratti gioca addirittura da stopper. Il 2-2 non si sblocca. Nemmeno nei supplementari, stavolta il «golden gol» non arriva. Dopo 120 minuti di infarto, si va ai rigori: Batistuta è pronto alla cannonata, ma un cenno d'intesa con Passarella in panchina cambia il programma; il centravanti finta il tiro, stupendo passaggio di Veron per Zanetti nascosto dietro la barriera, tiro di sinistra, gol.

E di gran lunga il più bel match del Mondiale ma l'arbitro tenta di rovinarlo in apertura di ripresa. L'espulsione di Beckham è assurda: l'inglese alza sì la gamba, da terra, e tocca la co-



Alberto Crespi

Vigilia «sotto controllo» a Saint-Etienne aspettando il match: «e che Dio ci dia una mano»

Non soltanto scaramucce e tafferugli. Anche canti e balli tra tifosi argentini e hooligans che aspettano la «guerra»

DALL'INVIATO

SAINT-ETIENNE. Dunque, facciamo il punto: sono le 20 di ieri sera, a Saint-Etienne, e sta per andare in scena Inghilterra-Argentina: secondo i media, una riedizione della guerra delle Falkland; secondo i dati del Times, l'evento sportivo più visto nella storia della tv britannica (annunciati 26 milioni di spettatori). Questo kolossal bellico intitolato Falkland 2 inizia così: dei tifosi argentini che tirano fuori un enorme striscione biancazzurro con la scritta «Videla genocida», e numerosi tifosi inglesi si uniscono a loro, a ballare e cantare dietro questo slogan contro la dittatura che insanguinò l'Argentina e provocò (Videla non c'era già più, c'era il suo degno erede Galtieri) quell'assurda guerra in quelle isole sperdute. Oggi, i tifosi la rivisitano così. E la vincono, insieme.

Un passo indietro. Sempre Saint-Etienne, ore 17. In piazza Jean Jaurès, cuore della città, i tifosi inglesi

hanno spiegato le loro bandiere, stanno al sole, trincano birra e cantano i loro inni ogni volta che le varie truppe televisive gli chiedono di fare un po' di «colore». Il giornale locale, La Tribune, ha scritto che nella notte ci sono stati 12 feriti e una decina di arresti, ma è stato smentito, nella mattinata di ieri, dalla Prefettura: al massimo si tratta di contusi lievi e di persone (tra cui tre francesi) fermate, identificate e rispedite a casa. Gli incidenti sono avvenuti lunedì notte, alle 23, quando i bar - come da ordinanza del prefetto - hanno chiuso. Alcuni inglesi sono rimasti per strada a fare un po' di caos (alcuni intonavano canti lealisti, anti-irlandesi e anti-Ira), ma la scintilla è stata la provocazione di giovani provenienti dalla periferia all'unico scopo di attaccar briga. L'invitato dell'Ansa Luciano Clerico ha parlato con alcuni di loro: dicevano di attendere «degli amici di Marsiglia che verranno quassù per vendicarsi degli hooligans».

Aggiungete la tensione della polizia - 1500 uomini pronti a menar le mani appena si muove foglia - e otterrete un risultato abbastanza ovvio: una minoranza dei tifosi inglesi sono sì violenti, ma sono anche catalizzatori di violenza, nel senso che dovunque vanno c'è qualcuno che vuol collaudare il proprio «machismo» su di loro.

Insomma, fino a ieri pomeriggio il sindaco di Saint-Etienne Michel Thiollière aveva vinto la sua scommessa: permettendo l'apertura dei negozi e dei bar, aveva ridotto al massimo le occasioni di frizione, e la città sembrava in festa. Certo, molti inglesi andavano in giro con gli ormai proverbiali cartelli «cerchi biglietti», e quindi il momento dell'afflusso allo stadio era quello in cui i 1500 poliziotti dovevano gestire la situazione. Ma anche l'afflusso allo stadio è andato liscio. Rimaneva solo la notte, la solita notte a rischio.

I veri hooligans, comunque, non erano a Saint-Etienne, ma a

Londra, al numero 1 di Virginia Street. È l'indirizzo del Sun, quotidiano principe della stampa-spazzatura, che ieri è uscito con un numero degno del Male. In prima pagina un fotomontaggio: Madonna in una scena di Evita, con la testa di David Beckham, che canta «Don't Cry for Us Argentina». Le parole della famosa canzone di Lloyd Webber sono modificate ad arte, e adattate alla partita (dice il secondo verso: «...the truth is wère gonna beat you»). La verità è che stiamo per batterti). La scelta di Beckham «en travesti» è ovvia: è il giocatore inglese più «amato» dai tabloidi popolari, in più la sua fidanzata, Victoria delle Spice Girls, ha detto recentemente che a David piace molto provare la sua biancheria intima! Sempre il Sun riferisce una battuta dell'argentino Veron: «Beckham è così caruccio che non so se prenderlo a calci o a baci». Ma il massimo è raggiunto dal paginone centrale, che spiegato sul pavimento si trasforma in tap-



Poliziotti a Saint-Etienne arrestano un hooligan Fefenberg/Ansa

peto verde da preghiera, con tre cerchi disegnati e le seguenti istruzioni: 1) mettetevi il ginocchio destro sulla faccia di Galtieri (il suddetto generale); 2) mettetevi il ginocchio sinistro sulla faccia di Maradona (c'è una foto di Diego che piange); 3) mettetevi la lattina di birra sul terzo cerchio; 4) pregate. Più sobrio, il quotidiano sportivo argentino Olé apriva con un titolo secco: «Que Dios nos de otra mano», che Dio ci dia un'altra mano. Ogni allusione a Maradona è puramente voluta. Per gli inglesi è un insulto ferace. Speriamo che stanotte a nessuno venga in mente di lavarlo nel sangue.

A.I.C.



L'Unità



ANNO 75. N. 152. SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2. COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Risposta Usa a un inquadramento radar illegale

Missile americano contro base irachena

Baghdad: aggressione ingiustificabile



Un cacciabombardiere F-16

Ansa

DE GIOVANNANGELI DI LELLIO FONTANA
ALLE PAGINE 2 e 3

È andato bene il primo faccia a faccia tra Bertinotti e Marini. Accordo di maggioranza sull'innalzamento dell'obbligo scolastico

«Clinton, Blair e noi: la stessa via»

Veltroni: «Riformisti e conservatori, è così che cambia la geografia politica»

Agnelli: «Per evitare la crisi di governo non ci resta che sperare in Cossutta»

ROMA. Veltroni ne è certo, il futuro è nel centrosinistra. «Si stanno realizzando esperienze di governo che hanno elementi comuni di cultura politica - dice il vicepresidente del Consiglio all'Unità - Clinton, Blair e noi parliamo, fin dall'inizio di questo processo, lo stesso linguaggio. E in Europa, la contrapposizione del futuro non sarà tra popolari e socialisti, ma tra conservatori e riformisti». Prodi, aggiunge Veltroni parlando della situazione italiana, non ha mai pensato ad altre maggioranze. E proprio il terreno della verifica ha segnato ieri due punti positivi: è andato bene il primo faccia a faccia tra Marini e Bertinotti, c'è un accordo di maggioranza sull'obbligo scolastico. Anche se Agnelli si preoccupa e si sorprende: per evitare la crisi - dice - sarò costretto ad affidarmi a Cossutta.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 4, 5, 6 e 7

L'equo canone va in soffitta

Contratti liberi e sgravi fiscali

Primo si alla legge che, dopo vent'anni dal varo dell'equo canone, riforma il mercato degli affitti. Tra le novità della normativa (in vigore forse da novembre) e che ora passa al Senato, il doppio canone per i contratti, le detrazioni fiscali per proprietari (fino al 30% sui redditi della locazione) e inquilini, le esenzioni fiscali se l'inquilino è moroso, nuove procedure di sfratto, aumento dell'Ici per le case sfitte e un «bonus» per le fasce deboli (al di sotto dei 21 milioni di reddito all'anno). L'Ici potrà essere aumentata dai Comuni fino all'1 per mille sulle case sfitte. Annullati i contratti con canoni superiori a quelli registrati. Contrastanti le reazioni dei sindacati inquilini e delle associazioni dei proprietari. «È naturale che una legge di riforma innovativa suscitò, nelle varie categorie, posizioni articolate - afferma Alfredo Zagatti (Ds), relatore del provvedimento - Credo però che già molte richieste provenienti da proprietari e inquilini siano state accolte.

A PAGINA 13

FRASCA POLARA

Regole da cambiare

RENZO FOA

UNAMANCIATA di secondi o poco più. Coloro ai quali è capitato di assistere a guerre o a spezzoni di guerre sanno che tanto può durare un'azione come quella di ieri. Il tempo per un pilota di essere avvisato da un computer che un radar nemico ha inquadrato il tuo cacciabombardiere o un'altra formazione alleata, il tempo di connettere l'allarme ricevuto con gli ordini per quel tipo di missione, il tempo del gesto di reazione e, infine, il tempo del percorso del missile dalla fusoliera all'obiettivo. Spesso è anche il tempo, strettissimo, che hanno gli addetti alla stazione radar di staccare il segnale, per far perdere la pista all'ordinario nemico.

È, sostanzialmente, il tempo di un duello tra chi sta a terra e chi sta in volo, tra chi è più rapido, tra chi ha i nervi più saldi. Una manciata di secondi o poco più - si diceva - che però possono aprire una crisi molto più lunga e dalle conseguenze molto più pesanti di una aereo abbattuto o di un impianto di rilevazione distrutto. Sappiamo che sono diversi i tempi delle reazioni di chi comanda, di chi ha dato gli ordini di inquadra-

re lo stormo di Tornado, di chi ha fissato la soglia della reazione consentita e, salendo più in su nella gerarchia del potere, di coloro ai quali compete di capire la portata di un incidente come quello di ieri e di scegliere il modo per risolverlo.

Per essere risolta, questa ultima, ennesima crisi che investe i rapporti tra la comunità internazionale e l'Irak, potrebbe anche non aver bisogno di tempi troppo lunghi. Potrebbe essere stato un semplice e banale incidente, magari meno serio di altri avvenuti in passato. Potrebbe, al contrario, essere il segno di un pericolo che torna. Potrebbe essere anche un piccolo test politico e militare per saggiare gli unicolori che comandano a Baghdad - la capacità di reazione degli Stati Uniti e gli altri, il governo di Washington, per ricordare che le leggi fissate dal Palazzo di vetro sono ancora in vigore. Dietro ci possono essere calcoli diversi, la fiammata può avere molte spiegazioni. Ma non può non colpire che si torni a parlare del Golfo avendo da una parte come rappresentante della comu-

SEGUE A PAGINA 2

La casa era stata affittata dal figlio Maurizio tramite un prestanome. Sequestrati anche documenti

I miliardi del Venerabile

Nascosti in un rifugio ad Arezzo servivano alla latitanza di Gelli

D'Alema risponde



Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

FAX 06-6999.64.79
E-MAIL d'alema@pds.it

FIRENZE. Scoperto il rifugio segreto di Gelli. In un appartamento ad Arezzo, preso in affitto nel maggio scorso sotto il nome di una collaboratrice dello studio legale della famiglia, sono stati sequestrati ieri documenti di natura finanziaria e dieci miliardi in valuta italiana ed estera. I soldi, secondo gli inquirenti, sarebbero dovuti servire alla latitanza dell'ex capo della P2 (irreperibile da quando la Corte di Cassazione ha confermato la condanna a 8 anni e sei mesi per il crack del Banco Ambrosiano) senza lasciare traccia di movimenti bancari. All'abitazione, situata in uno stabile del centro della città dove vive anche il figlio di Gelli, Maurizio - ora indagato insieme alla sorella Maria Rosa - gli investigatori sono arrivati per conto della procura di Roma nel corso degli accertamenti sulla bancarotta del gruppo DiNepi.

SGHERRI ZEGARELLI
A PAGINA 8

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Ma mi faccia il piacere

SECONDO IL MILIARDARIO ridens, il giudice Gherardo Colombo sarebbe «vicino a Potere Operaio». L'accusa, a ben vedere, è di necrofilia. Potere Operaio ha infatti cessato di vivere, assistito dai suoi pochissimi cari, più di vent'anni fa. A vegliarne le spoglie, si spera mummificate per ragioni igieniche, sarebbe dunque rimasto il solo Colombo. A bene che l'enfasi, nel risicato bagaglio retorico del ridens, è destinata a fare inevitabile spicco. Ma forse qualcuno, nel suo entourage, potrebbe aiutarlo ad evitare questo genere di sbraccatura. Che sono tremendamente controproducenti: perché se l'obiettivo di Berlusconi è mettere a nudo la pretesa faziosità dei suoi persecutori, non è mostrandosi a sua volta così strididamente fazioso che può sperare di convincere i dubbiosi. Siamo alle solite: il ruolo del moderato che cerca di ricondurre alla ragione l'estremista è, in Italia, perennemente affidata all'attore sbagliato. Ti aspetti l'ingresso in scena di un sereno e logico contraddittore, e irrompe un esagitato provocatore che surclassa per toni e volumi il suo avversario. Berlusconi contro il Pool pare la replica del famoso duetto del treno tra Totò e l'onorevole Trombetta. Per quanto caudico e pedante sia il secondo, è il primo che ogni volta rilancia magistralmente la lite, e il copione. «Lei è di Potere Operaio» vale, come comicità, il Totò più felice.

A PAGINA 8

CALCIO E NON SOLO

Ringraziamento a Maldini

GIANNI ROCCA

CARO Cesare Maldini, non la conosco personalmente e con ogni probabilità mai avrà occasione d'incontrarla. Poiché appartengo a quei milioni di miei e suoi concittadini che seguono attivamente le vicende della nazionale di calcio, vorrei sentitamente ringraziarla per l'immagine di «anti-italiano» che lei sta offrendo in questi giorni, consapevolmente o meno ne sia. Attratto come sarà, giustamente, dai gravosi impegni che la contrappongono alle squadre avversarie e dalla conduzione di un gruppo di atleti braccati ai polpacci dai media alla disperata ricerca di «coop», le sfuggirà che in questo momento di «veri italiani» ne abbiamo in abbondanza nel nostro paese. Per tutti i gusti. Da Silvio Berlusconi che ormai rifiuta in toto la giustizia, unico caso al mondo di un leader politico al di sopra delle leggi, come se negli Stati Uniti, l'uomo più potente del mondo non fosse sottoposto, alla vigilia di viaggi internazionali o di importanti scadenze, ad ogni tipo di accuse che spaziano dalla vita sessuale ai finanziamenti del suo partito, dalle attività della moglie ai comportamenti di quando ancora non era entrato alla Casa Bianca. E che pur pressato da giudici, cause giudiziarie, confronti, mai parla di complotti e continua serenamente la propria funzione, affidandosi, come naturale, ad uno stuolo di buoni avvocati. Come se in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Belgio, altrettanti e famosi uomini di potere non incorressero periodicamente nei «fastidi» della legge.

Per non parlare di Fausto Bertinotti, altro italiano verace, che fa parte di una maggioranza, in virtù della quale esiste, ma di cui rifiuta quasi ogni giorno l'appartenenza, entrando e uscendo come gli aggrada da una casa che le persone dabbene credevano comune. O di Luigi Manconi, il «verde», per il quale ogni ponte, viadotto, corsia autostradale, centrale energetica sono figli del demone da esorcizzare, ma naturalmente in perenne protesta perché il governo che appoggia non sa produrre nuovi posti di lavoro. O di Cesare Salvi che poco manca rivaluti quel famoso vescovo di Prato che si scagliò contro due co-

SEGUE A PAGINA 6

A Londra per poche sterline ci si può far sequestrare da attori

Un rapimento per fare teatro

Dura anche 48 ore, con tanto di interrogatori. Una parola d'ordine può far finire tutto.

VI SIETE PERSI GLI ULTIMI SETTE MONDIALI? L'U MULTIMEDIA AIUTA I PIU' DISTRATTI.

Comma & Göttsche
PU

LONDRA. Venti sterline, una dichiarazione liberatoria, un certificato di buona costituzione fisica e mentale: ecco quanto basta per essere rapiti e tenuti sotto sequestro per 48 ore. Così, tanto per vedere l'effetto che fa. Succede a Londra, ad opera del Blast Theory Theatre, un gruppo teatrale d'avanguardia che organizza finti-veri rapimenti col consenso dei rapiti e della Polizia. E per chi riesce a fuggire prima di due giorni, c'è persino un premio di 500 sterline, pressappoco un milione e mezzo di lire.

Gli organizzatori parlano di un esperimento che indaga sui confini delle relazioni personali e della libertà di espressione. Ma su questa insolita provocazione artistica si sono già accese furiose polemiche.

BERNABEI
UNITADUE A PAGINA 5

MONDIALI

Solo ai rigori l'Argentina piega l'Inghilterra

Tra Argentina e Inghilterra decidono i rigori. Dal dischetto sbaglia Crespo, ma sbagliano anche Ince e Batty. E alla fine la punta (6-5) ancora la squadra sudamericana, vera «bestia nera» degli inglesi. Nei 90' regolamentari reti di Batistuta e Shearer su rigore, Zanetti e Owen.

CRESPI
A PAGINA 17

Due pentiti: pagate tangenti per girare il film. La produzione: non è vero

Tano da morire, il giallo del pizzo

Il collaboratore Fava: avevano problemi con «Manuzza», così versarono 30 milioni.

PALERMO. Neppure il cinema sfugge alle regole di Cosa Nostra. Stando alle rivelazioni di due pentiti alla produzione di «Tano da morire», un musical di Roberto Torre che ironizza sulla mafia (girato nel caratteristico mercato di Palermo «Vucciria» è stato premiato a Cannes), sarebbe stato chiesto un «pizzo» di trenta milioni. È stato il collaboratore di giustizia Fava a raccontarlo agli inquirenti: «Avevano dei problemi con i boss locali così hanno pagato». «Sono cose da pazzi - ha prontamente smentito Donatella Palermo, titolare della casa di produzione «Acquisto, sviluppo, progetti» - Se solo fossimo venuti a conoscenza di una richiesta di qualsiasi tipo da parte di chiunque, avrei fermato le riprese. E naturalmente avrei denunciato tutto alla polizia».

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

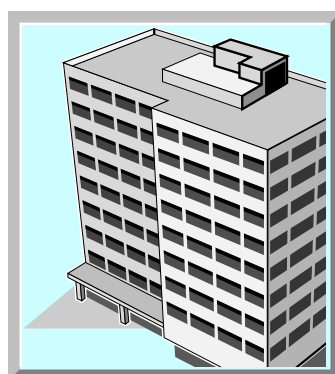
L'accusa dell'Antimafia

«Quei testimoni abbandonati»

Hanno assistito a delitti di mafia, vissuto l'esperienza drammatica del racket e dell'usura e hanno deciso di parlare. Sono 159 «testimoni di giustizia», non sono «pentiti», ma cittadini incensurati che non hanno mai avuto rapporti con la criminalità e che hanno deciso di parlare. Grazie alle loro testimonianze la magistratura ha potuto scoprire e condannare mafiosi e delinquenti. Ma lo Stato li ha abbandonati. E questa la conclusione di una relazione proposta dall'on. Mantovano di An e approvata ieri all'unanimità dall'Antimafia. L'organismo presieduto da Ottaviano Del Turco propone una maggiore attenzione del Viminale e del Servizio centrale di protezione verso queste figure e un cambio della legge sui collaboratori di giustizia che tenga conto della specificità dei testimoni.

A PAGINA 9

FIERRO



Ieri la Camera ha approvato la riforma delle locazioni immobiliari. Ora la legge passa al Senato per l'approvazione definitiva

Tramonta l'equo canone

Affitti, in arrivo sgravi per inquilini e proprietari

ROMA. Dopo più di due anni di gestazione, e soprattutto a quattro mesi dalla scadenza dell'ultima proroga degli sfratti (il prossimo ottobre), la Camera dei Deputati ha approvato ieri in prima lettura la riforma delle «locazioni immobiliari a fini abitativi» che segna la fine del regime amministrato, dell'equo canone, lasciando alle parti la libertà di concordare l'entità dell'affitto immobiliare.

A favore si sono pronunciati i deputati dell'Ulivo e di Rifondazione (238 voti), hanno votato contro in 192: Polo, Udr e Lega Nord, che si sono dichiarati insoddisfatti per la insufficiente «liberalizzazione» del mercato degli affitti che la nuova riforma comporterà.

In effetti le nuove norme, frutto dell'unificazione di molteplici proposte, «spingono verso la liberalizzazione ma garantiscono strumenti di tutela delle fasce sociali più deboli», come ha sottolineato il relatore Alfredo Zagatti, Sinistra Democratica, nel rilevare la compattezza della maggioranza e il contributo del governo ed in particolare del ministro dei Lavori pubblici Paolo Costa («suo soprattutto il merito di aver individuato le principali risorse finanziarie che danno sostanza alla legge»); e nel dare atto del clima costruttivo dovuto alla significativa circostanza che durante i lavori l'opposizione «non ha fatto nulla per rallentare l'iter

del provvedimento».

Segno, insomma, che per dritto o per rovescio, tutti o quasi avvertono l'esigenza che dopo vent'anni dovessero essere messe in soffitta le vecchie regole sugli affitti e sugli sfratti, sostituite da un doppio canale di contrattazione dei canoni (quello libero e individuale e quello concertato), da sgravi fiscali per inquilini e proprietari, da aiuti finanziari agli affittuari a basso reddito e da nuove procedure per i rilasci degli appartamenti.

Ora rimane solo un nuovo, ravvicinato obiettivo: quello che la definitiva sanzione della legge da parte del Senato avvenga entro il 31 ottobre, quando appunto scade l'ultima proroga degli sfratti.

C'è per questo un impegno della maggioranza e del governo, rinnovato ieri con soddisfatti commenti per il lavoro compiuto dalla Camera ed in particolare dal relatore Alfredo Zagatti, che già nella passata legislatura aveva firmato una proposta di cui la legge ora approvata riprende essenzialmente le linee-guida.

In particolare il ministro per i Lavori pubblici Paolo Costa ha apprezzato il fatto che la riforma affronti «con serietà ed efficacia» sia l'esigenza di liberalizzare il mercato delle locazioni private «per troppo tempo rimasto ingessato», e sia la necessità di «rispondere adeguatamente ai bisogni di quella fascia di cittadini che devono essere tutelati».

Senato avvenga entro il 31 ottobre, quando appunto scade l'ultima proroga degli sfratti. C'è per questo un impegno della maggioranza e del governo, rinnovato ieri con soddisfatti commenti per il lavoro compiuto dalla Camera ed in particolare dal relatore Alfredo Zagatti, che già nella passata legislatura aveva firmato una proposta di cui la legge ora approvata riprende essenzialmente le linee-guida. In particolare il ministro per i Lavori pubblici Paolo Costa ha apprezzato il fatto che la riforma affronti «con serietà ed efficacia» sia l'esigenza di liberalizzare il mercato delle locazioni private «per troppo tempo rimasto ingessato», e sia la necessità di «rispondere adeguatamente ai bisogni di quella fascia di cittadini che devono essere tutelati».



Attilio Cristini

LA SCHEDA

Contratti liberi e formule «tipo»

1800 miliardi in un fondo sociale per aiutare le fasce deboli

ROMA. Sono molte le novità della legge Zagatti che manderà in soffitta equo canone e patti in deroga assicurando tuttavia una forte tutela delle fasce sociali più deboli. Vediamo allora gli elementi-chiave della riforma degli affitti, con una importante premessa: la riforma varrà per i contratti stipulati o rinnovati dopo l'entrata in vigore della legge e non modificherà quelli in corso.

DUE TIPI DI CONTRATTI. È in arrivo un doppio canale che sostituisce tanto l'equo canone quanto i patti in deroga: il primo è affidato alla libera contrattazione del canone tra affittuario e inquilino, la durata è vincolata per quattro anni rinnovabili per altri quattro se non si verifica una di queste tre condizioni: la decisione del proprietario di adibire l'appartamento a uso proprio o di familiari; la necessità di ristrutturare; l'intenzio-

ne del piccolo proprietario di vendere (e in questo caso l'inquilino può esercitare il diritto di prelazione). Per la stipula di questo tipo di contratto non è più obbligatoria l'assistenza delle organizzazioni di categoria. Il secondo canale consente di stipulare sulla base dei «contratti tipo» concordati a livello locale tra associazioni dei proprietari e degli inquilini. Da questo secondo tipo di contratto - durata minima tre anni, rinnovabile per altri due - dovrebbero trarre vantaggio tanto l'inquilino (si prevedono canoni più bassi) quanto l'affittuario: 30% in meno di Irpef o Irpeg e di imposta di registro, e possibile riduzione dell'Ici anche sotto il 4 per mille. Sono esclusi da questo tipo di contratto gli alloggi di lusso, quelli vincolati e le case popolari.

SGRAVI PER LE FASCE DEBO-

LI. Ne sono previsti di due tipi. Già stanziati 1.800 miliardi (per il primo triennio) per contributi al pagamento dell'affitto da parte degli inquilini meno abbienti. Requisiti e modalità saranno stabiliti dal governo sulla base del reddito e del «peso» del canone. Al «fondo sociale» potranno attingere quanti avrebbero diritto all'alloggio pubblico se fosse sufficiente il patrimonio pubblico di case. A partire poi dal 2001 gli inquilini a reddito medio-basso (da definire in Finanziaria) potranno detrarre dall'imposta sul reddito una parte del canone. I due benefici non saranno cumulabili.

SFRATTI, NUOVE PROCEDURE E CLAUSOLE. La competenza per gli sfratti passa dalle commissioni prefettizie (che scompaiono) al giudice per l'esecuzione che può decidere eventuali proroghe dello

sfratto per periodi limitati e su richiesta motivata dell'inquilino. L'esecuzione dei rilasci sarà differita di 18 mesi in caso di inquilini ultrasessantacinquenni, portatori di handicap o malati terminali. La legge consente una sospensione degli sfratti per finita locazione per 150 giorni dalla sua approvazione al fine della rinegoziazione dei contratti. Per chiedere l'esecuzione dello sfratto dopo la sentenza il proprietario deve dimostrare di aver versato regolarmente le imposte sui redditi da locazione, l'Ici ed aver registrato il contratto. Scatta d'ora in poi anche una duplice clausola di salvaguardia per l'inquilino: nel caso in cui il proprietario abbia usato lo sfratto per motivi diversi da quello per cui era stato ottenuto, l'affittuario potrà richiedere il ripristino del contratto o un risarcimento dan-

ni; e viene annullato ogni patto che preveda un canone superiore a quello del contratto registrato. **SGRAVI PER I PROPRIETARI.** Oltre ai vantaggi fiscali in caso di sottoscrizione del contratto tipo, non sono più soggetti a imposizione fiscale i canoni non percepiti dal proprietario per inadempienza dell'inquilino. Si prevede che il proprietario possa utilizzare un credito d'imposta al fine di compensare Irpef o Irpeg corrisposte sul reddito da locazione che si sarebbe dovuto percepire nel periodo trascorso tra l'avvio del procedimento e l'emaneazione della relativa sentenza; e possa non denunciare ai fini dell'imposta i canoni non percepiti dal momento della sentenza a quello dell'esecuzione dello sfratto.

Giorgio Frasca Polara

Favorevoli anche i Verdi e il sottosegretario Mattioli

Sunia: «Apporti nuovi per il mercato»

Confedilizia: «La vecchia norma è un rottame»

ROMA. La legge di riforma degli affitti approvata dalla Camera e ora all'esame del Senato suscita reazioni contrastanti, dalla protesta alla piena approvazione, tra le organizzazioni degli inquilini, i rappresentanti del Parlamento e del Governo e il mondo dell'edilizia. «Piena soddisfazione» viene espressa dal sottosegretario ai Lavori Pubblici, Gianni Mattioli, secondo cui la legge incentiva la proprietà attraverso detrazioni fiscali «ad una tavola di concertazione con le rappresentanze degli inquilini per trovare un punto di convergenza dei rispettivi interessi. Ciò potrà contenere il livello dei canoni e riportare sul mercato quei milioni di alloggi oggi inutilizzati». Si dichiara soddisfatto anche il senatore Athos De Luca (Verdi), annunciando che il suo gruppo si batterà per assicurare alla legge una maggiore copertura finanziaria. «L'obiettivo dei Verdi è di giungere prima della scadenza della proroga degli sfratti all'approvazio-

ne definitiva della legge». La Confedilizia ritiene quindi che i benefici fiscali alla proprietà introdotti dalla legge siano una «conquista» e dimostrino «il fallimento della legge dell'equo canone». «Ma nella nuova legge - secondo Confedilizia - permangono accanto a innovazioni di grande rilievo, vischiosità e arretratezze, alcune delle quali potranno continuare a scoraggiare le locazioni invece che favorirle. Si tratta comunque non della migliore legge possibile ma della migliore possibile in questo momento». Il Sunia ritiene che il provvedimento contenga «importanti apporti di innovazione per il mercato» e valuta positivamente «l'introduzione del principio della concertazione e della contrattazione nella locazione, l'avvio per la prima volta di una politica fiscale di sostegno, indirizzata e agevolazione per proprietari ed inquilini, l'introduzione di misure capaci di combattere l'evasione fiscale ed il mercato nero».

Tra i contrari anche il Sicut, le Acli e l'Uniat

La Uil: «Si aggravano ulteriormente le condizioni degli affittuari»

ROMA. Protesta l'Unione inquilini, ritenendo che la riforma sia «lontana dalle necessità di milioni di famiglie». Di contro, accanto a una serie di critiche, l'Unione rileva che alcune rivendicazioni sono state accolte ma «ora è necessario prepararsi alla difesa intransigente degli sfrattati anche per morosità contro ogni sbragativa gestione pretoriale». Due no sechi arrivano dal Sicut e dall'Uniat. Il Sicut lancia una raccolta di firme insieme alla Cisl e alle Acli per una nuova politica abitativa perché ritiene che se la legge fosse approvata come è causerebbe «l'innalzamento dei canoni, l'aumento della tensione abitativa, la riduzione della reperibilità di abitazioni decore e della tutela, anche sindacale». Neppure alla Uil piace la riforma del mercato delle locazioni, secondo cui innesca una liberalizzazione priva di equità e creerà ulteriori tensioni. Per questo il sindacato chiede al Senato «quell'atto di coraggio che è mancato alla Ca-

mera». «Il provvedimento - dice Adriano Musi, segretario confederale della Uil - ha ulteriormente aggravato le condizioni degli affittuari sia sotto l'aspetto della tutela che dei costi». Anche l'Appc, l'associazione piccoli proprietari case, boccia la riforma. «Il provvedimento - dice una nota - provocherà gravi distorsioni economiche e sociali in termini di aumenti degli affitti e di crisi dell'edilizia». Infine l'Uniat, l'Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territorio, boccia la riforma degli affitti. «La legge, figlia di compromessi trasversali tra le forze politiche - dice Maurizio Turchetti, segretario generale - non risolve alcuno dei problemi che oggi angosciano tanto gli inquilini quanto i piccoli proprietari. Una legge vessatoria che ha evitato con cura di introdurre novità vere, una legge che manterrà chiuso il mercato degli affitti, una legge che pensionati e lavoratori pagheranno a caro prezzo».

LE REGOLE DEL «CERCO CASA»

AFFITTASI

CONTRATTI

Stipulati con doppio canale
• Il primo fondato sulla libera contrattazione tra proprietario e inquilino **Durata 4 anni, più 4 anni di rinnovo**
• Il secondo prevede la formulazione di «contratti tipo» tra l'associazione di inquilini e proprietari
Durata non inferiore a 3 anni più 2 di rinnovo

I proprietari in entrambi i casi potranno non rinnovare il contratto alla scadenza se posseggono solo un'altra casa e qualora dovessero decidere di vendere l'immobile. **Termine di preavviso per la disdetta sei mesi**

SGRAVI PER INQUILINI

Costituzione nel 2001 di un fondo per concedere detrazioni fiscali agli inquilini. Il beneficio riguarderà i redditi oltre i 21 milioni

BONUS

Contributi integrativi attraverso un apposito fondo di sostegno per gli inquilini con reddito inferiore a 21 milioni

SGRAVI PER I PROPRIETARI

Aumento del 30% (oltre al 15% già previsto) la detrazione fiscale sui redditi da locazione per i proprietari che aderiranno ai contratti tipo nei comuni ad alta densità abitativa

ESENZIONI DI IMPOSTA

Esenzione del versamento delle tasse sui redditi da locazione (Irpef e Irpeg) per i proprietari che otterranno sentenza di sfratto per morosità dell'inquilino

SFRATTI

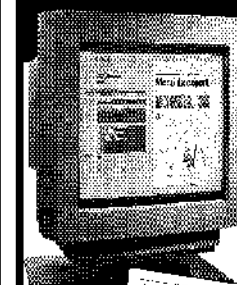
Registrazione del contratto e regolare versamento delle imposte sui redditi da locazione necessari per chiedere l'esecuzione dello sfratto. Previsto il differimento di 18 mesi in caso di inquilini ultrasessantacinquenni, portatori di handicap o malati terminali

ICI: I Comuni potranno aumentare dell'uno per mille l'Ici sulle case sfitte nel caso di prevista riduzione dell'aliquota per i proprietari che aderiscono ai «contratti tipo»

P&G Infograph

La Rassegna Stampa su misura

ogni mattina sul vostro PC.



Ecostampa on Line, con un semplice collegamento via modem (anche su linea ISDN), può integrare la lettura dei giornali effettuata dal vostro Ufficio Stampa con nuove e interessanti opportunità:

● Trovare la rassegna già stampata in automatico, sulla vostra stampante laser, all'arrivo in ufficio.

● Eliminare le fasi di montaggio, gestione e archiviazione della rassegna cartacea.

● Disporre sul vostro PC di una vera e propria banca dati facilmente consultabile.

● Integrare, con un semplice scanner da tavolo, la vostra rassegna stampa con qualsiasi altra documentazione (circolari, comunicati stampa, ecc.).

ECOSTAMPA®

La Rassegna Stampa sul vostro PC.

Tel. 02.7481131 r.a. - Fax 02.76110346 - www.ecostampa.it

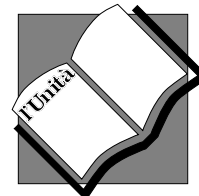
L'ECO DELLA STAMPA® VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

È improvvisamente deceduto il compagno
SILVANO BERTINI
Alla moglie alle figlie alla sorella e parenti tutti le più sentite condoglianze dalla Cooperativa soci de L'Unità sezione Empolse Valdelsa. La salma partirà dalla propria abitazione alle ore 17.00, oggi 1 luglio.
Spicchio Vinci, 1 luglio 1998

L'Unione Comunale del Pds di Vinci partecipa al gran dolore per la scomparsa del compagno

SILVANO BERTINI
ed esprimono ai familiari le più sentite condoglianze. La salma partirà dalla propria abitazione alle ore 17.00, oggi 1 luglio.
Spicchio Vinci, 1 luglio 1998

Alvaro, i figli, i nipoti e tutti i suoi cari, annunciano con dolore la morte di
LEDA GAGLIARDI BRANDI
Avenuta il 30 giugno 1998
Sarà esposta oggi 1 luglio 1998 alle Nuove Cappelle del Coniario di Careggi. Non fiori ma donazioni alla ricerca sul cancro.
Firenze, 1 luglio 1998



Ogni lunedì
due pagine
dedicate
ai libri
e al mondo
dell'editoria



I radar di Saddam avevano «inquadrato» i tornado britannici in missione di ricognizione. Ma la Casa Bianca spera in un episodio isolato

Missile Usa colpisce l'Irak

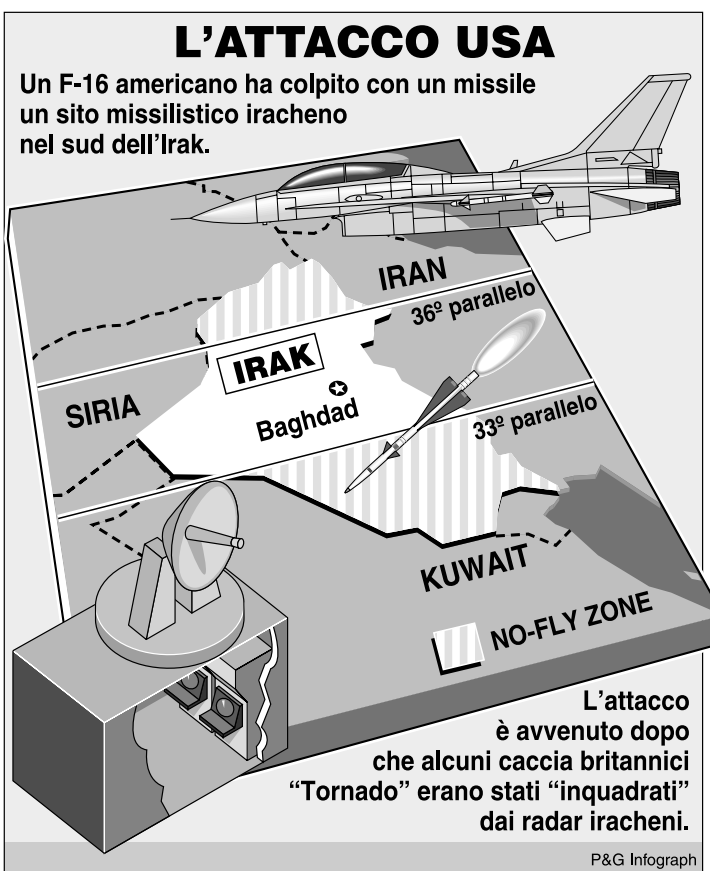
Aerei occidentali minacciati. Gore: giusta reazione

NEW YORK. Si torna a sparare nei cieli dell'Irak. A Basra, nella «no-fly zone» a sud del 33esimo parallelo, poco lontano da Bassora, un F-16 americano ha sparato un missile Harm (high speed anti-radiation missile) su una postazione radar verso le 9:30 del mattino ora locale, in risposta a un'azione aggressiva irachena contro quattro jet Tornado britannici. Ma non è ancora chiaro se il missile abbia distrutto il suo bersaglio o no. Anzi gli iracheni sostengono che abbia colpito delle riserve di acqua potabile.

Gli aerei britannici erano impegnati in un volo di sorveglianza di routine, vicino al confine con il Kuwait, quando si sono accorti di essere diventati bersaglio dei radar iracheni e hanno immediatamente cambiato rotta per rientrare nella loro base, in Arabia Saudita. Secondo l'Operazione «Southern Watch», stabilita dagli alleati nella Guerra del Golfo, la regione meridionale dell'Irak è proibita ai jet iracheni per proteggere dalla loro aggressione l'opposizione sciita e i vicini del Kuwait. Gli aerei alleati sorvolano continuamente la zona, per verificare che questo divieto venga rispettato, e hanno l'ordine di rispondere a

qualsiasi minaccia, anche con azioni preventive. È proprio questo che è successo nella mattina di ieri, quando a bordo dei Tornado si è acceso l'allarme: un radar aveva «inquadrato» lo squadrone aereo e, forse, una batteria missilistica annessa si apprestava a colpirlo. La risposta dell'F-16 americano non si è fatta attendere: è partito un missile Harm, capace di seguire la fonte del segnale radar e distruggerla.

Per gli americani, però, si è trattato di un incidente isolato. Il ministro della difesa William Cohen ha detto di non avere informazioni su altre manovre di natura aggressiva e di sperare che l'incidente, anche se grave, non si ripeterà. Bill Clinton, in Cina, ne è stato informato dal consigliere per la sicurezza nazionale Samuel Berger mentre era di ritorno dalla cena con il sindaco di Shanghai, otto ore dopo l'incidente. Ma parlando in sua veste a Washington, Al Gore ha invitato alla cautela, e a non considerare l'episodio una provocazione anche se ha aggiunto: «Non sappiamo se sia stata una deliberata provocazione irachena, in passato si erano già verificati incidenti del genere. Il pilota ha agito correttamente in ogni caso. Il no-



Cronologia della tensione nel Golfo

Ecco i principali avvenimenti nel conflitto Usa-Irak:
 1992: F-16 americani abbottano un Mig iracheno nel sud dell'Irak;
 1993: aerei americani ed alleati bombardano obiettivi militari iracheni per violazioni della tregua. Navi da guerra americane lanciano 32 missili da crociera su Baghdad in giugno, distruggono il quartier generale dei servizi segreti iracheni per un complotto iracheno per uccidere George Bush;
 1996: agosto-settembre: truppe irachene che appoggiano il Partito democratico del Kurdistan occupano la città di Arbil. Gli Usa lanciano missili da nave e da aerei su obiettivi del sud Irak;
 1997: ottobre-novembre: scoppia la crisi per i membri americani delle squadre di ispettori Onu, espulsi. Media-

zione russa e gli ispettori possono ritornare in Irak;
 1998: gennaio-febbraio: disputa sui siti presidenziali che Baghdad vuole escludere dalle ispezioni; Annan media e Baghdad consente l'accesso; giugno: nuova controversia su tracce di gas nervino scoperto dagli ispettori nelle testate di missili iracheni: secondo Baghdad un falso.

gettare acqua sul fuoco, tanto più che nel Golfo è in fase di smobilizzazione, con una riduzione delle truppe da 37 mila a 20 mila e l'annuncio, all'inizio di questo mese, del ritiro dei bombardieri «stealth» dalla regione.
 L'Harm lanciato dagli americani è un missile il cui compito è distruggere le antenne dei radar nemici, ed è in dotazione dell'esercito da tempo. Ma dopo l'esperienza del Vietnam è stato perfezionato, e oggi è capace di un'altissima velocità: in precedenza questi missili anti-radar venivano distrutti più facilmente dalla contraerea, prima che potessero raggiungere il loro bersaglio. Fin qui nessuna grande novità, secondo Washington. Si sarebbe trattato di un incidente come ne sono successi diversi in questi anni, risolto con quella che viene definita una procedura normale, nel contesto della Operazione «Southern Watch». Gli osservatori americani sostengono che Saddam non ha cambiato tattica nelle ultime settimane. Gli Usa sono ben consapevoli che il regime iracheno desidera una revoca delle sanzioni in vigore fin dalla guerra del Golfo su decisione delle Nazioni Unite. Dopo la crisi di otto

mesi fa, quando la tensione con gli Stati Uniti arrivò a livelli pericolosamente vicini a un nuovo conflitto, Saddam ha cercato di rispettare l'accordo siglato grazie alla mediazione del segretario Kofi Annan, e facilitare le ispezioni alle fabbriche di armi. Ora, però, l'amministrazione non esclude che Saddam Hussein abbia voluto provocare gli alleati, dopo il rifiuto delle Nazioni Unite di rivedere la risoluzione che stabilisce le sanzioni economiche. Si ricorderà che la settimana scorsa il direttore dell'UNSCOM Richard Butler ha presentato un rapporto molto negativo al Consiglio di Sicurezza, dopo aver dimostrato che Saddam ha usato il gas nervino VX anche prima della guerra del Golfo. La prova è un'analisi di laboratorio effettuata su frammenti di missili trovati dagli ispettori dell'UNSCOM a Taji, 30 chilometri fuori Baghdad. In quella occasione il ministro degli esteri iracheno Tariq Aziz aveva fatto pervenire ad Annan una lettera molto dura e critica del lavoro degli ispettori, lamentando la loro mancanza di obiettività, e facendo intravedere una nuova escalation della tensione.

Anna Di Lello

Baghdad: «Un'aggressione ingiustificata»

Mosca e Parigi chiedono di evitare un'escalation. Cautela alle Nazioni Unite

Pattugliamento dei cieli Proroga turca

ANKARA. Il parlamento turco ha approvato un'estensione di sei mesi del mandato della forza multinazionale «Northern Watch» che pattuglia i cieli del Nord Irak. La forza multinazionale, che opera dalla base aerea di Incirlik e composta da velivoli statunitensi e britannici che impediscono all'aviazione di Saddam di minacciare la popolazione curda a Nord del 32esimo parallelo. In seguito alla presenza di «Northern Watch» si è creata in Nord Irak de facto un'area di autonomia curda che, secondo le autorità turche, ha facilitato la penetrazione dei guerriglieri curdi turchi del Pkk che minacciano la sicurezza della Turchia. Ankara ha compiuto con una certa regolarità incursioni militari al Nord.



Cacciabombardieri F-16 in formazione Yonhap/Alp-Epa

BAGHDAD. Saddam parla di «aggressione», ma a ben guardare non promette vendette, la Russia mette in guardia contro una nuova escalation pressoché in sintonia con la Francia che invita gli iracheni a non prendere iniziative che compromettano la «stabilità e la sicurezza nella regione». Questi i primi commenti al nuovo «incidente» tra il regime di Baghdad e gli Stati Uniti.
 L'Irak ha definito «un'aggressione ed un'azione ingiustificabile» il lancio di un missile contro una postazione radar annessa ad una batteria missilistica irachena da parte di un cacciabombardiere americano F-16. Secondo quanto ha dichiarato alla stampa un portavoce ufficiale iracheno, la postazione radar è stata mancata dal missile americano e comunque non era attiva al momento del passaggio nell'area dei Tornado britannici, il cui inquadramento da parte del radar iracheno - secondo il Pentagono - avrebbe invece giustificato il lancio del missile americano.
 Il rappresentante del governo di Baghdad ha affermato che il missile americano ha mancato il bersaglio,

esi è abbattuto a diciotto chilometri dalla postazione radar presa di mira. «Questa aggressione è probabilmente parte di un piano per una nuova totale aggressione contro l'Irak» - ha quindi aggiunto il portavoce ministeriale.
 L'agenzia ufficiale irachena Ina ha affermato ieri sera, dopo alcune ore di silenzio, e citando fonti militari, che nella zona dell'incidente nessuna unità della difesa aerea ha mandato alcun segnale elettronico durante il sorvolo dei jet americani e britannici. Secondo l'Ina, il missile sparato dall'F-16 ha colpito alcuni grossi serbatoi di acqua a dodici chilometri a nord di Umm Kasr, porto iracheno nei pressi della frontiera con il Kuwait. La versione irachena è identica a quella fornita nel novembre del 1996, l'ultima volta che gli Usa avevano lanciato missili contro installazioni radar in Irak.
 Nella capitale irachena, la situazione appariva assolutamente tranquilla e la vita procedeva normalmente. I media ufficiali, a parte l'Ina, non hanno fatto parola dell'attacco e sembrava che la maggioran-

za degli iracheni non ne fossero a conoscenza. Il regime, almeno finora, a parte la risposta agli Usa data dal ministero dell'Informazione, si è astenuto dalla retorica bellica solitamente esibita in situazioni analoghe in precedenza. Il ritorno della tensione tra Usa e Irak è stato accolto con cautela all'Onu dove le reazioni all'improvvisa fiammata di guerra sono state improntate alla moderazione. «È stata una risposta appropriata alla violazione di un protocollo militare» - ha dichiarato l'ambasciatore americano Bill Richardson a proposito della decisione del pilota del caccia.
 La reazione delle Nazioni Unite all'incidente, che gli Stati Uniti hanno giudicato al momento isolato, è stata limitata: «L'azione è stata portata avanti dalla forza multinazionale responsabile per la zona di non volo nella regione» - ha affermato il portavoce Juan Carlos Brandt. «Non sarebbe per me prudente fare commenti in questa fase» - ha aggiunto Brandt in risposta a chi gli aveva chiesto se l'incidente avrà conseguenze sulla relativa cal-

ma nei rapporti tra Onu e Baghdad. Non si è fatta attendere invece la reazione della Russia alla notizia del missile sganciato ieri da un F-16 americano. Il ministro degli Esteri, secondo quanto rende noto l'Agenzia di stampa Interfax, ha invitato gli Stati Uniti a «contenere» l'incidente e a «evitare un'escalation di tensione». Mosca assieme alla Francia è da tempo impegnata a sostenere la strategia delle firme delle sanzioni e infatti da Parigi è venuta una presa di posizione nella sostanza analoga a quella di Mosca.
 La posizione francese - fatta conoscere in serata da un portavoce del ministero degli Esteri - non si discosta molto da quella dei russi. Parigi chiede «chiarimenti» a Baghdad, ma invita gli iracheni a non reagire a non dare vita ad una escalation che potrebbe pregiudicare la «stabilità e la sicurezza nella regione». Nessun commento a caldo è venuto dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan che nel febbraio scorso ha concluso l'accordo con gli iracheni scongiurando l'ennesimo confronto militare nel Golfo.

LO SCENARIO

ROMA. La nuova crisi tra Irak e Stati Uniti (se crisi ci sarà) era stata annunciata qualche giorno dalle colonne del quotidiano spagnolo El País. Tareq Aziz in visita a Madrid aveva parlato di nuove scintille all'orizzonte. Forse l'annuncio di quel che è accaduto ieri, di certo una sveglia per chi aveva creduto alla fine della partita.
 Nel febbraio scorso la miracolosa mediazione di Kofi Annan aveva scongiurato una nuova guerra che Clinton e Blair erano decisi ad affrontare. Ma tra una stretta di mano e un foto ricordo, i motivi del contrasto erano e sono rimasti pressoché gli stessi e affondano negli anni ormai lontani della guerra del Golfo.

Il 2 agosto del 1990 il consiglio di sicurezza dell'Onu, con la sola astensione di Cuba e Yemen, votò la risoluzione 661 stabilendo il boicottaggio finanziario, commerciale e militare dell'Irak. Mai, dalla fine della seconda guerra mondiale, era stata decisa un punizione così dura

nei confronti di un paese. L'embargo entrò in vigore il 4 agosto del 1991 e, dopo il conflitto nel Golfo, venne affiancato da durissime condizioni imposte all'Irak obbligato a risarcire i danni e svuotare gli arsenali. Così cominciò un braccio di ferro tra Washington e Baghdad che portò ad un lento disarmo. Gli ispettori Onu hanno certificato dal 1991 la distruzione di 53.000 armi chimiche, 38.500 munizioni, 60.990 ton-

nellate di agenti chimici. Ma, chiuso un capitolo, se ne apriva un altro. Così l'ultima puntata del braccio di ferro è stata la più tormentata e rischiosa. Sventato allo svedese Ekeus, l'australiano Butler non ha cambiato linea accusando gli iracheni di nascondere pericolosissime armi chimiche che Clinton ha indicato un pericolo per l'umanità. Col passare degli anni gli effetti dell'embargo si erano fatti via via più

L'unica arma del Rais è premere sull'Onu per ottenere un alleggerimento delle sanzioni

Ma la vera posta è la fine dell'embargo

drammatici e l'Onu approvò nel dicembre '96 la risoluzione 986, conosciuta come «oil for food». Anche gli americani votarono a favore mettendo l'accento sul carattere esclusivamente umanitario dell'iniziativa. L'Irak veniva autorizzato a vendere petrolio per una somma pari a due miliardi di dollari ogni sei mesi. Una parte di questi soldi depositati in un conto corrente vincolato dell'Onu (circa 805 milioni di dollari) veniva destinata all'acquisto di generi di prima necessità. Le razioni di cibo (in Irak è in vigore la tessera) aumentarono. Una boccata d'ossigeno che i capi iracheni accettarono a denti stretti e contro voglia. Il loro vero obiettivo era ed è la fine dell'embargo, cioè la «luce alla fine del tunnel» fatta intravedere da An-

nan. Per questo periodicamente, quasi a intervalli fissi, e solitamente nel periodo estivo scoppiano le crisi (invasioni del Kurdistan, movimenti di truppe al confine con il Kuwait, ostacoli frapposti al lavoro degli ispettori) punite regolarmente dagli americani con un raffica di missili.
 L'ultimo attacco americano risale al 3 settembre del 1996 poi la partita tornò ad essere politica: da una parte Baghdad chiese sosteneva di aver eliminato le armi chimiche e batteriologiche e dagli altri gli ispettori, con Butler in testa, che sostenevano

Nel 1990 l'Onu votò il boicottaggio commerciale e militare del regime. Dal 1991 sono state distrutte 53 mila armi chimiche

il contrario. Così si è giunti all'ultima crisi chiusa dal viaggio di Annan a Baghdad e dal rinnovo (e raddoppio) dell'accordo «oil for food». Ma i termini del problema non mutano. Pochi giorni fa l'Onu e l'Irak han-

no concordato di concludere il disarmo entro due mesi. La fine delle sanzioni e un parere positivo di Butler sembrava imminente. Poi si è tornati a parlare dei gas iracheni, Butler ha nuovamente bocciato Saddam, le sanzioni sono state prorogate e la baruffa è ricominciata con il solito copione: «Via l'embargo» contro «Via le armi nascoste». La crisi di febbraio ha tuttavia dimostrato l'affanno della strategia americana, contrastata dagli arabi e giudicata poco convincente dagli alleati europei. Kofi Annan ha speso tutto il suo prestigio nella missione a Baghdad e gli iracheni, se per caso hanno in mente di scatenare nuove provocazioni, stavolta finirebbero prima di tutto per irritare l'Onu. E quella del palazzo di vetro è l'unica tri-

Nel 1996 fu varato l'accordo «oil for food». L'Irak veniva autorizzato a vendere petrolio in cambio di cibo per la popolazione

buna dalla quale possono parlare. Altri segnali indicano che Saddam, almeno per ora non medita bellicosi propositi. Proprio ieri l'invio dell'Aiea (l'agenzia atomica dell'Onu) Gerry Dillon ha fatto intendere che il capitolo «atomico» dell'Irak, cioè il sospetto che Baghdad stia realizzando la bomba, potrebbe essere ben presto archiviato. L'attacco di ieri, sia che si tratti di un incidente isolato sia che nasconda una nuova provocazione del rais, non pare il preludio di un nuovo confronto generalizzato. La «geopolitica» dell'area appare mutata e Saddam, seppur ringhiando, sa bene che la «luce in fondo al tunnel» potrebbe farsi vedere ben presto.

Toni Fontana

Coro di critiche dalla Conferenza mondiale di Ginevra all'interpretazione dei dati ricavati dal progetto Icona

«Gli untori non esistono» Aids, polemiche sui dati

ROMA. È polemica a Ginevra, dopo la notizia, amplificata dai giornali italiani, che sette sieropositivi su dieci sarebbero degli incoscienti «untori». Insorge il professor Fernando Aiuti, sottolineando come «gli annunci alarmistici ricreano in Italia quel clima della caccia all'untore e della criminalizzazione dei sieropositivi che credo superato da almeno sette anni». Dure critiche da parte del vicepresidente dell'Anlaids nel metodo, ma anche nel merito: «I dati forniti sul comportamento dei sieropositivi italiani - specifica Aiuti - riguardano solo un ristretto numero di persone che mai si erano rivolte ai centri specializzati per l'Aids. Quindi le notizie diffuse non sono esatte. Inoltre, dai dati in possesso dell'Anlaids risulta che solo una minima parte dei sieropositivi che afferiscono ai centri non informa il partner, ma usa sempre il preservativo. Se continua questa politica - ha concluso - i malati fuggiranno dai centri e si nasconderanno».

Gli untori non esistono, lo ribadisce la Lega italiana per la lotta contro l'Aids (Lila), che giudica molto severamente un'informazione che dopo tanti anni presenta i sieropositivi come «criminali irresponsabili, desiderosi solo di infettare migliaia di altre persone».

Dello studio Icona (da cui sono stati tratti i dati diffusi ieri, ndr), secondo la Lila, a Ginevra c'è solo un poster. «Se a qualunque ricercatore o persona sieropositiva venisse chiesto qual è la probabilità di trasmissione del virus in un rapporto sessuale con un sieropositivo - ha aggiunto la Lega, contestando lo studio - la risposta sarebbe sempre la stessa: da uno a cento, a uno a duecento o forse più. Diffondere un'informazione di questo tipo significa modificare la realtà, creare allarmismo e contribuire alla discriminazione delle persone sieropositive».



Alcuni espositori durante la dodicesima Conferenza mondiale sull'Aids a Ginevra

Stampfli/Ap

Ma gli untori non esistono neppure per il coordinatore del progetto Icona, l'infettivologo Mauro Moroni, il quale tiene a sottolineare come il progetto sia nato un anno fa, per mettere per la prima volta a disposizione della ricerca italiana i dati relativi a tremila persone sieropositive mai curate in precedenza. L'obiettivo è raccogliere un grande numero di dati epidemiologici e clinici e materiale biologico.

«Vuol dire - ha specificato Moroni - disporre di un materiale unico, che permetterà di verificare rapidamente l'efficacia di nuove terapie e tecniche di diagnosi. I dati sono anche a disposizione dei ricercatori che li richiedono».

Intanto i tre grandi studi mondiali del virus Hiv, Luc Montagnier, Anthony Fauci e David Ho, concordano sulla convinzione che non basteranno i farmaci antivirali, anche

potenti, per controllare il virus dell'Aids. La via parallela del potenziamento della risposta immunitaria dei sieropositivi e dei malati è divenuta una via necessaria, e stanno cominciando anche in Italia le sperimentazioni per dare all'organismo più armi naturali per combattere il virus, mentre, anche se difficile, non deve essere abbandonata la via della ricerca di un vaccino preventivo.

In Italia è imminente l'inizio di uno studio internazionale (4.000 sieropositivi) che insieme alla triplice terapia assumeranno l'interleuchina-2, secondo le indicazioni emerse anche nel congresso di Ginevra.

Ieri sono stati presentati dal professor Aiuti e dal professor Moroni anche opuscoli informativi, finanziati dal ministero della Sanità, relativi ai comportamenti socio-alimentari che i sieropositivi dovrebbero tenere, e prossime sono la pubblicazione e la

diffusione presso i centri anti-Aids di altri due opuscoli relativi all'immigrazione e alla procreazione. Se un sieropositivo ama gli animali e ne tiene in casa, dovrebbe evitare di dare carni crude o poco cotte e latte non pastorizzato al proprio cane e gatto, non dovrebbe tenere in camera da letto canarini o pappagalli in gabbia, e per conigli e criceti dovrebbe utilizzare solo mangime esistente in commercio. Questi sono alcuni dei «consigli» alle persone con sistema immunitario depresso per la «convivenza» con gli animali, potenziali portatori di malattie.

Altri suggerimenti riguardano l'alimentazione ideale: un sieropositivo ha bisogno di aumentare l'apporto di proteine e calorie e di mangiare quindi di più carne, pesce, latte, burro, pasta, riso, patate e miele.

A.Mo.

Ha 12 anni la più piccola esperta del mondo

GINEVRA. Ha solo 12 anni, si chiama Trupti Gilada e viene dall'India la più giovane partecipante alla dodicesima Conferenza mondiale sull'Aids in corso in questi giorni a Ginevra. La piccola ha infatti presentato, tra le migliaia di nomi illustri di ricercatori e di studi scientifici, un singolare poster, intitolato «Prevenzione dell'Aids in India attraverso le feste religiose». Sull'orlo dei genitori impegnati da anni in campagne e programmi di prevenzione ed educazione sull'Aids in India, Trupti sta lavorando già da anni alla sua particolare idea: quella di sfruttare le feste religiose più popolari nel suo paese, come il Ganesh Festival, il Nava-Ratri e l'Holi Festival, per diffondere notizie e informazioni «mirate» ai milioni di persone che si radunano per queste celebrazioni. Il tutto a «costo/beneficio eccellente».

Emergenza incendi in Sardegna, un morto Maltempo nel Nord Reggio Emilia: chiesto lo stato di calamità Ma al Sud è afa record



ROMA. Estate pazzica in questi giorni. Il Nord è flagellato dal maltempo con piogge, violenti temporali, grandinate eccezionali (una scooterista è stata ferita da un chicco a Reggio Emilia) e una tromba d'aria che nel vicentino ha provocato un ferito grave e «sco-perchiato» case. Per il forte vento un camion è finito fuori strada e si è abbattuto su una casa disabitata. Un nubifragio ha bloccato per un ora il traffico aereo di Linate, e un fulmine ha colpito un treno in transito a Sesto S. Giovanni, senza creare danni. La protezione civile ha dichiarato lo stato di preallarme in Lombardia.

Nubifragi e trombe d'aria anche in Emilia dove ci sono tre feriti lievi, molte case scoppiate. Nel Ferrarese è rimasta bloccata la statale «Roma» per gli alberi abbattuti dal vento. Per i gravi danni riscontrati il co-

mune di Reggio Emilia ha chiesto lo stato di emergenza e di calamità naturale. Le temperature sono bruscamente scese. A Milano il termometro è «precipitato» di 11 gradi, da 32 a 21 gradi, a Bolzano da 30 gradi è sceso a 24 e a Torino da 29 a 25. Al Centro sud, invece, è ancora l'afa a farla da padrona. Punta record è stata registrata a Pantelleria con 32 gradi di minima, ma caldo eccezionale anche a Palermo con 37 gradi di massima, 36 gradi a Lecce e Pescara, 34 a Catania e 33 a Roma.

Intanto in Sardegna è già esplosa l'emergenza incendi con tre focolai ancora non domati nonostante l'intervento dei mezzi aerei dell'Aeronautica Militare e della Protezione Civile. Si segnala un morto, Paolo Cuboni di 79 anni, investito dalle fiamme nel Nuorese.

Un italiano guida la lotta al virus

Stefano Vella eletto presidente dell'International Aids Society

GINEVRA. «Ora che si comincia a intravedere l'uscita dal tunnel per l'Aids, diventa ancor più importante sapere come trasferire tutto quanto si è ottenuto nella ricerca terapeutica verso i paesi indigenti, lì dove per la sanità sono disponibili dai due ai quattro dollari all'anno a persona, pari a quel che può costare una sola pastiglia per l'infezione da Hiv. Dopo aver fatto tanto nel settore medico e clinico, credo proprio che non ci si debba sottrarre al compito di allargare il più possibile i benefici che ne sono venuti e di prestare la massima attenzione al problema dell'accesso alle cure». Il virologo Stefano Vella fa programmi. Programmi da presidente. Ieri mattina il ricercatore italiano è stato eletto all'unanimità presidente dell'International Aids Society (Ias), la società scientifica per l'antonomasia in tema di Aids che raccoglie al suo interno anche i ricercatori più prestigiosi, i cui nomi ricorrono continuamente sulle pagine dei giornali. Vella, 46 anni, è dirigente di ricerca presso il Laboratorio di virologia, diret-

to dalla biologa Paola Verani, dell'Istituto superiore di sanità, ed è il coordinatore del progetto di ricerca italiano sui farmaci contro l'Aids. Membro della Commissione nazionale Aids, Vella ha preso parte alla stesura delle linee guida per la terapia anti-Hiv statunitensi e italiane.

Con la votazione di ieri mattina, avvenuta nel corso della Conferenza internazionale sull'Aids a Ginevra, l'Italia, che è già il quarto paese al mondo per numero di pubblicazioni scientifiche in tema di infezione da Hiv, trova conferma in una posizione di «élite» per aver saputo tracciare, dieci anni fa e oltre, linee coerenti di ricerca per una politica nazionale contro l'Hiv. Se il merito va all'Istituto superiore di sanità, che in piena esplosione epidemica dell'Hiv seppe far fronte al problema, non va dimenticato che il grande ispiratore e organizzatore di quella politica di ricerca fu Giovanni Battista Rossi, il virologo scomparso prematuramente quattro anni fa, che riuscì, tra l'altro, a far tenere a

Firenze, nel 1991, la Conferenza internazionale sull'Aids.

Stefano Vella, che viene da una famiglia di medici ed è medico egli stesso, dopo anni di attività clinica al Policlinico di Roma venne «convinto» dalla forza persuasiva di Rossi a occuparsi di virus Hiv ed entrò nell'Istituto superiore di sanità, dove ha realizzato importanti sperimentazioni cliniche, spesso all'interno di collaborazioni internazionali. Ora ha il compito di affiancare il presidente in carica dell'Ias, Mark Weinberg, nella preparazione della prossima Conferenza internazionale sull'Aids, che si terrà a luglio del 2000 a Durban, in Sudafrica. Lì la «staffetta» passerà direttamente nelle mani di Vella, che la consegnerà nel 2002, a Barcellona, a un altro ricercatore. È un meccanismo un po' complesso, come è complesso d'altra parte il ruolo dell'International Aids Society nel gestire, con il maggiore equilibrio politico-scientifico possibile, tutto ciò che ruota intorno a questi appuntamenti mondiali: migliaia di ricercatori, un numero

enorme di comunità, di organizzazioni non governative, di sieropositivi, ma anche di vorticosi interessi commerciali. Perché è l'Ias lo «sponsor» di queste conferenze, mentre l'Unaid, che si occupa del programma Hiv-Aids per le Nazioni Unite, è solo «co-sponsor». In questa conferenza è stato adottato il cosiddetto «principio di Ginevra» - pari dignità ai contributi scientifici e ai contributi sociali, a quelli dei ricercatori e a quelli delle comunità. In virtù di ciò, un sieropositivo italiano, Filippo (ha chiesto di essere chiamato così), 48 anni, a capo dell'European Aids Treatment Group, ha potuto presiedere per la prima volta una sessione, per giunta a carattere scientifico (sulle resistenze virali).

Filippo ha denunciato che in Italia il sieropositivo «è percepito come colui il quale, colpevolmente, ha fatto abuso di droghe oppure ha avuto rapporti sessuali promiscui».

Giancarlo Angeloni

IL CASO

Fecondazione con lo sperma «liofilizzato» Esperimento in Usa, nascono 14 topi

WASHINGTON. Arriva lo sperma liofilizzato. Si aggiunge acqua e nasce la vita. Ricercatori americani sono riusciti a produrre embrioni di topo utilizzando per il concepimento sperma liofilizzato. È una tecnica che potrebbe essere usata forse in futuro anche per gli esseri umani. Scienziati della Università delle Hawaii hanno congelato ed essiccato lo sperma di topo, riducendolo ad una polvere inerte, che può essere facilmente conservata e trasportata. Quindi hanno aggiunto acqua ed utilizzato lo sperma per fecondare ovuli. Dai 46 embrioni ottenuti sono nati 14 topolini in perfetta salute. L'esperimento, raccontato nel numero di luglio di «Nature Biotechnology», solleva interessanti interrogativi sulla definizione di cellule «vive» perché. Per lungo tempo gli scienziati hanno creduto che animali viventi potessero essere prodotti solo da cellule vive. «Ma lo sperma liofilizzato non è più vivo del caffè in polvere» afferma Teruhiko Wakayama, uno degli autori della ricerca.



lo sperma, l'hanno ridotto a polvere, conservata in fiale sotto vuoto. Quando hanno aggiunto alcune gocce d'acqua, lo sperma di topo è tornato visibile al microscopio, ma tutti gli spermatozoi apparivano morti. Gli scienziati hanno prelevato i 57 spermatozoi «morti» che ap-

parivano in migliori condizioni, fecondando altrettanti ovuli. Oltre il 90% degli ovuli sono sopravvissuti alla procedura producendo 46 embrioni di topo, trasferiti nel ventre di «madri surrogate». Questo ha prodotto 14 topolini fertili e in perfetta salute.

SE IL PROBLEMA E'...

ALLORA SI TRATTA DI...

La diarrea

Uno stato di ansia o intense emozioni (diarrea nervosa)

Viaggi con alimentazione non igienica e radicale cambiamento di abitudini (diarrea del viaggiatore)

Colpi di freddo (diarrea da raffreddamento)

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

DIARSTOP GIULIANI, a base di Loperamide, è un rimedio efficace, un vero e proprio stop alla diarrea. Iniziare con una dose

di 2 capsule, seguita da 1 capsula dopo ogni scarica diarroica (emissioni di feci liquide).

GIULIANI

Stop alla diarrea

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Mir. San. N° 17070

Deragliamento Fs

Certosa, fu errore dei macchinisti

Fu un errore umano a determinare il deragliamento del treno Varese - Milano avvenuto a Milano Certosa il 2 febbraio scorso, che causò il ferimento di 40 persone e dei due macchinisti. La consulenza tecnica depositata in questi giorni ha stabilito che al momento dell'incidente il convoglio viaggiava alla velocità di 127 chilometri orari, il doppio di quanto consentito in quel punto. L'accertamento peritale ha anche escluso che vi fosse il segnale di via libera, come sostenuto dai due macchinisti Roberto Manti e Giovanni Donatelli quando furono interrogati dal magistrato inquirente Marco Maria Maiga. In pratica il conducente avrebbe visto il verde mentre in realtà il semaforo era rosso e non avrebbe rallentato. Ora il pm potrà formulare le sue richieste al gup. Le ipotesi di reato vanno dal disastro alle lesioni colpose. Quel giorno sei carrozze si rovesciarono e 40 dei 120 passeggeri rimasero feriti insieme ai due macchinisti.

Arrestato il feritore

Tamponamento finisce a coltellate

Una banale discussione per motivi di viabilità ha rischiato di trasformarsi in tragedia. È accaduto ieri verso le 14 in piazza del Duomo quando una vettura ne ha leggermente tamponato un'altra. I due conducenti sono scesi per constatare i danni, davvero lievi e ne è nata una discussione degenerata poi in litigio. Così uno dei contendenti ha deciso di far valere le proprie ragioni con un coltello a serramanico con il quale si è lanciato sull'«antagonista» ferendolo, per fortuna in modo lieve al braccio destro. Conclusione: il ferito al Policlinico (ne avrà per 20 giorni) e il feritore, bloccato poco dopo dai carabinieri, in manette.

Il professore inquisito per la truffa al servizio sanitario non potrà più esercitare ma non rinuncia a rimanere in affari

Poggi radiato dall'ordine

«Ma fra 15 giorni riapro il centro di medicina nucleare»

Giuseppe Poggi Longostrevi non potrà più fare il medico. L'ordine professionale di Milano lo ha radiato dall'albo in seguito allo scandalo della maxitruffa alla sanità lombarda, del quale Longostrevi è stato protagonista, con il suo pirotecnico repertorio di corruzioni, falsi e truffe. La notizia, che il presidente dell'ordine dei medici milanesi non vuole comunicare ufficialmente, viene confermata dallo stesso Poggi Longostrevi che reagisce da par suo rilanciando la sfida: «Tra quindici giorni riaprì il centro di medicina nucleare». Cioè l'epicentro della truffa, il buco nero dove, secondo le accuse della procura di Milano, negli ultimi anni sarebbero finite decine di miliardi per i rimborsi a esami clinici mai eseguiti.

Inossidabile, il professor Longostrevi. Nel giorno in cui gli arriva a casa il telegramma che lo informa della sua cancellazione dall'Albo dei medici, preannuncia l'imminente riapertura del Centro di medicina nucleare di via Paolo Giovio, chiuso da un anno esatto, quando scattarono i primi arresti dell'inchiesta condotta dal pm Francesco Prete e Sandro Raimondi. «C'istiamo già lavorando, io e un collega che mi onoro di aver avuto come allievo, il dottor Giorgio Zatta, è uno molto bravo... davvero bravo». Dal punto di vista legale, spiega Longostrevi, non ci sono problemi: lui non figurerà più come medico dirigente del laboratorio, ma continuerà a esserne l'eminenza grigia. Certo non potrà più contare sulla convenzione con il Servizio sanitario nazionale... «Ma non è detto - interrompe sospensivo, adesso vedremo cosa fare per ripristinarla». Tutto vero: non solo il Grande Corrottole della sanità milanese rientra in pista (da medico radiato), ma addirittura punta a ri-

conquistare i rimborsi pubblici per i pazienti convenzionati. Proprio inossidabile il professore.

Disponibile a parlare di sé, affronta l'argomento della clamorosa inchiesta che lo ha investito come se si trattasse di una questione secondaria, pressoché inconsistente. La radiazione dall'Albo dei medici? «È un'esecuzione politica - commenta con prontezza, senza neanche prendere tempo per cercare le parole - era tutto già deciso prima del dibattimento, che è stato una pura formalità, visto che per decidere hanno impiegato non più di una mezz'ora. C'era da immaginarlo: due magistrati sussurrano qualcosa, la Rosy Bindi allora alza il ditino e tutti si dannano per accontentarla - prosegue inarrestabile Longostrevi - perché questo è un ordine professionale che non ha nessuna autonomia e indipendenza né rispetto alla politica né rispetto alla magistratura, tanto varrebbe abolirlo e non parlarne più».

Per chiarire meglio il suo pensiero, Giuseppe Poggi Longostrevi accenna alla situazione di altre due grandi strutture mediche private entrate, per motivi diversi, nel mirino degli stessi magistrati che hanno smascherato la sua colossale truffa: il San Raffaele e il Galeazzi. «Quelli non li tocca nessuno, non subiscono conseguenze perché sono protetti - dice ironico - basta pensare a cosa è accaduto al primario del Galeazzi. Ma come, vengo radiato io, che non ho fatto niente, che non ho mai corrotto nessuno ma mi sono solamente limitato a interpretare una legge vaga, e un medico "brucia" dieci pazienti e non viene radiato?». Inossidabile, questo Longostrevi.

Giampiero Rossi



Il professore Poggi Longostrevi riaprì il suo centro diagnostico

Sfila la seconda pelle

Moda, da Versus la vedette è Withney Huston

Con un harem di sette accompagnatrici Withney Huston entra in sala fra gli applausi scroscianti del pubblico. Alla festa-sfilata di Versus Claudia Koll sfoggia una scollatura mozzafiato, Boy George fuma e ostenta il nuovo tatuaggio sul collo, mentre Benedetta Mazzini, la figlia di Mina, si rinfresca bevendo a canna un po' d'acqua. Ma la scena è tutta per la cantante di colore calata in un abito rosso fuoco. All'evento della seconda linea di Versace la scena è tutta per lei, ma gli obiettivi dei fotografi avvelenati con l'organizzazione scendono in sciopero rifiutandosi di immortalare la serata. Inizia la sfilata con musica dal vivo e uno stuolo di ragazzi in grigio riscuotono i consensi del pubblico che trova questa collezione addirittura superiore alla prima linea Gianni Versace. Un quarto d'ora di

passarella con una folgorante Naomi in maglia di acciaio e il defilé termina per lasciare spazio alla grande festa dei giovani. Quanto sarà costato a Donatella Versace tutto questo show? Ma la stilista precisa che tutti i vip, come anche Kevin Richardson del gruppo dei Backstreet Boys «sono intervenuti semplicemente per spirito di amicizia». Lo stesso nobile sentimento con cui l'ex presidente degli Stati Uniti, George Bush, è sbarcato l'altra sera tra gli invitati alla festa di Armani, per consegnargli un paio di gemelli della Casa Bianca.

Peccato che tutti questi balletti amichevoli portino ben poco ai contenuti della moda, dove si stanno imponendo nuovi talenti capaci di interpretare il gusto della semplicità quotidiana. Così, per una generazione amante del grigio e di una sempli-

cità volutamente ai confini dell'omologazione, appare tanto fuori tempo il texano di Gucci con braghe ricamate di lustrini, quanto contemporaneo l'uomo del giovane Alessandro dell'Acqua. Lo stilista ha proposto infatti una serie di magliette color carne effetto cute, con tagli che ricordano le cicatrici sul volto di Frankenstein. Una proposta certo estrema, voluta per sottolineare l'idea del vestito come seconda pelle, tradotta in pratica con abiti bianchi e molte magliette minime. In tanto ascetismo stilistico, Laura Biagiotti ha allungato le maglie sino a trasformarle in tonache. Così, come Krizia si è ispirata ai guru per le camicie con orlo a mezza gamba in shantung di seta.

Gianluca Lo Vetro

MALTEMPO

Fulmine sul treno dei pendolari

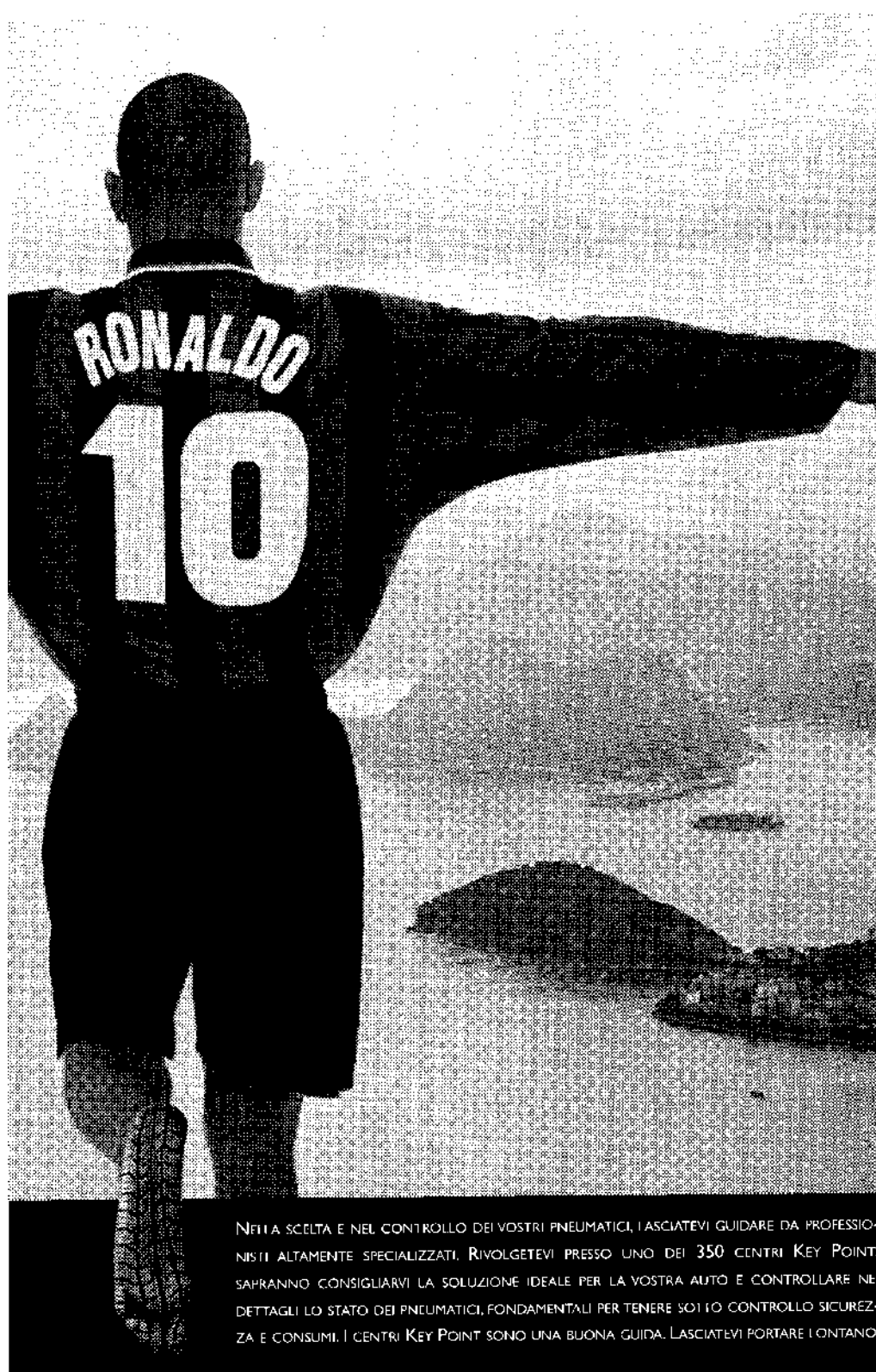
Botte da orbi e coltellate, ieri notte, fra cittadini extracomunitari in due diverse risse al termine delle quali è rimasto ferito leggermente anche un carabiniere intervenuto per placare gli animi.

Il primo episodio si è verificato vero le 3 in corso Buenos Aires dove per motivi da accertare è scoppiato uno scontro fra marocchini nel corso della quale Sai Ayoub, di 19 anni, pregiudicato, ha ferito a colpi di coltello un connazionale. L'uomo, colpito al braccio destro, a un fianco e al collo, è stato trasportato al Fatebenefratelli dove i medici che lo hanno medicato hanno emesso una prognosi di 10 giorni.

Ayoub, dopo il ferimento, ha cercato di allontanarsi ma i carabinieri del nucleo Radiomobile, avvertiti da un passante, lo hanno bloccato pochi minuti dopo in una via laterale di corso Buenos Aires. L'extracomunitario è indagato per tentato omicidio.

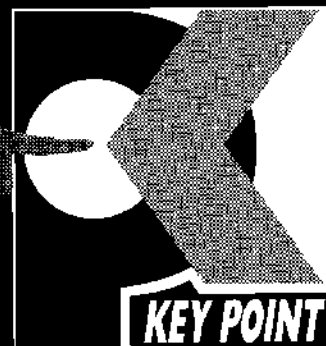
Un'ora più tardi la seconda rissa. Teatro del pestaggio, ancora una volta verificatosi fra cittadini extracomunitari, la zona di piazza Durante. Qui, verso le quattro, sono venuti alle mani alcuni slavi. Le urla dei contendenti hanno svegliato un cittadino che ha immediatamente avvertito i carabinieri. Giunti sul posto i militari hanno faticato non poco a sedare la rissa e a bloccare i protagonisti, uno dei quali, originario di Zagabria, ha reagito ingaggiando una colluttazione con un maresciallo dei carabinieri.

Alla fine l'extracomunitario è stato immobilizzato e trasportato al San Raffaele per una ferita lacerante alla zingomo sinistra. Guarirà in una decina di giorni. Il sottufficiale del Cc ha riportato alcune contusioni e abrasioni.



NELLA SCELTA E NEL CONTROLLO DEI VOSTRI PNEUMATICI, LASCIATEVI GUIDARE DA PROFESSIONISTI ALTAMENTE SPECIALIZZATI. RIVOLGETEVI PRESSO UNO DEI 350 CENTRI KEY POINT: SARANNO CONSIGLIARVI LA SOLUZIONE IDEALE PER LA VOSTRA AUTO E CONTROLLARNE NEI DETTAGLI LO STATO DEI PNEUMATICI, FONDAMENTALI PER TENERE SOTTO CONTROLLO SICUREZZA E CONSUMI. I CENTRI KEY POINT SONO UNA BUONA GUIDA. LASCIATEVI PORTARE IN LONTANO.

INDICE DI SICUREZZA.



CRESPI GOMME & C.

VIA SABOTINO 120
20025 LEGNANO (MI)
0331/547060

CALLONI FLLI

DI G. & M. & C.
VIALE EUROPA 36/38
20010 BUSCATE (MI)
0331/800227

BUZZETTA FRANCESCO

VIA MARCONI 26
20087 BINASCO (MI)
02/9053090

TECNOGOMME

DI PINCA M. & C.
STRADA RIVOLTANA 14
20096 LINTO DI PIOLTELLO (MI)
02/92699888

CARAMATTI FLLI

VIA DE GASPERI 5
20066 MELZO (MI)
02/9550228

LA COPERTON

VIA MOLISE 12
20085 LOCATE TRIULZI (MI)
02/9079744

CENTRO GOMME PASTORE

VIALE DE GASPERI 95/2
20017 MAZZO DI RHO (MI)
02/93390162

SERGIO GOMME

DI PASTORE
VIA MAGENTA 77
20017 RHO (MI)
02/9303801

MARTINELLI FLLI

VIA PER CASTELLANZA
20025 LEGNANO (MI)
0331/544529

CORSO SEMPIONE 107/109

20025 LEGNANO (MI)
0331/547523

CASA DELLA GOMMA

DI V. & P.
VIA SECONDO CREMONESE 66
20075 LODI
0371/51012

ALTIMANI FLLI

VIA PADANA EST 149
20013 MAGENTA (MI)
02/97299815

PANAMA GOMME

CORSO EUROPA 90
20013 MAGENTA (MI)
02/97292067

VIA MILANO 5

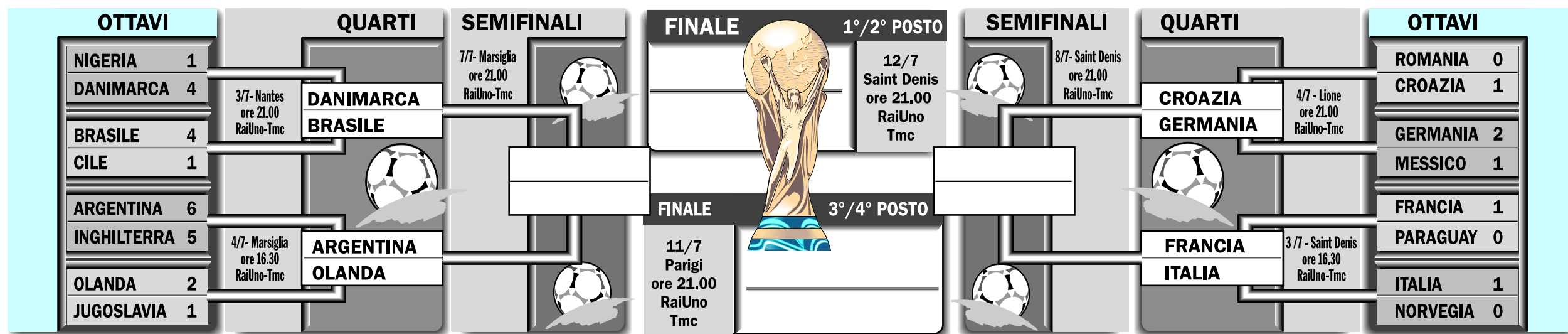
20010 CORNAREDO (MI)
02/93561842

ZANARDI GOMME

VIA ANNA FRANK-ZONA IND.
20071 CASALUSTERLENGO (MI)
02/832626



LA POTENZA È NULLA
SENZA CONTROLLO.



Vedere Francia-Italia a Parigi sembra scommessa impossibile ma la Federcalcio aspetta «altri 2mila posti»: e i bagarini hanno fatto il pieno

Un venerdì «nero» a St. Denis

La sfida dei due «tricolori» inizia con la caccia al biglietto, bene virtuale al prezzo ufficiale largamente disponibile ai mercati clandestini, quelli francese e napoletano (in trasferta)

ROMA. I biglietti per Italia-Francia sono esauriti. Almeno, quelli messi a disposizione da tempo. La Federazione italiana ha chiesto un blocchetto supplementare (per duemila posti) ma i francesi ancora non hanno risposto. Intanto, tra truffe, furti, arresti, tagliando falsi o che scompaiono misteriosamente, per entrare in uno stadio di Francia '98 sembra indispensabile affidarsi alla fortuna. Oppure rivolgersi ai bagarini che, molto più organizzati del Cfo francese, forniscono tagliandi di ogni tipo e può anche capitare di assistere alla partita sul palco d'onore accanto a principi e capi di stato.

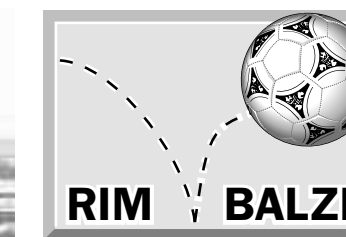
Carlo e suo figlio Harry. Seduto poco più in là, un ragazzo di venti anni è stato arrestato: a rubare i cinquanta biglietti era stato lui, uno dei tanti volontari che lavorano nell'organizzazione dei mondiali. «Probabilmente ha detto un funzionario della polizia - non ha saputo resistere alla tentazione...».

Questi sono soltanto gli episodi più clamorosi, perché arresti di bagarini e compravendite illegali sono ormai all'ordine del giorno, mentre gli ottavi di finale rendono i biglietti per le partite sempre più richiesti. Mentre ci sono state federazioni che hanno anche riconsegnato biglietti rimasti invenduti nel proprio Paese (il Cile ha messo in vendita 1000 biglietti per la partita col Brasile) la Figg ha chiesto al comitato organizzatore uno stock supplementare. I biglietti a disposizione della federazione italiana, infatti, sono esauriti da un pezzo.

«Il costo del solo tagliando variava dalle 80 alle 150 mila lire a seconda del settore dello stadio prescelto», spiega Lidia Martinuzzi, della Indaba, l'agenzia che ha l'esclusiva per l'Italia - però abbiamo venduto soprattutto pacchetti con volo andata e ritorno, permanenza ecc. Molti tifosi, infatti, hanno approfittato della partita per passare il fine-settimana in Francia. Il prezzo cambia a seconda dell'albergo, del mezzo di trasporto. Bisogna capire che, purtroppo, in occasione del mondiale i prezzi si sono alzati... Pernottare non è un problema, ma i soldi...». Insomma, tra albergo a tre stelle, taxi, e pasti, si viene a pagare intorno ai due milioni.



Lo stadio Saint-Denis alla periferia di Parigi



Necessità saudite. I giocatori dell'Arabia Saudita, usciti alla prima fase del mondiale, preferivano dormire per terra e per questo avevano spostato i letti fuori dalle stanze. Il principe Walid Ben Bader Ben Saud, appena arrivato con la squadra, ha preteso che gli venisse messo a disposizione un telefonino cellulare. I responsabili dell'albergo hanno faticato non poco per farlo contento visto che era domenica. Ancora: sono stati modificati i televisori per evitare che i giocatori vedessero film che non dovevano e sono stati ritirati gli alcolici dai minibar di ogni stanza.

Portiere ladro. I clienti, soprattutto stranieri, gli avevano affidato denaro per un totale di almeno due milioni di franchi (600 milioni di lire), affinché procurasse loro i biglietti per diverse partite. Ma l'impiegato modello, capo portiere dell'Hotel Warwick, è scomparso senza lasciare alcuna traccia, dopo aver vuotato il suo conto in banca.

La croce non delizia. Il segno della croce al momento di entrare in campo. È un gesto che sempre più spesso si è visto fare dai giocatori. Quale significato ha? «Dipende dai singoli casi, ma di solito i giocatori che si fanno il segno della Croce prima di entrare in campo fanno un atto di fede. Se qualcuno lo fa per scaramanzia, è un altro paio di maniche», lo ha detto il vescovo di Civitavecchia. Adidas e i palloni cinesi. La Federazione internazionale dei lavoratori del tessile, dell'abbigliamento e del cuoio ha chiesto all'Adidas di accertare che le fabbriche dove vengono prodotti i suoi palloni (in Cina) non facciano uso al lavoro forzato, direttamente o indirettamente.

La Romania ko a Bordeaux in una brutta partita. Per Boban & C. ora c'è la Germania

Alla Croazia basta un rigore

BORDEAUX. È la Croazia la penultima delle nazionali qualificate ai quarti di finale del campionato mondiale. Un rigore trasformato al secondo tentativo dall'infallibile Suker basta all'undici biancorosso per sbarazzarsi della Romania, un ostacolo che alla prova dei fatti si rivela assai più agevole di quanto preventivato. Il tutto in una fra le più brutte partite ammirate (si fa per dire) in questo torneo di Francia. Passi per i vincitori, i quali si sono affidati alla loro arma migliore, il contropiede, ma l'atteggiamento rinunciataro di Hagi e compagni è apparso inspiegabile. A nulla sono valse le varianti tattiche e le sostituzioni operate dal tecnico Iordanescu per cercare di evitare l'imminente eliminazione. A conti fatti la Romania è riuscita una sola volta ad impensierire il portiere croato Ladislav mentre il suo collega Stelea ha dovuto fare gli straordinari per impedi-

re il raddoppio. La Croazia dunque festeggia il passaggio del turno e si accinge alla sfida che sabato prossimo la opporrà ad una Germania apparsa peraltro battibile nel contrastato match contro il Messico. L'allenatore Blazevic si augura di poter ancora contare sullo straordinario momento di forma del suo capitano, il milanista Boban, sicuramente il trascinatore della formazione nella partita disputata ieri a Bordeaux.

ROMANIA-CROAZIA 0-1
ROMANIA: Stelea, Petrescu (31' st Marinescu), Ciobotariu, Gh. Popescu, Filipescu, Munteanu, Galca, Hagi (12' st Craioveanu), Ga. Popescu (32' st Niculescu), Moldovan, Ilie
CROAZIA: Ladic, Simic, Stimac, Bilic, Stanic (37' st Tudor), Asanovic, Boban, Jurcic, Jarni, Vlaovic (33' st Krpan), Suker
ARBITRO: Javier Alberto Castrilli (Argentina)
RETE: nel pt 47' Suker su rigore

NOTE: recupero: 2' e 3'. Angoli: 8 a 2 per la Croazia. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 33 mila circa. Ammoniti per gioco scorretto Boban, Ch.Popescu e Ilie, per comportamento non regolamentare Bilic, per proteste Petrescu.

Vlaovic ha costretto l'ottimo Stelea ad una deviazione in corner. Un copione ripetutosi pochi minuti dopo allorché Asanovic si è ritrovato fra i piedi il pallone del vantaggio al termine di una manovra corale. Al 37' l'unica vera occasione dei romeni. Gabriel Popescu ha ben imbeccato Ilie in area il cui pallonetto è stato però intercettato da Ladic.

L'episodio decisivo a primo tempo già scaduto: Gheorge Popescu ha «abbracciato» Asanovic dentro l'area per impedirgli di involarsi verso la porta e l'arbitro argentino Castrilli non ha avuto alcuna esitazione nell'indicare il dischetto. Suker ha trasformato senza problemi ma ha dovuto ripetere il penalty per misteriosi motivi. Nulla di male, comunque, visto che la punta croata ha segnato nuovamente insaccando con un tiro alla sinistra di Stelea.

Nella ripresa non si è verificata l'at-

cura una supremazia sulle fasce. Dall'altra parte Blazevic ha invece optato per un centrocampo di contenimento, schierando il concreto Jur-

al posto di Prosinecki. Come detto, in quanto ad occasioni il confronto si è risolto in un monologo dei croati. Già al 10' la punta

Parmalat, latte da campioni

latte parzialmente scremato a lunga conservazione

1000 ml e

Ronaldo

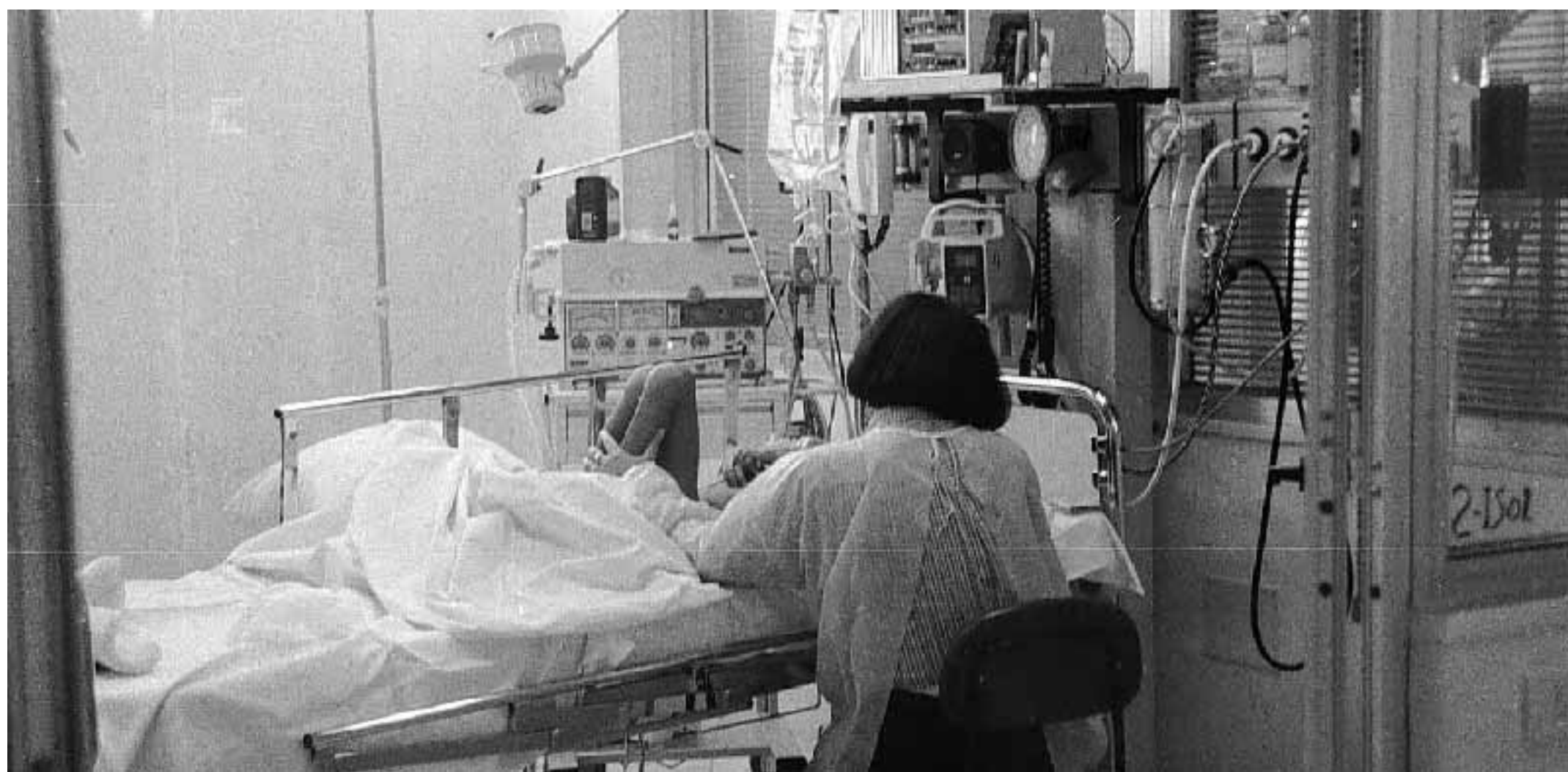
Quando si è in coma chi decide se proseguire i trattamenti? Una proposta di legge e una Carta per l'autonomia del paziente

L'hanno chiamata Biocard, ma non dà accesso a nessun club esclusivo. Si presenta come un semplice foglio su cui compaiono alcune domande, per nulla semplici. Sono domande indiscrete poiché riguardano quanto di più intimo possiamo immaginare: la morte. Sono anche domande ambigue perché trattano di quel confine incerto e labilissimo che separa la coscienza dall'incoscienza. Eppure, i membri della Consulta di Bioetica di Milano, quando hanno pensato a questa sorta di testamento biologico, non volevano fare della metafisica. Il loro problema era molto concreto: se una persona entra in coma improvvisamente - si sono chiesti - e viene portata in ospedale, chi potrà mai stabilire se, potendo scegliere, privilegerebbe la vita in sé o invece la sua qualità?

Chissà se, ad esempio, la signora di Monza a cui il marito ha staccato la spina armi in pugno avrebbe scelto di vivere ad ogni costo, oppure sarebbe stata d'accordo con quel gesto disperato. Allo stato dei fatti, nessuno lo saprà mai. Ma se invece la signora, prima di entrare in coma, avesse firmato un documento in cui fosse stato scritto a chiare lettere: «non voglio che mi venga praticata la rianimazione cardiopolmonare se il suo risultato fosse solo il mio mantenimento in uno stato di incoscienza permanente», le cose forse sarebbero state un po' più facili. Perché, allora, non dare la possibilità a chi ha già le idee chiare in proposito di esporle in modo ufficiale e incontrovertibile? La carta di «autodeterminazione» (tale è il nome tecnico) è nata con questo scopo.

«I progressi della medicina - spiega Valerio Pocar, presidente della Consulta di Milano e sociologo del diritto - hanno risolto molti problemi, ma ne hanno creato uno nuovo. Oggi si può, infatti, tenere in uno stato vegetativo una persona anche per 20 anni: le funzioni vitali esistono ancora, ma non c'è più la coscienza. Questa situazione sembra ad alcuni di scarsa dignità: c'è chi preferisce morire piuttosto che vivere senza le qualità della persona». È, in sostanza, un atto d'accusa contro l'accanimento terapeutico, criticato perfino da molti medici.

C'è da dire, però, che la cosa è più complessa di quanto sembri. Innanzitutto perché il confine che passa tra la cura e l'accanimento terapeutico non è mai definito in modo preciso: spesso neanche il medico sa con esattezza quali effetti produrrà quello che sta facendo. E poi perché, anche qualora il medico fosse convinto dell'inutilità



Come voglio morire

Un testamento contro la vita a qualunque costo

Il suo intervento, spesso non potrebbe fermarsi: «A impedire glielo c'è, da un lato, un dovere deontologico di preservare la vita - continua Pocar - dall'altro la paura di incorrere in responsabilità civili o penali per omissione di soccorso». La Consulta di bioetica di Milano - unica finora in Italia - ha così pensato a un documento (esempi simili si trovano negli Usa, Olanda e Danimarca) che faciliti anche il compito dei medici. In questa sorta di testamento, una persona capace di intendere e volere dice a quali trattamenti è disposta a sottoporsi e a quali no in caso di perdita di coscienza e indica il nome di qualcuno che decida per lui in quei momenti drammatici. La costituzione garantisce infatti che la mia volontà venga rispettata finché so-

no in grado di intendere, ma non nel momento in cui perdo questa capacità. La Carta c'è da qualche anno, ma fino ad oggi non ha alcun valore giuridico. Ora, però, sta per essere presentata una proposta di legge perché venga considerata a tutti gli effetti come un testamento da rispettare. Qual è la filosofia che c'è dietro questo approccio? Maurizio Mori, che si occupa di bioetica da filosofo, ci apre un orizzonte più vasto: «La necessità di autodeterminazione nasce dalla consapevolezza che le situazioni di "fine vita" sono diventate più



complesse da gestire, e che l'idea che ci sia un "modo naturale di morire" sia ormai remota. In realtà, quello che va reimpostato è tutto il rapporto tra cittadino e salute. Non possiamo continuare a credere che il nostro rapporto con la cura sia quello di 100 anni fa, perché nel frattempo la medicina è cambiata radicalmente. La bioetica nasce con due

temi scottanti: l'aborto e la fine della vita. Due situazioni-limite la cui problematicità è dovuta proprio al mutamento del rapporto uomo-medicina». In cosa è cambiato questo rapporto? «In passato la medicina poteva poco e l'uomo era solo di fronte alla natura e alle malattie. Ci si affidava a una *vis medicatrix naturae* che guariva la maggioranza dei casi. Oggi dietro la medicina c'è un'impresa industriale: l'uomo non è più solo, ma può far conto su risorse che vengono dalla collettività. Questo però crea due problemi:

una sala di rianimazione e, qui a fianco, Thomas Hobbes. Il filosofo inglese sosteneva che la giustizia è una virtù sociale. In effetti oggi che l'uomo non è più solo di fronte alla malattia si pone il problema: cosa è giusto dare alle persone?

uno di giustizia (Hobbes diceva che la giustizia è una virtù sociale) e uno di autonomia. In sostanza, oggi ci si chiede: cosa è giusto fornire alle persone? E, contemporaneamente, le persone possono scegliere cosa vogliono? Una cosa sola è certa: è impensabile volere tutto». Di fronte a questi dilemmi, la Consulta di Milano si è data un primo obiettivo: affrontare il problema del termine della vita. «Proprio perché sono aumentate le capacità di tenere in vita le persone - prosegue Mori - sempre di più si creano le "situazioni infernali". Ci si accorge in questi casi che la morte non è il peggiore dei mali: peggio della morte è lo stato di quel paziente che si trova in una condizione di dolore e di abiezione e non ne può uscire se non cessando di esistere. Non ha speranza. Sostenere la vita non è sempre buono».

Si potrebbe obiettare, però,

che non sappiamo mai quando la situazione è davvero senza speranza. «Certo, ma allora potremmo anche affermare che ogni volta che rispondiamo al telefono non sappiamo se riceveremo una scossa elettrica. Il che in linea di principio può essere vero, ma non ci impedisce di prendere la decisione di sollevare la cornetta».

Bisogna mettersi in testa una cosa, ribadiscono gli esperti: le decisioni, prima o poi, qualcuno le prende. Sempre. E allora forse invece di demandarle ad altri sarebbe meglio prenderle in prima persona. «Alcuni sostengono - dice Pocar - che la Carta non tiene conto della mutevolezza della volontà: io, oggi, sano di mente do disposizioni nell'ipotesi che mi ammali o che mi venga l'Alzheimer. Passa il tempo e io cambio. Quando mi troverò nelle condizioni drammatiche previste dal mio testamento biologico sarò la stessa persona che ha dato quelle disposizioni? Non mi sembra un'obiezione valida. In primo luogo, io, oggi, sano di mente do disposizioni in qualsiasi momento. Se non ritiene di farlo vuol dire che continua a pensarla così almeno fino al momento in cui è cosciente. Infine, perché la gente si assume delle responsabilità enormi senza pensarci troppo e tenendosele per tutta la vita, come ad esempio mettere al mondo un figlio. Non si vede perché in questo caso dovrebbe essere diverso».

Cristiana Pulcinelli

LA LEGGE

Le condizioni giuridiche e fisiologiche che circoscrivono l'avvenuto decesso

Il momento in cui è possibile staccare quella spina

Stato di incoscienza, assenza di riflessi, silenzio elettrico-cerebrale: senza tutto questo non si può autorizzare la donazione di organi.

Stato di incoscienza. Assenza di riflessi del tronco e di respiro spontaneo. Silenzio elettrico cerebrale. Sono queste, secondo la legge n. 578 del 29 dicembre '93, le condizioni che consentono di accertare la morte intervenuta per la cessazione irreversibile di tutte le funzioni cerebrali. Ma c'è anche un altro decreto specifico, il n. 582, che disciplina - forse in maniera eccessivamente rigorosa - la delicata materia: risale al 22 agosto del '94 e porta la firma dell'ex ministro della Sanità Raffaele Costa. Dunque, i medici dei reparti di rianimazione, che si trovano spesso ad operare nella zona di confine tra la vita e la morte, dispongono già di uno strumento legislativo di riferimento.

«In effetti il giudizio relativo all'accertamento della morte "neurologica" è sia clinico che strumentale», spiega Francesco Bruno, ordinario di Terapia intensiva dell'Università di Bari. «La clinica ricerca l'assenza di alcuni riflessi nervosi fondamentali: soprattutto

quelli definiti "del tronco" (o tronco-encefalici), cioè di quelle strutture del sistema nervoso centrale nelle quali risiedono le funzioni vitali». Quando mancano segni di funzionalità del tronco, insomma, si può escludere qualsiasi possibilità di sopravvivenza del paziente. «La diagnosi strumentale - prosegue Bruno - si basa invece su un elettroencefalogramma (EEG) "piatto": cioè su quel tipo di tracciato nel quale non sia possibile documentare alcuna attività elettrica cerebrale per almeno sei ore negli adulti e per dodici nei bambini fino a cinque anni». Questa maggiore cautela nei più piccoli, aggiunge il rianimatore, ha una base neurofisiologica, dato il particolare comportamento EEG grafico dovuto all'età.

Ma proprio sulla registrazione dell'attività bioelettrica dell'encefalo la legge mostra, secondo Bruno, una scrupolosità forse eccessiva: «L'unica traccia scritta del silenzio elettrico cerebrale è l'EEG

che deve essere assolutamente piatto. Ma questo spesso non è possibile, per via di interferenze elettriche sul tracciato». Si tratta di artefatti provenienti dall'ambiente in cui viene effettuata la registrazione, o dallo stesso paziente: «Quello che in realtà si sa essere un EEG piatto, può presentare qualcosa che simula un'attività cerebrale; e nel dubbio si rimanda, si rinvia, si perde tempo prezioso».

Prezioso per un eventuale donazione degli organi, ovviamente. Già, perché dal momento in cui comincia a mancare segni di attività cerebrale deve iniziare l'osservazione per l'accertamento della morte: il paziente adulto viene allora seguito per le sei ore successive, dopo di

che si può procedere al prelievo degli organi con l'assenso dei familiari. Oppure, al distacco del respiratore. Ma non è facile far sopravvivere per almeno sei ore un malato in condizioni così critiche.

Cosa vuol dire, esattamente, «staccare la spina»? «Sospendere ogni terapia e la respirazione artificiale - risponde Bruno - dato che si tratta di pazienti che non hanno autonomia respiratoria». La gente probabilmente si fida poco della precisione e dell'affidabilità delle verifiche di cui abbiamo parlato. E pensa a quei casi, spesso riportati con grande evidenza sui giornali, di malati in coma improvvisamente tornati alla vita: «Non si tratta di certo di pazienti che avevano iniziato le procedure per l'accertamento della morte», assicura

Bruno. «Tra l'altro, i parametri indicativi di morte cerebrale sono tanti, e si riferiscono alla pressione arteriosa, alla frequenza cardiaca, alla temperatura corporea, ecc. In effetti, solo un ristretto numero di pazienti va incontro a questo tipo di accertamento di morte neurologica: tanto per intenderci, quelli che hanno subito un trauma cranico o che sono stati colpiti da emorragia cerebrale spontanea».

Bruno ribadisce lo stretto legame con l'annoso problema della carenza di organi da trapiantare: «La legge è stata concepita allo scopo di agevolare i trapianti, ma in realtà non sembra aver portato un incremento di donazioni. Queste ultime sembrano piuttosto dipendere dalla fiducia che i parenti dei degenti ripongono nei medici dell'ospedale: e negli ospedali caratterizzati da elevati livelli di efficienza si vedono in effetti le donazioni più numerose».

Edoardo Altomare

l'Unità

		Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000
		Estero			
	7 numeri	Annuale	Annuale	Semestrale	
	6 numeri	L. 850.000	L. 700.000	L. 420.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Apalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS s.p.a. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 547-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/873144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Livadia, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.E.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacchini, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex 02/67169750

00192 ROMA - Via Bozzeri, 6 - Tel. 06/637811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 59, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Mino Fucello

Iscriz. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma

A Shangai la terza tappa della visita. Tokyo allarmata dal disgelo, l'ambasciatore Usa assicura: siete i preferiti

Pechino esulta e passa all'incasso «Un successo la visita di Clinton»

Il presidente in diretta alla radio: no all'indipendenza di Taiwan

Parla alla radio, risponde alle telefonate degli ascoltatori, presenza ad una tavola rotonda, stringe mani per la strada e passeggia in una via commerciale di Shangai. Clinton non ha avuto bagni di folla, la visita in Cina ha dato poche occasioni ai fuoriprogramma. Ma Washington è soddisfatta, si è aperta una breccia nel muro, mai sarebbe stato immaginabile fino a pochi giorni fa che Pechino avrebbe concesso al suo ospite di parlare in diretta radio o tv, senza rete.

Jiang Zemin ha corso qualche rischio ed ha incassato molto. Non solo in termini di contratti commerciali. E ieri, mentre il presidente Clinton visitava la capitale della nuova economia

cinese, Pechino ha tirato le somme della prima visita di un capo di Stato americano dopo il massacro della Tiananmen di nove anni fa. «È stato un successo», dice il portavoce del ministero degli esteri Tang Guoqiang. «Grazie all'impegno di entrambe le parti, la visita del Presidente Clinton in Cina ha ottenuto un pieno successo. Ha esteso gli scambi e la cooperazione in un ampio ventaglio di settori, ha permesso di approfondire la comprensione della Cina da parte americana, aumentato i sentimenti di amicizia tra i due popoli e condotto a nuovi passi avanti verso l'obiettivo di una costruttiva partnership strategica», sottolinea Pechino. E quest'ultimo, la partnership strate-

gica, sembra essere il tasto più sensibile, anche se il ministero degli esteri - più che alla serie di concreti accordi militari e strategici raggiunti nell'incontro di Clinton con il presidente Jiang Zemin - mette al primo posto un altro fattore: la comprensione reciproca.

Una comprensione che però fa drizzare le antenne a Tokyo, che si è sempre considerata l'unico interlocutore di peso per gli Stati Uniti nel continente asiatico. Il Giappone soffre di gelosia mentre Bill Clinton accarezza Pechino. Gli osservatori politici nipponici si domandano se fra le righe della visita del presidente americano in Cina non stiano emergendo significati inediti sul piano politico-strategico. Lo

stesso Clinton, parlando con gli studenti dell'università di Pechino ha accennato alla possibilità di creare una «Nato dell'estremo Oriente». «Il patto con il Giappone è un po' simile a quello della Nato, che sta espandendosi», ha detto il presidente, aggiungendo che questo potrebbe contribuire a risolvere problemi come quello delle due Coree o della gara nucleare tra Pakistan e India. La cosa non è piaciuta a Tokyo e l'ambasciatore americano Thomas Foley è dovuto intervenire assicurando che ha il Giappone resta sempre la «pietra angolare» della politica di Washington in estremo Oriente.

Pechino comunque ha buone ragioni di soddisfazione. Tra le

sottolineature di peso fatte dal presidente americano, ieri ce n'è stata una particolarmente gradita a Pechino: in diretta radiofonica Clinton ha respinto l'indipendenza di Taiwan. Parole confortanti, ma la Cina che da tempo chiede a Washington di non vendere armi all'isola nazionalista, si aspetta qualcosa di più. «Il presidente ha ribadito che gli Stati Uniti si atterranno alla politica che prevede una sola Cina e non appoggeranno l'indipendenza di Taiwan né il suo ingresso in organismi internazionali - ha detto il portavoce del ministero degli esteri cinese -. Il nostro desiderio è ora che Washington trasformi queste parole in fatti».



Goh Chai Hin/Ansa

HONG KONG. È stato un anno stancante, per Hong Kong, che sembra arrivata al suo primo anniversario come Regione Amministrativa Speciale (o Ras) con poche energie da dedicare a grosse celebrazioni. Ieri pomeriggio è arrivato nella ex colonia cinese britannica il presidente Jiang Zemin, accompagnato da diversi dignitari del governo centrale, e accolto a Hong Kong dai massimi rappresentanti del governo locale, la banda e 150 bambini che sventolavano festosi le bandierine rosse. Oggi, dopo un solenne alzabandiera, ci saranno alcune parate ed un banchetto per cinquemila invitati. Il capo dell'esecutivo, Tung Chee-hwa, ha dichiarato alcuni giorni fa che i festeggiamenti avrebbero mantenuto un basso profilo per via della crisi economica, e davvero per le strade di Hong Kong è difficile intercettare anche solo un po' di spirito celebrativo.

Contrariamente alle aspettative della maggior parte delle persone, infatti, le difficoltà maggiori affrontate da Hong Kong in questo suo primo anno sotto sovranità cinese non sono venute dal lato politico, ma da quello economico, e da una serie di problemi domestici inaspettati, che vanno dai polli con l'influenza mortale ai maiali resi tossici per essere stati nutriti col clenbuterol, un medicinale antiastma che renderebbe magre le carni suine, avvelenando però gli umani. Oggi i 6 milioni e mezzo di abitanti di Hong Kong sembrano sbalorditi dalla rapidità con cui è girato il vento, che ha reso la città un'ennesima vittima della crisi asiatica, dopo che per mesi era stata entusiasmata descritta come la «perla dell'oriente» che avrebbe

In tono minore le celebrazioni per il primo anniversario del ritorno alla Cina

Un triste compleanno per Hong Kong Meno libera e tartassata dalla crisi asiatica Amnesty: le nuove leggi sono molto più restrittive



Larry Chan/Reuters

Un bimbo gioca con la bandiera di Hong Kong e quella cinese in attesa dell'arrivo del presidente Jiang Zemin per le celebrazioni del primo anniversario della riunione di Hong Kong alla Cina. In alto Hillary Clinton scherza con una maschera di papero nell'ospedale per bambini a Shanghai

saputo dare a Pechino un'iniezione di forza, e liquidi nel momento in cui si apprestava ad affrontare la fase più delicata delle riforme economiche.

Ora l'inquietudine economica è tale che alcuni alti funzionari del governo locale hanno cercato di incoraggiare i giovani hongkonghesi incapaci di trovare lavoro a

casa, ad andare oltre frontiera, per approfittare della crescita cinese, proposta giudicata assurda dai più, ma che dimostra bene fino a che punto sia cambiata l'atmosfera. I dati che descrivono ora la nuova realtà sono pochi allegri: la disoccupazione è raddoppiata in meno di un anno, ed è ora al 4,2%, livello massimo degli ultimi quindici an-

ni, i prezzi dell'immobiliario sono crollati del 40%, mostrando tutta la debolezza di un'economia che si reggeva preponderantemente sulla speculazione edilizia, e la Borsa ha perso il 45% del suo valore, trascinando con sé molti che, in assenza di un sistema di assistenza sociale, vi avevano giocato i risparmi e la pensione nella speranza di

garantirsi maggiore sicurezza per l'avvenire. Nel frattempo, il turismo è calato del 20%, e Hong Kong si è vista aggiudicare questa settimana la dubbia gloria di essere la città più cara del mondo. Nemmeno l'arrivo di Clinton, previsto per domani pomeriggio, sembra riuscire a risollevare gli animi, e finora solo qualche nego-

zio accenna a decorazioni a stelle e strisce nelle vetrine.

Non che dal punto di vista politico l'anno trascorso sia stato privo di segnali inquietanti. Subito dopo la mezzanotte, accordi presi col governo di Pechino hanno voluto che il Parlamento eletto venisse sciolto, e che al suo posto si insediassero una Legislatura Provvisoria, sotto i cui auspici sono state passate alcune leggi restrittive dei diritti e delle libertà goduti a Hong Kong, mentre altre sono state abrogate, fra cui quella che concedeva maggiori riconoscimenti ai sindacati. La legislatura provvisoria poi ha stipulato una legge elettorale ai limiti del comprensibile, che ha fatto sì che sessanta legislatori siano stati eletti con tre sistemi elettorali diversi, un sistema che ha avuto il limite al massimo il potere di cui può godere il campo democratico, preferito dagli elettori, ma inviso a Pechino. Solo un terzo della legislatura è stata eletta a suffragio universale, e per quanto questo sia bastato a garantire al Partito Democratico, presieduto dall'avvocato Martin Lee, di confermarci il primo partito di Hong Kong, la maggioranza non gli è sufficiente a veder approvate le leggi che propone, dopo che sono state ulteriormente complicate le leggi che re-

golano le votazioni alla Camera.

La maggior parte dei cambiamenti di carattere politico introdotti, però, sono per ora più delle minacce che delle realtà: le leggi sono state modificate, ma ancora non c'è stata occasione di applicarle. Il loro intento intimidatorio, comunque, sembra aver successo. Liu Kin-Ming, il vicepresidente dell'Associazione dei Giornalisti di Hong Kong, per esempio, commentando la relazione annuale sulla libertà di stampa nel territorio, ha fatto notare come l'autocensura sia fatta ancora più acuta nel corso dell'anno, e come temi considerati «sensibili» da Pechino, quali Taiwan, il Tibet, e le tensioni separatiste nelle regioni musulmane dello Xinjiang, siano sempre meno trattati dalla stampa locale. Anche Amnesty International, presentando il suo primo rapporto sul rispetto dei diritti umani nella ex Colonia ha commentato con inquietudine sulla foga legislativa restrittiva da cui si è lasciata prendere la Legislatura Provvisoria e si è augurata che alcune delle leggi maggiormente restrittive possano nuovamente essere messe in discussione nel nuovo Parlamento che si insedierà giovedì.

Ilaria Maria Sala

«Liberation» tira in ballo anche il nome di Simone Veil

Fondi neri ai partiti centristi francesi Nel ciclone cooperativa finanziaria italiana

In Vaticano congresso sui diritti umani

CITTÀ DEL VATICANO. Iniziativa inedita della Santa Sede per celebrare il 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani: da oggi a sabato rappresentanti di tutte le conferenze episcopali del mondo, di organizzazioni internazionali cattoliche e non, 120 laici, circa 50 vescovi e 40 preti si riuniranno per il Congresso mondiale sulla pastorale dei diritti umani. «È uno degli eventi più significativi promossi dalla Santa Sede per celebrare la Dichiarazione», ha detto mons. Diarmuid Martin - Papa Wojtyła è il papa dei diritti umani e già nella sua prima enciclica, la «Redemptor hominis», ha proclamato il legame tra la centralità dell'uomo nella missione della Chiesa e la promozione dei diritti umani».

PARIGI. Una cooperativa finanziaria italiana, fondata e gestita da manager francesi, è al centro di un nuovo clamoroso «affaire» di finanziamento illecito dei partiti e di truffe internazionali, esploso a Parigi. Guy Genseaux, presidente del Fondo sociale di cooperazione europea, una cooperativa costituita a Bergamo nel 1990, e Olivier Mevel, il suo braccio destro, direttore con potere di delega, sono stati arrestati il 24 giugno per rispondere di una serie di reati che vanno dall'esercizio abusivo di attività bancaria, alla costituzione di fondi neri per i partiti e alla truffa.

Scritto nel registro italiano delle cooperative finanziarie, il Fondo di Genseaux - ex dirigente del partito repubblicano (Pr), una delle componenti dell'Udr, la galassia centrista ex-giscardiana - si era trasformato in Francia in una vera banca di affari, dribblando le rigide regole in vigore. È stata una operazione ad attirare l'attenzione della magistratura transalpina: la concessione di un prestito di 5 milioni di franchi (circa 1,5 miliardi di lire), al Pr di Francois Leotard, ex ministro della difesa nel governo di Alain Juppé.

Il Fondo, si è appreso, concedeva prestiti a tassi di favore in cambio di una somma liquida versata sui suoi conti in Lussemburgo. Una transazione apparentemente legale: ma il

Fondo versava ai clienti solo le prime rate del prestito e smetteva di pagare appena incassata la somma depositata a garanzia.

Tra le presunte vittime della truffa, oltre al Pr, «Le Monde» cita il capo della lobby filoirachena di Parigi, Charly Shaker, che avrebbe perso circa 130 milioni di franchi (40 miliardi di lire). Fonti giudiziarie parigine sostengono invece che Shaker non è una vittima ma, al contrario, uno dei cervelli di questo giro finanziario.

Sempre sul fronte dei finanziamenti illeciti il quotidiano «Liberation» pubblica alcune anticipazioni sui risultati dell'inchiesta condotta dal giudice istruttore Jean-Pierre Zantotto sui canali di fondi segreti affluiti nelle casse del Cds, centro dei democratici sociali, ieri ribattezzato Fo, Forza democratica, una delle due maggiori componenti dell'Udr. Secondo «Liberation», François Froment-Meurice, uno dei principali imputati del processo fissato per l'inizio del 1999, ha già confessato che nel 1989 fu versata in un conto svizzero di cui lui era titolare come tesoriere della lista «Centro per l'Europa» una tangente di 4 milioni di franchi, circa un miliardo di lire d'allora. Servivano, ha detto, per la campagna elettorale delle europee di Simone Veil, ex ministro degli affari sociali e della sanità.

La supertestimone del caso Lewinsky è comparsa davanti al Gran Giuri a Washington

Sexygate, la verità di Linda Tripp

Starr vicino a una conclusione. Il suo rapporto potrebbe portare a una richiesta di impeachment per Clinton.



Linda Tripp prima di entrare in tribunale

Ron Edmonds/Ap

WASHINGTON. Linda Tripp, la supertestimone del Sexygate, è comparsa a Washington davanti ad un Gran Giuri «ansiosa di raccontare tutta la verità» sulla relazione tra il presidente Usa Bill Clinton e l'ex stagista Monica Lewinsky.

La donna, che ha fatto scattare l'indagine sullo scandalo registrando di nascosto conversazioni dove Monica descriveva il suo rapporto con Clinton, si è presentata al tribunale federale con i due figli, gli avvocati ed un portavoce. Per cinque mesi Linda Tripp è stata attaccata sia dalla Casa Bianca (che l'ha accusata di aver pilotato le conversazioni con Monica) sia dai familiari della ragazza (che l'hanno accusata di tradimento e definita «un patetico essere umano»). Linda Tripp conosce tutti i segreti della relazione tra Monica e Clinton (la ragazza si è confidata per ore con l'amica più anziana) e la sua testimonianza davanti al Gran Giuri è destinata a segnare una svolta importante per l'indagine del magistrato Kenneth Starr.

«Sono ansiosa di comparire davanti al Gran Giuri e dire tutta la verità», ha dichiarato al «Washington Post» poche ore prima di essere interrogata - è stato un periodo difficile. Ma la verità è dalla mia parte. Ed è una verità che posso dimostrare». I media sono stati implacabili con la donna, che è stata accusata di aver tradito l'a-

mica per profitto personale: la speranza di scrivere un libro sulla vicenda. I comici hanno preso in giro Linda Tripp per mesi per la sua scarsa eleganza, la capigliatura disordinata, il suo fisico massiccio. La donna ha sempre sostenuto di aver fatto le registrazioni per «autodifesa» perché si sentiva minacciata dagli sviluppi della vicenda. Nega di essere diventata amica della giovane Monica solo per carpire informazioni. «Non ho coltivato Monica. È stata lei a coltivare me» - ha detto Linda Tripp nella sua breve intervista al «Washington Post». Monica è una persona che sa come muoversi al mondo. È stata lei ad educare me».

La decisione di Starr di ascoltare Linda Tripp mostra che l'inchiesta è ormai vicina alla conclusione e che si avvicina per Monica Lewinsky il momento in cui dovrà comparire a sua volta davanti al Gran Giuri. Il magistrato continua a rifiutare l'immunità alla ragazza. Monica aveva dichiarato a suo tempo, sotto giuramento, di non aver avuto relazioni sessuali con Clinton, ma i nastri registrati da Linda Tripp sono in contrasto con questa affermazione. Se Starr riuscirà a dimostrare che Clinton ha mentito sotto giuramento o ha chiesto ad altri testimoni di mentire, il suo rapporto al Congresso potrebbe far scattare una richiesta di impeachment.

La polizia ha fatto irruzione in un appartamento che il fondatore della loggia P2 aveva affittato ad Arezzo

Scoperto un rifugio segreto di Gelli

In uno sgabuzzino miliardi in marchi

Ma del Venerabile nessuna traccia, forse indagata la figlia

AREZZO. Chi nutre ancora dubbi sulla «potenza» di Licio Gelli, dovrà ricredersi dopo l'ultima scoperta della polizia. In un appartamento affittato per conto del Venerabile sono stati trovati miliardi di marchi tedeschi, dollari e banconote italiane. Un tesoro che dimostra che l'ex capo della P2 è davvero un personaggio potente, un uomo che può muovere decine e decine di miliardi e interferire in molte sfere, da quella imprenditoriale a quella politica. Per aprire la «cassaforte segreta» del Venerabile di Arezzo, questa volta non è stato necessario chiedere l'intervento dei vigili del fuoco come accadde nel maggio scorso quando a Villa Wanda fu trovata la stanza blindata. In questa occasione è bastato semplicemente girare la maniglia della porta di un ripostiglio. Lì in quella stanzina c'era una piovra di miliardi. Gli investigatori non credevano ai loro occhi quando hanno scoperto che quelle valigie 24 ore e buste accatastate alla rinfusa contenevano centinaia di migliaia di marchi tedeschi, dollari Usa, franchi francesi e svizzeri, fiorini, sterline, e valuta italiana. Il figlio del Venerabile, Maurizio ha cercato di minimizzare la scoperta del tesoro: «Ma che volete che sia un miliardo o qualcosa di più...». Ha ragione Maurizio se si pensa che recentemente sono spuntati i conti correnti nelle banche svizzere con centinaia di miliardi. Tra l'altro lo stesso Maurizio avrebbe detto che 60 miliardi sarebbero di provenienza del Banco Ambrosiano.

Comunque il patrimonio dell'ex capo della P2 è al di là di ogni immaginazione. Recentemente è stato scoperto che su un conto il Venerabile aveva a sua disposizione presso l'Unione delle Banche svizzere (l'Ubs)

erano stati depositati 95 milioni di dollari, pari a 167 miliardi e 200 milioni al cambio attuale. Si spiega così perché il figlio di Gelli sostiene che un miliardo o qualcosa di più è una bazzecola. Il tesoro era custodito in un appartamento preso in affitto nello scorso mese di maggio (l'ex venerabile è irreperibile dal 4 maggio scorso) dopo che la Corte di Cassazione ha confermato il 22 aprile la condanna a 8 anni e sei mesi per il crack del Banco Ambrosiano proprio da Maurizio tramite una collaboratrice dello studio dell'avvocato Giorgetti, il legale della famiglia Gelli. Nessuno sapeva, fino a ieri, dell'esistenza di questa abitazione di cui l'ex capo della P2 aveva la disponibilità. Che bisogno aveva Licio di affittare un appartamento dal momento che ha la dimora a Villa Wanda? Per mettere al sicuro il denaro da utilizzare per la latitanza e gli affari. Quando la polizia perquisì la dimora di Gelli abbattendo anche alcune pareti, gli investigatori non trovarono neppure una lira. Il mistero è spiegato con la scoperta di ieri. Gli investigatori per conto della Procura di Roma che indaga nei confronti di Gelli per la bancarotta del gruppo «Di Nepi» sono riusciti a individuare l'appartamento segreto completamente privo di mobili e suppellettili, ma utile come «cassaforte» o rifugio per poche ore. Tanto più che l'appartamento è situato al terzo piano di uno stabile di via XXV Aprile, dove Maurizio Gelli abita in un attico e superattico al quarto piano. Ieri mattina verso le 10 un nugolo di agenti e funzionari di polizia è piombato nello stabile e hanno iniziato la perquisizione secondo l'ordine della magistratura romana. Perquisito anche l'appartamento di Maurizio e di sua moglie Serena, pre-

senti gli avvocati Giorgetti e Dieci. Nei confronti di Licio e Maurizio Gelli la procura romana ha emesso due informazioni di garanzia con l'ipotesi del reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e altri reati nell'ambito del crack del gruppo «Di Nepi». Sarebbe indagata anche la figlia Rosa Maria. Maurizio Gelli sostiene che l'accanimento della polizia nei suoi confronti hanno un solo scopo: costringere suo padre a tornare in Italia. Oltre ai miliardi di marchi e dollari sono stati sequestrati libretti al portatore, documenti e un'ingente documentazione di natura finanziaria. Gli investigatori ritengono che si soldi servissero per la latitanza di Gelli.



Giorgio Sgherri Maurizio Gelli; a destra il padre, Licio Gelli



«Abbiamo trovato l'archivio»

Il pm: «In quelle carte tutti i suoi rapporti»

ROMA. Un appartamento casaforte, tre scatoloni pieni zeppi di carte e sei miliardi in contanti in valuta estera. «Siamo certi che si tratti di una sorta di archivio pronto per l'uso e di facile consultazione. Che contiene tracce della fuga di Licio Gelli». Gli inquirenti, alla fine, seppur con molta fatica, si lasciano sfuggire qualche indiscrezione sul materiale sequestrato in via 25 Aprile, ad Arezzo. Un piano immediatamente al di sotto del doppio attico in cui vive Maurizio Gelli, figlio del Venerabile, latitante clamoroso. Un appartamento preso in affitto grazie alla collaborazione di

una prestanome, sguarnito di mobili e suppellettili, giusto il necessario: scatoloni. Pagine intere di rapporti, conti e carteggi. Il potere di Licio Gelli è tutto là, anzi solo in parte, in quei documenti. Che contengono informazioni preziose agli inquirenti, sul suo passato e, soprattutto, sulla sua fuga e su chi l'ha resa possibile. Ci vorranno giorni e giorni per leggere le carte e trarre spunti e suggerimenti, ma sin d'ora, dopo una prima rapida visione, sembrano essere sostanzialmente tre i filoni «portanti» dell'archivio di casa Gelli: carteggi riguardanti il Banco Ambrosiano; contatti

del capofamiglia con paesi esteri, molti dei quali riguardano l'Uruguay e altri stati sud-americani; rapporti interni, di carattere finanziario con numerosi personaggi e con uno in particolare. L'avvocato Augusto De Megni, 76 anni, arrivato in passato ai massimi livelli della massoneria di Palazzo Giustiniani, ex Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese antico. Il legale perugino negli anni Sessanta cedette il pacchetto di maggioranza del Banco di Perugia al Banco di Roma. Nonno del piccolo Augusto, il bambino sequestrato nell'ottobre del 1990, finì nei guai per

l'inchiesta sulla loggia segreta P2. Un cerchio che sembra non essersi mai interrotto.

«Siamo certi che quelli sequestrati ieri sono soltanto una parte dei carteggi di Licio Gelli, quelli di cui più aveva bisogno. Adesso si tratta di verificare se ci sono tracce della sua fuga e dei contatti avuti con la sua famiglia in questi ultimi tempi. Di certo tutti quei soldi servivano per finanziare la latitanza», dice un investigatore. Le carte arriveranno a Roma forse oggi stesso negli uffici del pm Nello Rossi e Lina Cusano, i due magistrati titolari di un'inchiesta - aperta subito dopo la sua fuga all'estero - che vede Gelli indagato per associazione per delinquere, bancarotta e altri reati finanziari. «La scoperta di questo appartamento-base è molto importante perché ci permette di analizzare tutto il materiale che le persone a lui vicine e dietro sua disposizione avevano biso-

gno di consultare». Contatti con l'estero, dare e avere con personaggi legati a doppio filo per operazioni di «criminalità finanziaria». Insomma, quello che potrebbe via via venir fuori è il ritratto, «la fisionomia attuale», di Gelli per dirla con gli investigatori.

Ieri sono state passate al setaccio anche le abitazioni dei figli del Venerabile, Maurizio e Maria Rosa, che parlano di «pressione psicologica» degli inquirenti nei confronti del padre, per spingerlo a tornare sui suoi passi. Perciò, sostengono, da Roma sarebbe scattata anche per loro l'accusa di associazione per delinquere. Nessun commento da palazzo di Giustizia, dove tagliano corteo e ricordano che in quella procura «non si usa generalizzare», ma si procede «solo dopo un'attenta verifica delle posizioni di ognuno».

Maria Annunziata Zegarelli

Le tappe della fuga e le amicizie influenti

Affari da latitante per l'ex Venerabile

Gli inquirenti sospettano che i soldi trovati ad Arezzo servissero per il progetto di un'isola «off-shore».

AREZZO. L'ex venerabile della P2 Licio Gelli è irreperibile dal 4 maggio scorso dopo che la Corte di Cassazione ha confermato, il 22 aprile, la condanna a 8 anni e sei mesi per il crack del Banco Ambrosiano. La sua fuga è apparsa subito come un «giallo», condito dalle polemiche per i tempi di trasmissione dell'ordine di esecuzione della pena. Sembra certo che l'ex venerabile sia stato a cena con la famiglia, per il suo compleanno, il 21 aprile. Uno dei suoi legali ha affermato di averlo visto il 25 aprile, ma secondo gli investigatori Gelli sarebbe scomparso il giorno stesso o addirittura diversi giorni prima della sentenza della Cassazione.

L'età di Gelli, 79 anni, e le sue condizioni di salute - è cardiopatico - fanno ritenere agli inquirenti che non possa essersi allontanato senza un'adeguata assistenza. Si profila così la «pista sanitaria» e vengono tenute d'occhio diverse cliniche private italiane. Nel frattempo il tribunale di sorveglianza di Firenze ha respinto l'istanza con cui i difensori, attraverso una documentazione medica, hanno chiesto di differire la pena per il loro assistito.

Gelli, intanto, si è fatto vivo con due necrologi pubblicati a pagamento sui giornali in memoria della moglie e della figlia e non si esclude che la sua latitanza possa essere ora all'estero, dove Gelli ha a lungo intrattenuto rapporti economici, in Sud America, ma anche in Romania, dove teoricamente porterebbero le tracce un'amica di famiglia.

Una traccia porta gli investigatori in Serbia, a Belgrado. Nella capitale serba, infatti, secondo una foto mostrata dal Tg1, Gelli si sarebbe fatto curare presso il locale ospedale militare. Ma negli ambienti investigativi, sebbene non si escluda tale ipotesi, viene fatto osservare che la foto non è chiaramente «leggibile».

Nei giorni scorsi si era anche parlato di una «taglia» per informazioni sul latitante. Fonti vicine al Viminale non avevano gradito il termine «taglia», confermando comunque l'esistenza di fondi riservati del Dipartimento di Pubblica sicurezza, per pagare informazioni definite «di inte-

resse rilevante».

Ieri è stato scoperto, invece, il «rifugio» aretino. Ma anche pochi giorni dopo la scomparsa di Gelli gli investigatori avevano ipotizzato un nascondiglio, questa volta a Villa Wanda, la residenza aretina del venerabile, dove un «bunker» ben celato, ma mai trovato, è stato cercato anche con l'ausilio di strumenti tecnologicamente avanzati.

A che cosa serviva tutto il denaro conservato nel rifugio aretino? Gli investigatori ritengono probabile che il denaro fosse destinato oltre che per la latitanza agli affari che Gelli ha in programma in varie parti del mondo. Come la realizzazione di un'isola off-shore davanti alle bocche di Cataro. La scoperta di questo nuovo tesoro dimostra che l'ex capo della loggia piduista è davvero un personaggio potente, a torto giudicato come un «pensionato» di un passato ormai definitivamente superato e chiuso per sempre. Dopo la scomparsa di Gelli gli investigatori avevano ipotizzato un nascondiglio a villa Wanda, la residenza aretina del Venerabile ma non è stato trovato nulla.

La donna alla quale è intestato il contratto d'affitto del «rifugio» di Gelli è una praticante ventisettenne dello studio dell'avvocato Giorgetti. Il legale, nel maggio scorso ha presentato un esposto alla procura di Arezzo, precisando che il dottor Mario Pietrantozzi, ex dirigente della Digos di Arezzo, gli aveva fatto visita suggerendogli l'opportunità che Gelli si «facesse trovare», mettendo così fine alla latitanza, altrimenti «il gioco sarebbe diventato pesante» perché l'ex venerabile sarebbe stato cercato da squadre specializzate nella caccia ai latitanti. Da quel momento, sempre secondo il legale, sarebbe cominciato un pressante pedinamento nei suoi confronti, tale da fargli presentare un nuovo esposto nel quale denunciava le difficoltà nello svolgere il proprio lavoro di assistenza legale anche nei confronti di clienti non legati alla vicenda Gelli. Successivamente l'avvocato Giorgetti aveva anche prospettato l'ipotesi che nel suo studio fosse presenti «cimici». Ieri il legale si è negato ai giornalisti.

Per vedere lontano

**RISPARMIO GESTITO
BANCA TOSCANA**

Pensare al futuro vuol dire scegliere
Risparmio Gestito Banca Toscana
per trovare sempre
le giuste soluzioni di investimento.

Le condizioni economiche dei servizi sono rilevabili dai Fogli Informativi Analitici a disposizione del pubblico presso le nostre filiali.

BANCA TOSCANA S.p.A. - 50133 FIRENZE - Tel. 055/231111 - Telex 320320 - BULFIN - 320320
 Capitale Sociale Lit. 4.000.000.000 - IRI 50,12% - Banca di Roma 49,878%
 Direzione Generale: Piazza del Gallo, 1 - 50133 Firenze - Tel. 055/231111
 Banca di Roma - Gruppo di Banche e Assicurazioni - Gruppo di Banche e Assicurazioni
 P. 19/00416 351, F. E. I. A. - I. A. D. SPESSE ONE PER OGNI INVESTIMENTO

SPORT

I corsi di Milanospport preferiti l'anno scorso dai milanesi

Nuoto, cucina e ginnastica senza età

Presentate le nuove iniziative. Alberto Cova: presto al via i lavori per ristrutturare Palalido e XXV Aprile

Entro la fine del mese dovrebbero aprirsi i cantieri per la ristrutturazione del Palalido e del Campo XXV Aprile. La notizia viene da Alberto Cova nel corso della sua conferenza stampa di debutto come presidente (dall'autunno scorso) di Milanospport, la società per azioni comunale che gestisce i due impianti, più nota ai milanesi per i corsi sportivi e del tempo libero che organizza ormai da anni.

Il costo per il Comune delle due ristrutturazioni è di circa 5 miliardi. Nell'impianto di piazzale Stuparich verrà ritoccata la volta, realizzati nuovi servizi e allargati quelli attuali. L'obiettivo è di riavere a disposizione entro l'autunno inoltrato un impianto in grado di accogliere, oltre allo sport (basket maschile e femminile, pallavolo soprattutto), anche concerti e manifestazioni di vario genere. Nel Campo XXV Aprile si rifà invece la pista di atletica, gli spogliatoi e la copertura del bocciodromo (tempi di consegna sempre ad autunno).

Sull'attività più tradizionale di Milanospport, Alberto Cova ha snocciolato i numeri di un anno abbastanza positivo: 49.000 sono stati i milanesi che l'anno scorso hanno partecipato ai corsi, oltre 1 milione e mezzo di presenze nei quindici impianti gestiti da Milanospport (due terzi sono piscine). L'attività sportiva più gettonata resta il nuoto con 700.000 presenze, seguita da palestra, atletica, tennis e bocce. In realtà solo i corsi sportivi hanno registrato quest'anno un incremento significativo di iscrizioni (25.133 contro 22.829 del 96/97); il tempo



libero ha avuto un decremento (da 3.100 a 3.044) mentre la ginnastica senza età, pur migliorando il numero di iscritti rispetto all'anno scorso, resta ancora sotto la quota di 3.950 toccata nel 94/95.

Altra nota non del tutto positiva l'aumento dei costi di iscrizione: il corso di nuoto per adulti ad esempio (due ore alla settimana per 30 ore totali) è passato da 310.000 a 345.000 lire, con un incremento su-

periore del 10%.
Tra le note più positive ricordate da Alberto Cova, la recente acquisizione della gestione delle piscine Cardellino, Sant'Abbondio e Arioli Venegoni: le prime due sono state anche aperte, a tempo di record, per la gestione estiva venendo così incontro alla domanda degli abitanti delle rispettive zone. Il programma dei corsi di Milanospport ripropone anche quest'anno un'ampia varietà

SINO AL 10 LUGLIO

In programma sei concerti gratuiti

Serate jazz sotto l'Arco

Debutto questa sera (ore 21) con la band del sassofonista Brandford Marsalis

Finalmente a Milano torna il jazz all'aperto nella cornice dell'Arco della Pace, uno spazio che in passato ha regalato al pubblico del jazz parecchie soddisfazioni. Da questa sera a venerdì 10 luglio sono in programma sei grossi concerti gratuiti, a partire dalle ore 21, nei quali fileranno alcuni dei protagonisti assoluti del jazz mondiale.

Stasera il debutto è esplosivo, sotto i vessilli della band del sassofonista Brandford Marsalis (fratello di Wynton), in cui milita tra gli altri il pianista Kenny Kirkland. Domani è la volta di un grande della batteria, l'afroamericano Jack De Johnette alla guida del suo gruppo «Oneness» (con Michael Cain e Jerome Harris, caledoscopia sonora alla ricerca di suggestioni etniche. De Johnette che è più conosciuto come partner di Keith Jarrett nello *Standard Trio* dimostra qui le sue notevoli qualità di leader.

Domenica 5 gli amanti di Astor Piazzolla saranno soddisfatti: arriva infatti il vibrafonista americano Gary Burton, compositore e improvvisatore che fu, anni fa, partner dell'argentino, qui il suo progetto «Astor Piazzolla Reunion» nel quale confluiscono alcuni grandissimi musicisti argentini che furono con Piazzolla nel suo ultimo strepitoso quintetto: Fernando Saurez Paz (violino), Pablo Zeigler (piano), Horacio Malvicino (chitarra) e Hector Console (basso), mentre al bandoneon c'è Marcelo Nisinman. Settimana prossima. Lunedì,



Brandford Marsalis

ascolteremo invece il tenor sassofonista Charles Lloyd, uomo e musicista dalla forte carica spirituale, con la sua musica aerea e tridimensionale (da tener d'occhio il pianista Bobo Stenson e da gustarsi il drumming elegante di Billy Hart). Giovedì 9 luglio sarà la volta di un'altra star americana, il sassofonista Michael Brecker, alla testa di un quartetto orientato ai ritmi latini (vedi

il suo ultimo lavoro targato Impulse!, dove trova posto il pianista Joey Calderazzo.

La chiusura di questo che si delinea come un vero e proprio festival, e Milano ne aveva bisogno, è affidata a un veterano, colonna sonora del jazz statunitense, il batterista Roy Haynes, settant'anni di energia e stile.

Alberto Riva

VILLA ARCONATI

Si apre oggi il Festival di Villa Arconati a Castellazzo di Bollate, giunto quest'anno alla decima edizione. Obiettivo rimane quello di dare spazio alle tante musiche possibili, comunque di qualità, offerte in una cornice all'aperto, fuori dai consueti circuiti della musica metropolitana. Il concerto inaugurale è affidato agli Avion Travel, un gruppo di sei musicisti di Caserta che si accostano alla grande tradizione della canzone italiana per interpretarla in modo nuovo ed assolutamente originale. Inizio spettacolo alle 21.30, ingresso 20.000 lire. Durante le serate del festival saranno in funzione due punti di ristoro.

ADDA DANZA

Nella piazza del Comune di Vaprio d'Adda si inaugura questa sera "Adda Danza", che anche in questa sua terza edizione mantiene il suo duplice carattere: aprire una finestra alla produzione internazionale (quest'anno vedremo William Forsythe e la giovane promessa Pieter de Ruyter) e nel contempo mantenere prioritaria l'attenzione ai coreografi italiani (da Mauro Bigonzetta a Michele Abbondanza, ai nuovissimi Michele Pogliani e Dino Verga). Questa sera alle 21.30 la Compagnia Abbondanza/Bertoni proporrà alle 21.30 "Romanzo d'infanzia", coreografia di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni. L'ingresso è gratuito. Per questo spettacolo è stato attivato un servizio

RASSEGNE ESTIVE



La danza scende in piazza Musica a Villa Arconati

pullman gratuito da Milano con partenza alle 20 dalle sedi della Provincia di via Vivaio (angolo corso Monforte). Prenotazioni: 7010.8019-7381.734.

EX PAOLO PINI

È la falegnameria la protagonista oggi della rassegna «Da vicino nessuno è normale» in corso nell'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini di via Ippocrate 45. La bottega, nata quest'anno per dare lavoro qualificato a persone con problemi di salute mentale, presenta alle 18.30 i suoi "Oggetti sensoriali". Si tratta di una serie di oggetti in legno, realizzati a mano, destinati a sollecitare non soli i cinque sensi, ma anche a risvegliare le sensazioni assopite. Oltre alla presentazione dei lavori della falegnameria, la giornata di oggi prevede anche l'inaugurazione del maneggio "A cavallo in città" e del "Giardino degli aromi", mostra mercato di piante officinali e aromatiche. A seguire una grande festa.

LATINO-AMERICA

Prosegue nel piazzale del Forum di Assago l'8° Festival latino americano, un grande villaggio dedicata al-



199 Posse questa sera in concerto alla Festa di Liberazione

la cultura e alla musica, all'arte e all'artigianato con un'area concerti, discoteche aperte sino all'alba, botteghe artigiane, ristoranti etnici. Questa sera concerto di Oscar D'Leon, soprannominato "El leon de la salsa". Ingresso lire 20.000, gratuito per i bambini di età inferiore ai 10 anni e per i portatori di handicap. Orario: dalle 18 in poi.

FESTA DI LIBERAZIONE

199 Posse sono lo spettacolo clou del programma di questa sera della Festa nazionale di Liberazione in corso al Palavobis. A supporto del gruppo napoletano (inizio concerto alle 21.30, ingresso 10.000 lire) suoneranno i "Lavori in corso". Alle 22.30 a Zeig all'aperto spettacolo di Ca-

baret con Mister Forest. Dalle 21.30 ballo liscio con Gabriele e le sue canzoni. Dalle 19 alle 23 è aperto lo Spazio Bambini

ESTATE NEI CHIOSTRI

Per la rassegna dell'Estate nei Chiostri dell'Umanitaria la Compagnia Teatro Arsenalate stasera ultima due replica di «Pericle, Principe di Tiro». Si tratta di una delle ultime opere di Shakespeare, un romanzo di avventure e insieme di viaggio dall'adolescenza alla maturità, dove si incontrano e si scontrano continuamente personaggi estremi, perfidia e bontà, situazioni pericolose, ambigue, sorprendenti, prosa e poesia in un affresco di varia umanità, espressione dello Shakespeare più maturo, pervaso di quel particolare umorismo che oscilla tra il riso e il pianto. La traduzione dell'opera è di Roberto Sanesi, la regia di Marina Spreafico. Spettacolo al Chiostro dei Cigni con inizio alle 21.30, ingresso lire 20.000, ridotti 15.000.

CASTELLO & DINTORNI

Per le iniziative di Milano Estate prosegue, lungo il fossato del Castello Sforzesco, «La cerca del Graal» da parte di Perceval. Si tratta di uno spettacolo itinerante, tratto dal «Perceval» di Chrétien de Troyes, nel quale il pubblico accompagna il giovane nel suo percorso di iniziazione all'amore, alla cavalleria e alle religioni. Inizio spettacolo alle 21.45; posto unico 28.000 lire (ridotti 18.000).



Le donne del rock

Oggi e domani all'Idroscalo - Parco Azzurro due serate di musica, interamente dedicate alle donne del rock italiano, appendice estiva della X Edizione di Rock Targato Italia. "Per un pugno di donne" è il titolo della rassegna, promossa da Divinazione Milano e Assessorato allo sport turismo della Provincia di Milano, che in due giorni proporrà sul palcoscenico 11 gruppi: sei questa sera - Eyeliner, Magmill, Ieneserene, Trapani Sottana, Madre Blu e Soom; cinque domani sera - Zimmerman, Xilema, Funky, 7 vite (nella foto) e Scisma. Ingresso gratuito, inizio concerti alle 21.

IL TEMPO

Fonte: Ensil P&G Infograph

Elio e le Storie in concerto a Monza

Elio e le Storie Tese di nuovo in concerto: il palcoscenico della Villa Reale di Monza ospiterà questa sera il gruppo, in tour a seguito della pubblicazione del loro recente album "Del meglio del nostro meglio - vol. 1" (uscito lo scorso autunno, ha avuto già oltre 120.000 copie), raccolta di dieci anni dei loro più grandi successi, e dopo il successo dei concerti americani che hanno dimostrato l' "appeal" di un repertorio che non sembra conoscere barriere linguistiche o culturali. Il gruppo riconferma anche in questo suo tour l'accuratezza delle scelte musicali e l'efficacia con cui quel senso dell'umorismo e del paradosso - che sin dall'inizio hanno contraddistinto la band - si aggiornano, stando al passo con i tempi. Il concerto inizia alle ore 21. Ingresso: 30.000 lire + diritti di prevendita.



IN BREVE

In Villa. Alle 21 a Palazzo Isimbardi in corso Monforte 35 concerto diretto da Roberto Rizzi Brignoli. L'Orchestra dei pomeriggi musicali eseguirà l'ouverture delle "Nozze di Figaro" e il concerto K211 di Mozart e la prima sinfonia di Beethoven. Biglietto unico 15.000 lire.
César. Alle 18 presso la Sala di lettura del Civico Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco il professor Pierre Restany, noto critico del Nouveau Réalisme, terrà una conferenza dal titolo "César".
Un libro. Alle 18 alla Libreria Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele presentazione del libro di Aurelio Picca "Tuttstelle" (Rizzoli). Interverranno Luca Doninelli, Fulvio Panzeri, Mario Santagostini.
Aperitivo jazz. Alle 19.30 al Nordest Caffè di via Borsieri 35 aperitivo con musica jazz dal vivo con il trio composto da Giulio Loglio (sax tenore), Nicola Muresu (contrabbasso) e Alessandro Minetto (batteria).
La prima volta. Tre giovani promesse, Shirin El Afshani, Anna Muzi Falconi e Sebastiano Mauri, debuttano insieme oggi alle ore 19 nella mostra "La prima volta". Alla Galleria Antonia Jannone di corso Gari-

baldi 125. Aperta sino al 18 luglio. Orario: 15.30-19.30, escluso domenica e festivi.
COLONNA

NUOVO PICCOLO TEATRO
(MM2 Lanza) - Tel. 72.333.222

DAL 7 AL 10 LUGLIO, ORE 20.30
SOLO 4 RECITE

Maly Teatr, San Pietroburgo / Théâtre Odéon, Parigi

LEV DODIN

Il giardino dei ciliegi

di Anton Chechov

Prenotazioni al Nuovo Piccolo Teatro L-go Greppi (MM2 Lanza) ore 10/18,30



Problemi di recupero, la versione medica, ma c'è allarme nella Squadra. E Maldini non scioglie il nodo Zidane

Ansia azzurra per Vieri

E il ct: farà gol Del Piero

DALL'INVIATO

SENILIS. L'uomo dei sogni può diventare un incubo: ieri Christian Vieri si è fermato in allenamento per un «affaticamento muscolare». È il bollettino diffuso dai medici, ma visto il precedente-Ravenelli (brucopolmonite) è legittimo avere qualche dubbio. Vieri è il capocannoniere del mondiale ed è l'uomo che, insieme a Del Piero, preoccupa di più la nazionale francese in vista del «partido» di venerdì, pronti via alle 16.30 allo stadio di St. Denis. Il clima non aiuta i muscoli a smaltire la fatica: 15 gradi, nella campagna parigina e pioggia fitta, ieri: siamo in estate, ma a Senlis governa l'autunno. Vieri dovrebbe recuperare senza problemi, ma intanto è un giocatore a rischio. I suoi muscoli sono stanchi, la lunga stagione spagnola e il prolungamento «mondiale» cominciano a pesare. Cesare Maldini trema.

Intanto, Dino Baggio pensa a Zinedine Zidane. È l'uomo che fa sperare i francesi, un giocatore che Maldini, ad esempio, non ha: il famoso collante centrocampista. Il manuale del calcio maldiniano ha regole fisse: il trequartista avversario viene affidato ai piedi e alla corsa di Dinone Baggio. Così fu con Mc Manaman (Inghilterra-Italia, 14 febbraio 1997), così è stato il cileno Estay nell'esordio mondiale (11 giugno scorso), così sarà con Zidane: «Ancora non è ufficiale, ma so che dovrebbe toccare al sottoscritto il compito di marcatore. Obbedisco, mi sacrifico per il bene della squadra, ma certo non è compito che mi riempie di gioia.

Nel ruolo di marcatore mi sento limitato. La mia dote migliore è l'insierimento a sorpresa, per sfruttare il tiro in porta. In Nazionale invece poche volte riesco ad arrivarci. Anche nel Parma ho marcatò Zidane, ma con compiti diversi. Lo controllavo quando viaggiava dalle mie parti, altrimenti c'era Sensini. E aggiungo: gli juventini lo conoscono bene». Pare un avviso ai naviganti: affidate Zidane a Pessotto.

Maldini sta prendendo in considerazione la proposta di Baggio. Ovvero, una gabbia per Zidane. Marcatura a zona: Baggio e Pessotto, dipende dalla collocazione in campo del francese. Il nome di Pessotto esclude automaticamente quello di Albertini: per il milanista si profila un'altra partita in panchina dopo Italia-Austria. Non c'è da sorprendersi: Albertini con la Norvegia è andato male. Soffre quei dieci-quindici metri di differenza rispetto alle sue abitudini: nel Milan gioca centrale. Ma in questo momento in quel ruolo regna Di Biagio, che anche i francesi stanno scoprendo. «France football» e «L'Equipe» gli hanno dedicato servizi vari, nei grafici dei giornali francesi hanno perfino illustrato la lunghezza e la traiettoria del passaggio-assist per Vieri nella gara con la Norvegia.

Cesarone afferma di avere già in testa la formazione che schiererà contro la Francia. Gli indizi portano al rientro in squadra di Di Livio. Sulle corsie laterali Maldini vuole rinforzi. A destra, nella Francia spinge Thuram e si sovrappone Petit, a sinistra affonda il duo Lizarazu-Djorkaeff. Si annuncia la solita gara di attesa, in attesa del morso

velenoso. Il ct confida davvero in Del Piero, nella sua esplosione dopo un mondiale tormentato. Però, almeno a parole, non vuole saperne di corsi e ricorsi storici, di repliche di storie fortunate, modello Paolo Rossi 1982: «Non esiste il calcio fotocopia». Poi però concede qualcosa ai giornalisti tedeschi: «Vieri? Sarà la gara di Del Piero». Il ct respinge anche le statistiche. Non è sedotto dai documenti degli archivi, che gli ricordano che nel 1938 l'Italia batte la Norvegia a Marsiglia negli ottavi (cosa puntualmente accaduta sabato scorso) e poi vittoriosa sulla Francia nei quarti, a Parigi: «È accaduto sessant'anni fa, ogni epoca ha le sue storie». Sceglie però lo slogan, il ct.

«Giocheremo nella tana del lupo. Io e ventuno giocatori contro tutti. Ma non parliamo battuti, non ci sentiamo già sconfitti». Ha anche un'idea di come battere i francesi «ma non posso rivelarla, certe cose si dicono solo dopo». Si gode la sua piccola rivincita dopo Germania-Messico («hanno detto che giochiamo male noi, e allora i tedeschi?», fa le carte al mondiale «solo Brasile e Dani-



Il centravanti azzurro Christian Vieri

marca hanno vinto bene, tutti gli altri hanno sofferto perché c'è un livellamento generale».

Dietro le quinte, il clan italiano comincia a crederci. Per una serie di buoni motivi. Nell'ordine: 1) perché ormai la squadra ha acquisito sicurezza e comincia a credere di poter arrivare lontano. 2) il passaggio alle semifinali assicura il

premio a obiettivo, a scalare dal primo (350 milioni a testa) al quarto posto (200 milioni). 3) perché c'è una gran voglia di ribadire la superiorità del nostro calcio sui francesi, che si sentono vicini al sorpasso. C'è una strana aria, quasi. Entri nei bar, leggono il cartellino degli accreditati, scoprono che sei italiani e tutti, ma proprio tutti, af-

fermano «Italia 2, Francia 0». Il famosissimo sciovinismo francese frantumato dal pallone? Difficile crederlo. La verità è che se la Francia batterà l'Italia, la festa sarà un colossale. E se l'Italia vincerà nella tana del lupo, saranno in tanti, quasi, a vergognarsi.

Stefano Boldrin

TENNIS

Sanguinetti ok a Wimbledon

Davide Sanguinetti si è qualificato per i quarti di finale a Wimbledon battendo lo spagnolo Francisco Clavet 7-6 (7-3), 6-1, 6-4. Suo prossimo avversario l'olandese Richard Krajicek, testa di serie n. 9.

VELA

Successi azzurri alle regate di Kiel

In vista di europei e mondiali di luglio e agosto e validi come qualificazione all'Olimpiade di Sydney 2000, la squadra azzurra di vela ha chiuso la tradizionale settimana di Kiel (Germania) con il successo dei fratelli Francesco e Gabriele Bruni (classe 49er) e il 3° posto nei 470 di Federica Salva e Emanuela Sossi.

CICLISMO

A Cesenatico il «Pantani day»

Una prima festa ufficiale a Cesenatico per il «pirata», poi una serata in suo onore a Mercato Saraceno (7 luglio), infine il «Pantani day», a Cesenatico il 12 luglio: sono le celebrazioni organizzate dal Club Magico Pantani in onore del vincitore del Giro d'Italia '98.

LUPERINI

Via al Giro rosa L'azzurra favorita

Parte oggi domani da Cagliari la 9ª edizione del Giro d'Italia femminile di ciclismo, 113 al via, favorita d'obbligo: Fabiana Luperini, che ha già vinto 3 volte il Giro (ultimi 3 anni) e 3 volte il Tour de France.

«Il vero sport è con la palla ovale, ma la sfida al calcio sarà epica»

Il francese che ha fatto grande il rugby azzurro vede «bleus»

George Coste: vinceremo col golden gol

DALL'INVIATO

PARIGI. Monsieur George Coste è l'uomo che ha permesso all'Italia di entrare nel Cinque Nazioni, il club esclusivo dei grandi del rugby. Allena la Nazionale dal settembre '93, è francese di Perpignan - città a due passi dalla frontiera spagnola - ha 55 anni e vive a Roma. Coste, la Francia è una delle culle del rugby: se dovesse diventare campione del mondo nel calcio cambierebbero le gerarchie?



Il ct del rugby azzurro, il francese Coste

«Il titolo mondiale nel calcio sarebbe un evento straordinario, ma non potrà mai scalfire il primato del rugby. Fa parte del nostro patrimonio culturale. Il rugby è sbarcato a Calais, importato dall'Inghilterra, poi ha viaggiato verso Sud e ha messo le radici a Sud-Ovest, nel Massiccio centrale. È uno sport trasversale, azzerà le differenze sociali. Il contatto, la forza, la collaborazione in campo promuovono la solidarietà. Poi, dopo la partita ci si mischia, si va a bere una birra tutti insieme e ci si confronta».

La Francia nel calcio vanta due terzi posti ai mondiali del '58 e del '86 e il titolo europeo del '84: che cosa è mancato finora per contare anche nel calcio? «Quello del '58 fu uno splendido exploit. C'erano grandi giocatori: Fontaine, Kopa. Una generazione che non lasciò frutti. Il titolo europeo del '84 e il 3° posto nel campionato mondiale '86 sono state altre belle imprese, ma anche in questo caso Platini, Giresse e Tigana non hanno lasciato tracce. Nel '90 e nel '94 la nazionale non si è neppure qualificata per le finali. Ora la storia potrebbe cambiare, perché in Francia si è investito nelle strutture. Abbiamo centri di formazione sportiva di valore assoluto. Abbiamo puntato sulla base. È stato il ministero dello sport a individuare questa politica e bisogna ammettere che è quella giusta». In Italia invece c'è il Coni, ma i vi-

vai, soprattutto nel calcio, muoiono...

«Credo che la maggior differenza tra Francia e Italia sia nel sistema scolastico. Da noi è la base per promuovere lo sport, da voi mi pare che ci siano ancora problemi. Nel calcio preferite la politica della selezione dei talenti. Acquistare giocatori stranieri in tutto il mondo, poi tenete i più bravi. La forza del vostro calcio è nella professionalità agli alti livelli. Organizzazione, competenza, capacità di convivere con lo stress».

Oltre alla politica di base che ha permesso al calcio francese di creare un gruppo di ottimi giocatori, c'è un'altra chiave di lettura per questa crescita?

«Il salto di qualità si è avuto con il riconoscimento del calcio italiano. I vostri club hanno acquistato negli ultimi anni ben undici giocatori che adesso si ritrovano in nazionale. È il segnale che il nostro calcio finalmente funziona. A parte invertire la stessa cosa sta accadendo nel rugby. In Francia cominciano ad essere seguiti e importati i giocatori italiani. Fino a qualche anno fa il vostro rugby era ritenuto di secondo livello, nei confronti tra le nazionali bastava mandare in campo la nostra seconda squadra e si vinceva con 30, 40 punti di scarto, ma la musica è cambiata».

La sentenza-Bosman ha sconvolto lo sport europeo, Maldini si la-

menta perché non trova in Italia centrocampisti di qualità...

«Ha ragione. Anche nel vostro rugby sta accadendo un fatto curioso. Nel ruolo di apertura, paragonabile a quello di regista nel calcio, posso contare solo su Dominguez perché i club scelgono giocatori stranieri».

Il calcio può rubare qualcosa al rugby?

«Il rugby trasmette soprattutto valori: il gruppo, la solidarietà. Quali sono i calciatori di Francia e Italia che hanno il cosiddetto spirito rugbystico? Deschamps e Maldini. Deschamps è un giocatore straordinario. È uno che sa fare tutto, è un punto di riferimento. Maldini è il prototipo del capitano».

Come giudica Cesare Maldini?

«Non mi azzardo a valutare il tecnico perché facciamo lo stesso mestiere anche se tra noi due c'è la stessa differenza che passa tra il presidente della Repubblica e un sindaco di provincia. Dal punto di vista umano mi sembra onesto e corretto. Credo che per lui la cosa più difficile non sia allenare la squadra, ma sopportare lo stress del suo ruolo. In Italia il calcio è una religione».

Chi è Aimé Jacquet?

«È un uomo schivo e perbene che allena la Nazionale di calcio. In Francia sostengono che ha scarsa personalità».

Meglio vincere a prescindere o vincere e giocare bene? «Nel rugby non puoi permetterti di pensare solo al risultato. La gente vuole anche lo spettacolo, altrimenti non viene allo stadio».

In Italia si dice che la Nazionale gioca male perché ha paura di rischiare... «Se ti abitui a rischiare, il rischio cessa di essere un pericolo. Faccio un esempio. Se un giocatore scarta cinque avversari, perde il pallone e la squadra è pronta a intervenire, quell'azione non è stata un rischio. La volta successiva il giocatore ripete la stessa azione e magari segna. La cosa peggiore nello sport è la paura di perdere».

Il suo pronostico per venerdì?

«Vince la Francia 2-1 con un golden gol».

Questo si chiama sadismo.

35.000 lire, 20 controlli, il servizio Targa Assistance.



Check-up Lancia. Il modo più sereno di andare in vacanza.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Check-up Lancia. Fino al 30 settembre 1998, con sole 35.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Lancia. L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se in occasione del check-up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore con olio Selenia, del filtro olio e del filtro aria, vi verrà praticato uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).

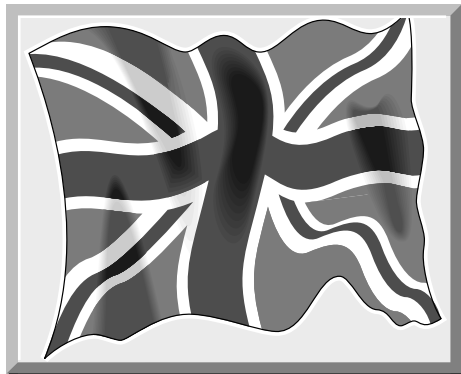
* Se l'intervento prevede solo il cambio dell'olio motore e la sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

A fianco di chi guida.



S. B.

Si chiama Blast Theory Theatre è un gruppo teatrale che per poche sterline vi fa provare che cosa vuol dire essere rapiti Arte, spettacolo o provocazione?



Pago



LONDRA. Farsi rapire. Farsi sequestrare in un luogo segreto con degli sconosciuti e rimanere in balia delle loro minacce. Ma con la garanzia di uscirne vivi. Non perandare dalla polizia a denunciare l'accaduto, ma per soddisfare il desiderio di provare l'esperienza di un nuovo tipo di rapporto. Il sequestro di persona volontario è l'ultima novità londinese in fatto di «spettacolo». Un gruppo di teatro si è specializzato proprio in questo: rapimenti di persona in piena regola. Il tutto estremamente realistico e a prezzo modesto, a seconda della durata e dell'intensità della performance. Per partecipare è semplice: si paga dieci sterline di iscrizione al sequestro (trentamila lire) e poi si sceglie il biglietto a seconda di quello che si ordina: tre sterline (novemila lire) per farsi insultare, nove sterline (ventisette mila lire) per un interrogatorio, venti sterline (circa sessantamila lire) per un sequestro di 48 ore, con un sovrappiù per i pasti e per quello che viene descritto in modo sibillino come «lavoro di segreteria».

Il gruppo teatrale che s'è specializzato in rapimenti si chiama Blast Theory, teoria dello scoppio. Tra due settimane metterà in scena un sequestro di persona in collegamento con l'Istituto di Arte Contemporanea di Londra. Uno dei direttori di Blast Theory, Matt Adams, spiega i preparativi che stanno dietro questo particolare evento: le persone interessate a partecipare hanno pagato dieci sterline di iscrizione ed hanno ricevuto una domanda da compilare. Nella domanda hanno dato il loro consenso a farsi rapire ed hanno specificato il tipo di trattamento al quale vogliono essere sottoposti dopo il sequestro. Hanno dovuto fornire diversi documenti di natura legale per prendersi interamente la responsabilità dell'esperimento, inclusi certificati medici del loro buono stato di salute fisica e mentale. Hanno dovuto acconsentire a farsi pedinare segretamente per strada in modo da permettere agli esecutori del rapimento di familiarizzarsi con i particolari della loro vita privata e sulle loro abitudini. Adams precisa che nel caso dello «spettacolo» all'Istituto d'arte con-

e mi faccio rapire

Londra, sequestrati e consenzienti Ma è solo teatro

temporanea intitolato *Kidnap* i sequestrati saranno solamente due: «Dalla lista di persone che si sono iscritte per sottomettersi al sequestro verranno sorteggiati due nomi. Le due persone sorteggiate verranno prelevate per strada, in casa o in qualunque posto si trovino e verranno portate in un luogo segreto. Qui saranno sottoposte al trattamento che hanno scelto. La stanza sarà fornita di telecamere e il sequestro verrà trasmesso via internet nella sala dell'Istituto di Arte Contemporanea davanti al gruppo degli iscritti. Questi potranno partecipare allo svolgimento del sequestro mandando messaggi sia ai sequestrati che ai sequestratori».

La fase conclusiva di questo «spettacolo» rimane imprevedibile. Cosa potrebbe capitare se, per esempio, i due individui sequestrati come ostaggi dovessero impaurirsi o cambiare idea? Adams di-

chiara: «Ai due sequestrati verrà data una parola in codice. Il patto è che se vogliono mettere fine al sequestro non devono fare altro che pronunciare questa parola, altrimenti l'esperimento proseguirà». La polizia naturalmente è stata avvertita. Ha dato il proprio consenso perché il tutto avviene tra adulti consenzienti. Ma questo non ha impedito critiche e proteste da parte di gruppi ed individui che trovano l'esperimento non solo sgradevole, ma anche pericoloso. La portavoce della «Suzy Lamplugh Campaign», una campagna dedicata ad una donna che alcuni anni fa venne sequestrata torturata e uccisa e che si batte per dare rille-

vo al pericolo che le donne corrono quando viaggiano da sole ha detto in un comunicato: «Questo cosiddetto spettacolo rischia di conferire fascino all'idea di farsi sequestrare. Potrebbe anche incoraggiare l'idea che si tratta di un crimine relativamente innocuo».

La «Missing Person Campaign» che si occupa di assistere i familiari delle persone che scompaiono ha detto: «Anche se si dà il proprio consenso ad un esperimento del genere, le conseguenze sulle persone, anche a distanza di tempo, potrebbero essere imprevedibili. È un'idea sgradevole e pericolosa».

E poi cosa c'entra il sequestro di persona con l'arte? Il tema verrà discusso all'Istituto d'arte contemporanea durante e dopo l'esperimento. Mentre è vero che ogni spettatore andando a teatro acconsente implicitamente a mettersi nelle mani di chi recita, nella maggioranza dei casi si tratta di farsi toccare o «agredire» soltanto sul piano stretto-

mente emotivo. In questo *Kidnap* il rapporto diventa anche fisico, con risultati imprevedibili. Fino a che punto, ci si chiede, si può dare



Da «Edipo» a Fabre così la scena assedia il pubblico

Bella la vita dello spettatore quando doveva soltanto sedere, guardare e applaudire. O, al massimo, fischiare. Ma a guardar meglio le cose non sono mai andate così lisce. In fondo, cos'altro era la catarsi, se non la voglia matta del teatro - la sua ragion d'essere, a pensarci bene - di scuotere, impressionare e infine purificare i diligenti ateniesi? Forse non era (solo) un piacere, ma in un certo senso un dovere. Un diritto-dovere civico in quanto tale sovvenzionato dalla polis. Altri tempi. Ma a ben vedere è senz'altro questo il secolo che più ha cercato di sovvertire l'ordine dato di scena e platea come spazi rigorosamente chiusi, agiti da «personaggi» differenziati. Ecco, dunque, Pirandello e le avanguardie. Più di recente, in Italia, abbiamo assistito a molti tentativi di coin-

volgimento del pubblico. E anzi proprio sul diverso rapporto tra attori e spettatori si basa il lavoro dei nuovissimi gruppi, da Motus a Masque, da Teatrino Clandestino a Lemming. Di quest'ultimo è «Edipo», spettacolo per un unico spettatore che, bendato, viene condotto attraverso un percorso di sensazioni, passi, odori, carezze che potremmo descrivere come un rapimento dei sensi. E Walter Manfrè con «La confessione» trasforma i suoi spettatori in 10 confessori a sera costretti ad ascoltare dei «peccatori». E Ian Fabre, alla Biennale di Venezia, obbligò il suo pubblico in una scena di plexiglas dove gli spettatori convivevano, volenti o nolenti, con degli animali. E che dire dei percorsi nei cunicoli opprimenti, nel bosco abbandonato e nell'antro di marzapane della strega degli impareggiabili Raffaello Sanzio di «Hansel e Gretel»? [S. Ch.]

prende parte». E sul piano dell'arte commenta: «Molti aspetti del nostro comportamento, delle nostre relazioni, dipendono dall'interazione che stabiliamo con le persone che ci circondano o con le quali scegliamo di vivere. Il sequestro vissuto come libera scelta ha a che fare coi confini che noi stessi stabiliamo nel quadro della libertà d'espressione. È un territorio scivoloso ed è questo che ci interessa».

Può essere visto come una specie di ping pong o come arte concettuale. E poi, diciamo, la cosa ci diverte». Blast Theory ha pensato di rendere le cose ancora più eccitanti mettendo un premio al posto del riscatto. Il sequestrato che dovesse riuscire a fuggire entro 48 ore, riceverà cinquemila sterline, circa un milione e mezzo di lire.

Alfio Bernabei

CINEMA

Il grande attore «corteggiato» da Sean Penn

Hollywood: il ritorno di Brando

Interpreterà un film sulla vita dell'ex Pantera nera Geronimo Pratt, diretto da Eriq La Salle.

NEW YORK. Il ritorno di Marlon Brando: dopo anni di oblio, interrotto solo dalle notizie di cronaca sui suoi drammi familiari (il suicidio della figlia) e da camei a volte discutibili, il divo di *Fronte del porto* a distanza di tanti anni dai successi planetari, è di nuovo ricercatissimo da un gruppo di attori che vogliono lavorare con lui. Brando, rivela il quotidiano di spettacolo *Variety*, è stato corteggiato da Sean Penn per un film sulla vita dell'ex Pantera Nera Geronimo Pratt e i due hanno reclutato Eriq La Salle, la star di *ER medici in prima linea*, che ne firmerà la regia.

È il secondo progetto che Brando e Penn hanno in comune: infatti dovrebbero recitare assieme anche nella versione cinematografica dell'*Autunno del Patriarca*, un film tratto dal celebre romanzo di Gabriel Garcia Marquez, prodotto e diretto dallo stesso Sean.

Ma non è solo l'ex marito di Madonna che fa la fila per lavorare col grande Brando: il *Padrino* della saga di Francis Ford Coppola ha recitato con Johnny Depp (al quale è legato da una

lunga amicizia), già sua coprotagonista in *Don Juan De Marco*, anche in *The Brave*, diretto dallo stesso Depp. Una storia durissima sul mercato degli snuff-movie, i film in cui i protagonisti vengono uccisi davanti alla cine-



LA STORIA
È quella di un attivista di colore che ha scontato 25 anni di galera per omicidio. Ma un anno fa è stato scagionato

presa. Brando farà anche la parte di un secondino in *Free Money*, una nuova pellicola con Charlie Sheen, Mira Sorvino e Donald Sutherland, prodot-

ta da Bret Michaels, del complesso dei Poison.

I nuovi eroi di Hollywood, insomma, hanno scommesso in Brando «per il suo grande talento e la speranza che il fulmine del genio possa colpire di nuovo», ha osservato il critico cinematografico di *Time* Richard Schickel. Il film su Geronimo Pratt, il «ministro della difesa» delle Pantere Nere, è un'idea dello stesso Brando che conosce personalmente l'attivista di colore. Pratt ha scontato 25 anni di prigione per un omicidio del quale un anno fa è stato scagionato. Per il momento, però, La Salle non ha ancora scelto chi sarà l'attore che lo interpreterà nel film, in cui reciteranno anche Penn e Brando: «Ma siamo d'accordo», ha mani avanti il regista: «Il film non sarà dominato da attori bianchi».

LA CURIOSITÀ

Domani a Tor Bella Monaca l'anteprima di «Soleil»

Loren in periferia per Forza Italia

Il film fa parte di una serie di iniziative del Dipartimento cultura e spettacolo di Berlusconi.

ROMA. Sophia Loren a Tor Bella Monaca, per presentare il suo ultimo film. Ma a «portarcela», stavolta, non è la solita associazione culturale o il piccolo cinema di quartiere impegnato da sempre nel «territorio». Stavolta è Forza Italia. E il più bel ruolo che mi sia stato propo-

conda guerra mondiale, il film racconta la storia di madame Tintin, una sorta di madre coraggio che lotta disperatamente per la salvezza dei suoi cinque figli. «Tintin - dice la Loren - è il più bel ruolo che mi sia stato propo-

L'ATTRICE
«Per questo ruolo ho sempre avuto davanti agli occhi la figura di mia madre e dei sacrifici che ha fatto per noi»



proiettato in anteprima *Soleil*, del francese Roger Hanin, ultima interpretazione della Loren. Ambientato ad Algeri durante la se-

sto da quando recitai vent'anni fa in *Una giornata particolare* con Scola. È una parente stretta di mamma Lucia e della *Ciocciara*. Per interpretare questo

Gabriella Gallozzi

Ecco i «corti» che piacciono agli stranieri

«Corti stellari 2». Non è una vendetta ma quasi. Perché il cortometraggio italiano all'estero vince premi, ma è sempre un po' trascurato da noi, almeno in sala. Così l'Anica ha deciso di replicare l'esperienza dell'anno scorso, facendo uscire un collage di film brevi, sette, scelti appunto tra quelli che hanno ottenuto premi nei vari festival del settore, soprattutto all'estero. Come dire: quelli che sono piaciuti anche agli stranieri, che se ne intendono. Ed ecco il menù: «La matta dei fiori» di Rolando Stefanelli, «La lettera» di Dario Migliardi, «Tourbillon» di Matteo Pellegrini, «La madre» di Ruggero Di Paola, «Asino chi legge» di Pietro Reggiani, «Spalle al muro» di Nina Di Majo, «Facciamo che io ero» di Vincenzo Scuccimarra. Se andrete a vederli, a Roma, Bologna, Torino, Milano e Firenze, potrete anche votare il migliore. La rivista «Film tv» pubblicherà i risultati del referendum.



Claudio Amendola in «Scomparsi» di Claudio Bonivento e sotto l'attore con il regista ed Elena Sofia Ricci

Claudio Amendola farà l'ispettore in «Scomparsi», otto puntate in onda da febbraio

Su Canale 5 arriva Spada, l'anti Rocca

ROMA. Meglio la polizia o i carabinieri? La vecchia gag - tipica, diciamo la verità, della chiacchiera da bar - torna in una sfida tv che al maschiaio Rocca oppone l'ispettore Spada. E la parola «sfida» non è eccessiva anche se, naturalmente, Canale 5 - che manderà in onda la prima puntata di questo poliziotto impegnato a ritrovare gente sparita come in un *Chi l'ha visto?* fiction - non la mette proprio in questi termini. Né il protagonista, Claudio Amendola, accetta di fare confronti col collega-riale Gigi Proietti, uomo da 14 milioni di telespettatori. Ma il riferimento resta, e soprattutto in termini di ascolti. Che infatti la «squadra speciale» di *Scomparsi* punta a eguagliare. O addirittura superarla.

Otto puntate in onda da febbraio, un costo di 19 miliardi di cui tre forniti dalla tedesca Beta, set internazionali con trasferte a Praga, in Germania, a Vienna e Bombai - ma il grosso si gira a Roma, al Pretestino, dov'è stata ricostruita la questura centrale - il serial ha aspirazioni elevate. Ecco allora la scelta di un regista, ed ex produttore del cinema civile italiano, come Claudio

Bonivento. O il cast «curato» nei dettagli: a Claudio Amendola ed Elena Sofia Ricci, colleghi in polizia ma anche ex marito e moglie non ancora pacificati, si aggiungono, come *guest star* delle singole puntate, Lino Capolicchio, Valeria Chiavattini, Nando Gazzolo, Ennio Coltorti, Tony Sperandeo, Antonella Interlinghi.

In più, per evitare le prese in giro di *Striscia*, c'è un consulente, il vicequestore Antonio De Greco del 113, che dà l'ok sulle scene



d'azione e sui particolari tecnici. Unica licenza poetica: nella realtà, una squadra specializzata in scomparsi, non necessariamente per sequestro, non esiste. Ma potrebbe esistere benissimo, ci dicono, data l'alta percentuale di gen- te che se ne va senza lasciare trac-

cia. Spesso per evitare problemi familiari. Tra l'altro, la famiglia è un po' il sottotesto di questo «poliziesco senza morti», come sottolinea Domenico Matteucci (ideatore della serie con Patrizia Fasolo). Mentre non c'è ombra di sciacallaggio, ci informa Bonivento, sui temi morbosi della cronaca nera, tipo pedofilia e tangenti.

Amendola, già *Nostromo* televisivo, è pronto a scommettere sull'ispettore Spada, «un eroe popolare a cui anche mia zia e la nonna del vicino di casa potrebbero affezionarsi, ma che piacerà pure ai giovani». I toni amareggiati li riserva, invece, al versante cinema. E forse anche per questo, dopo un '97 a pieno regime con cinque film, tra cui *Altri uomini* sempre di Bonivento, si è buttato sulla fiction tv scartando anche qualche proposta per girare in coppia con la compagna Francesca Neri. Lo spunto per lamentarsi un po' è *Mare largo*, che sta andando malino. E l'attore, che in qualche modo l'aveva previsto, precisa: «Uscire a giugno con un'opera prima italiana è davvero massacro. Per prolungare davvero la stagione ci

vorrebbe anche *Godzilla*». E polemica, moderatamente, pure con Veltroni, nonostante la stima. «La ripresa del cinema italiano c'è solo nei numeri, ma non nella qualità: si continuano a fare film brutti e piccoli per impegnare i soldi in circolazione invece di rilanciare davvero». Colpa, anche, del monopolio, dice. «Ormai basta andare una sera a cena da Pieraccioni per diventare regista. Persino Ceccherini sta girando il suo film. E se vai da Rita Cecchi

Gori con un copione, ammesso che ti riceva, ti chiede subito che se c'è un personaggio toscano». Andare all'estero? «Non me la sento. Anche se *Nostromo* e i film di Chereau e Rappennau mi avevano aperto possibilità internazionali, mi sento un attore italiano. Al massimo spagnolo». A questo punto, spera che si ripari di *Almost America*, un progetto Rai da girare in Australia.

Cristiana Paternò

La classifica pubblicata dalla rivista «Q»

È McCartney il più ricco del pop inglese

LONDRA. Non di solo canzonette vivono le star della musica «made in Britain», ma di milioni e milioni di sterline accumulati molto in fretta e spesi nei modi più stravaganti: lo dice la prima ricerca sui capitali di re e regine della musica d'Oltremarica pubblicata sull'ultimo numero della rivista britannica «Q». In cima alla lista dei ricconi della «britpop» troviamo l'ex beatle Paul McCartney che con un patrimonio stimato attorno ai 500 milioni di sterline - circa 1500 miliardi di lire - possiede

la più grande del mondo tra le case editrici musicali indipendenti, la Mpl, mentre non manca di donare parte dei suoi soldi ad alcune associazioni di beneficenza. Dietro a McCartney, ben distanziati, si collocano molti tra i protagonisti del panorama musicale britannico che hanno iniziato la loro carriera negli anni sessanta e settanta, i cosiddetti «dinosaurs del rock». Elton John, con 450 miliardi di lire, Mick Jagger dei Rolling Stone, a quota 375 miliardi, l'ex Genesis Phil Collins, 315 miliardi, Keith Richards anch'egli dei Rolling Stone e David Bowie, 300 miliardi ciascuno. Fra le nababbe della pop music del Regno Unito troviamo Dolores O'Riordan dei Cranberries ed Enya, ognuna con una fortuna personale di 81 miliardi. Le Spice Girls sono solo al 53° posto, con 36 miliardi, avendo diviso i loro introiti per cinque, almeno fino alla defezione della rossa Geri.

Dall'originale ricerca della rivista «Q» emergono assieme alle fortune delle pop star britanniche anche alcune gustose informazioni sulle loro «folli» liste della spesa. Così tante sterline devono pur essere usate e, allora, via con lo shopping. Elton John è notoriamente il più spendaccione tra i miliardari delle canzonette. Capace com'è di guadagnare in un solo anno - per la cronaca, il 1986 - la somma record di 123 miliardi di lire, non rinuncia alla bella vita, alle automobili utilitarie e di lusso - in tutto ne ha 14 - e all'alta moda: una causa di diffamazione, si precepito presso un negozio della lussuossima via londinese Saville Row e acquisto l'intera e carissima merce in vendita.

Il ricchissimo chitarrista dei Rolling Stone, Keith Richards sembra invece non saper che fare di tutti i soldi che ha: anni fa è arrivato a possedere tre Rolls Royce pur non avendo mai

preso la patente. Quanto a Phil Collins, il suo forte è nell'importare in proprio dalla Gran Bretagna a Ginevra, dove da tempo si è stabilito, i suoi cibi preferiti pagando migliaia di sterline a un corriere. Nel mondo del pop gli astri nascenti fanno anche presto a divenire stelle filanti: basti, fra tanti, l'esempio di Robbie Williams che, dopo lo scioglimento dei lanciatissimi Take That, si è fermato ad un patrimonio di 2 miliardi e 400 milioni di lire.



IL DISCO PER L'ESTATE La tre giorni canora e televisiva

E Mediaset «occupa» Riccione

Folla sul lungomare a caccia di divi e cantanti. Snobbato il mitico Viale Ceccarini.

DALL'INVIATO

RICCIONE. I «sorcini» cantano in coro tutti i suoi hit. Si accalcano alle transenne per una stretta di mano, un autografo, una carezza. Se ne stanno in piedi per ore in attesa che arrivi qualcuno. Che sia Renato Zero o Bonolis poco importa. Che sia Nek o Mietta non fa differenza. Il «Disco per l'estate 1998», da ieri sera (fino a giovedì) in corso a Riccione - esattamente sul lungomare della «Perla verde» - è un'occasione imperdibile per aggiornare l'album delle figurine dello spettacolo all'italiana.

Dall'altro ieri - l'impero Mediaset è sbarcato alla grande lunedì per le prime prove - un'intera porzione di città è diventata lo specchio del made in Italy televisivo. Ballerine generosamente spogliate, divi, dive, divetti e divette e folle scatenate. Una sauna assoluta col sole che ti scioglie come un ghiacciolo nel microonde. Una sauna, però, assolutamente necessaria perché se è vero, come è vero, che la Riviera Adriatica non è mare, ogni occasione è buona per esserci. E fare qualcosa.

Ci sono le ragazze e questo è fatto del tutto normale, perché sono alla ricerca di piccoli miti quotidiani che riverberano sulle loro riviste, sui loro diari, sulle magliette che portano senza vergogna. Ma, poi, a guardar

bene, ti accorgi che ci sono anche madri di famiglia che impazziscono per Nek e «Laure» impossibili che hanno superato il traguardo della cinquantina. Ti accorgi che ci sono padri (con figli in carrozzina) che «slumano» il corpo di ballo (più il corpo che il ballo), giornalisti del riverbero (quelli che scrivono di piccoli miti quotidiani), piccole e grandi corti dei miracoli (gli staff degli artisti e degli amici degli amici degli artisti). Fortunatamente, la sauna, ieri, è stata stemperata da providenziali nuvoloni che hanno reso più gradevole il rito dell'attesa di chiunque e di qualunque cosa. Il solitamente affollatissimo viale Ceccarini, che il salotto buono di Riccione, ieri era desolato deserto con i commercianti sull'orlo di una crisi di nervi. Ma anche questo è normale quando una tv, per tre sere (più una prima di prove) sbarca e «sbaracca» la quotidianità.

Sul fronte delle notizie canore, le All Saints hanno dato buca per motivi di salute (che non abbiano scoperto che anche una di loro è over 35 come le odiate Spice?). Stamane Zero e Bonolis (i due presentatori) si concederanno, generosi, alla stampa. I dodici big della canzone (sei ieri sera e sei questa sera; poi, tutti insieme a gareggiare per la vittoria, domani) sono già ben inseriti, come si dice, nel contesto rivierasco. La più abbronzata

(ed anche la più bella) è Mietta. A un'incollatura Paola Turci e l'algida ex regina del Piper. Nessun'altra defezione tra gli ospiti: Patty Pravo, 883 e Spagna (ieri sera), Biagio Antonacci e Nek (questa sera) e Renzo Arbore, Michele Zarrillo, Pooh e Angelo Branduardi (domani sera). In onda tre sere su Canale 5 alle 21, la gara avverrà attraverso i voti raccolti dall'Abacus, in collegamento da Milano. Attraverso le somme dei voti ottenuti per l'esibizione della prima o della seconda serata più quelli per l'esibizione della finalissima, verrà eletto il vincitore o la vincitrice della manifestazione. Una giuria formata dai giornalisti assegnerà invece il premio della stampa.

Intanto, ieri sera, si sono sfidati Neri per caso (Centro di gravità permanente), Mietta (Angeli noi), Annalisa Minetti (Mi spengo senza te), Loredana Bertè (Portami con te) e Gatto Panceri (Mia). Panceri, dai microfoni di Radiodimensione suono, ha annunciato l'imminente nascita del suo fan club. Stasera «Il disco per l'estate» vedrà in gara i ragazzi italiani (Chiamando amando), Syria (Station wagon), Paola Turci (Fammi battere il cuore), Massimo Di Cataldo (Senza di te), Luca Laurenti (Innamorarsi di noi) e la coppia Niccolò Fabi-Max Gazzè (Vento d'estate).

Andrea Guermandi

QUESTA SETTIMANA IN EDICOLA CON:

diario della settimana



PAROLA DI VIAGGIO.

Geografie di sentimenti e itinerari in 13 interviste

di Luciano Del Sette

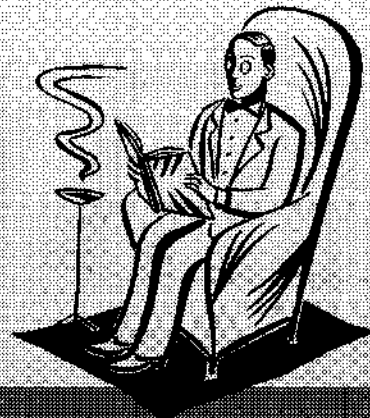
- Lisbona ■ Praga ■ Napoli ■ Parigi ■ Irlanda
- Siria ■ Libia ■ Cuba ■ Repubblica Dominicana
- Patagonia ■ Iran ■ Città di Castello

«Vorrei viaggiare come Bruce Chatwin», disse lui «Scordatelo», rispose lei.

Viaggiando separati, i due godettero di 13 suggestioni l'uno. Era l'estate 1998.

«...Abbiamo ascoltato esperienze, sentimenti, riflessioni nei racconti di personaggi da lungo tempo legati a luoghi che rappresentano di fatto altrettante mete turistiche importanti, soltanto in apparenza «consumate».

Dall'Umbria alla Patagonia, passando per Napoli e Lisbona, abbiamo trascritto tredici interviste divenute, lungo il loro percorso, altrettanti itinerari di grande curiosità che hanno per bussola e mappa l'amore profondo...»



NEL DIARIO: WANTED:

Come la professione di nano da giardino sia diventata molto pericolosa

L'attore, dopo tanti film, torna in scena a Napoli con due farse di Peppino De Filippo

Orlando: «A teatro contro il Sud ghetto»

Don Mazzi: «La tv è solo disimpegno»

ROMA. «Ormai questa è la televisione del disimpegno, del puro apparire, che non aiuta più i giovani a crescere e per quelli come me, che rappresentano voci scomode, non c'è più spazio». È lo sfogo di Don Mazzi, sacerdote impegnato nel sociale, responsabile della comunità «Exodus» e personaggio popolare anche per le sue numerose partecipazioni a programmi televisivi come «Domenica in...». «Quello che mi dispiace - ha continuato don Mazzi - è che questa politica viene anche dalla televisione pubblica che dovrebbe essere certamente più attenta e sensibile alle problematiche del sociale». Don Mazzi non fa riferimenti specifici ai nuovi vertici Rai per questo mancato impegno: «non penso che dipenda da loro ma solo da un'atmosfera generale che ormai va sempre più in questo senso». «Il fatto è che quando oggi ci si trova nei corridoi di una televisione - ha concluso Don Mazzi - non si sa davvero più che cosa mai ci si stia a fare o dove andare. Ormai è certo: abbiamo sempre più la televisione che ci meritiamo».

ROMA. In cucina c'è una bella foto scattata sul set di *Aprile* di lui vestito da pasticcere trozkista degli anni Cinquanta che balla e ride. Dal vivo, invece, Silvio Orlando è come tutti i grandi i comici, riflessivo e serio, con una luce malinconica nello sguardo, nei modi, nella voce. Una chiacchierata nella casa nuova, a due passi da Campo de' Fiori, con lui che cammina su e giù per la stanza, si alza e si risiede mentre parla e i tre gatti Titina, Ferdinando e Carolina sparpazzati sul divano stesi dal caldaccio. Era il suo compleanno, ieri (41, ma non è molto contento che si dica) ma l'attore napoletano li festeggerà al lavoro, in teatro, alle prese con le due farse di Peppino De Filippo che l'hanno finalmente convinto a tornare in palcoscenico a cinque anni da *Sotto banco*. Attore, a fianco di Marina Confalone e Enzo Cannavale, e per la prima volta, regista. Un'impegno che è certo anche una sfida, un desiderio e un omaggio, che, c'è da giurarsi, lo leggerà alla scena fino al duemila e oltre. Cominciamo dall'inizio: come nasce l'idea di mettere in scena «Don Raffaele e il trombone» e «Cupido scherza e spazza»?

«I motivi sono tanti. Uno è che volevo tornare a teatro e staccare un po' con il cinema; nella scorsa stagione ho fatto quattro film, *Aprile*, *I figli di Annibale*, *Polvere di Napoli* e *Auguri professore*, stavo arando un po' troppo. Un altro è Marina Confalone, per me la più grande attrice di teatro italiana: desideravo molto lavorare con lei. E poi c'è il teatro popolare napoletano, la voglia di recitare di nuovo nella mia città, da cui manco più o

meno dall'85: con *Sotto banco* non eravamo neppure riusciti ad andarci in tournée, stavolta lo spettacolo nasce proprio lì, al Diana, dove saremo per Natale dopo alcune piazze estive». Che cosa significa questo ritorno a Napoli dopo un lungo distacco, personale e culturale?

«Ho vissuto una grande rimozione, perché Napoli non può vivere a metà, ma di questi tempi mi è tornata voglia di mettere su qualcosa di stabile, di lavorare per restituire a Napoli il suo ruolo di grande capitale della cultura, del teatro. Proprio adesso che al Sud è in atto una guerra civile strisciante, non dichiarata,

Peppino mi spaventa di meno è un fratello maggiore

con il 25% di disoccupazione, le città assediate di paesani senza sviluppo, e la mentalità comune che fa cominciare questo paese da Bolzano e lo finisce a Siracusa. Non è solo un problema di ordine pubblico e di repressione: oggi dobbiamo evitare la catastrofe, la secessione, altrimenti per questo paese non c'è futuro». Stabile, diceva. Proprio come i teatri stabili?

«Già, come uno stabile di teatro popolare napoletano, un patrimonio immenso della cultura di questo secolo che rischia l'estinzione, un po' perché non ci sono più attori, un po' perché vivendo solo a Napoli questo teatro si è divorato da sé, è impazzito come la mucca. Invece io immagino un teatro fatto da attori e

registi che cambiano, non necessariamente napoletani, che trovi un suo spazio nella città. Certo, Napoli è una palude, un grande ghetto ma è dai ghetti che nascono in genere le culture più vive, lì dove c'è l'urgenza e la necessità di riscattarsi attraverso l'arte. La butto lì, chissà che non succeda qualcosa».

Ma popolare è un aggettivo ormai pericoloso, che fa rima con scadente, volgare. Un bel rischio.

«Sì, ma ne varrebbe la pena. Popolare ai tempi di Scarpetta, Petito, dei De Filippo (e dopo di Rucello, Moscato, Tauti, Martone) era ancora il teatro patrimonio del popolo, ma un passettino avanti al popolo. Era maestria riconosciuta e stile. Perché si parla sempre del pubblico, ma il pubblico bisogna educarlo. E da noi con la televisione la gente ha cominciato a farsi una pappa in testa di volti e frasi, senza distinzione di bello, brutto, intelligente, stupido. Una melma senza possibilità di crescita per chiunque decida di fare intrattenimento senza aderire al cialtrismo immediato».

Il suo percorso artistico sembra in questo senso una scommessa: non è che appena superati i 40 sono arrivati i rimpianti?

«No, macché, sono entusiasta di me stesso. Ho cercato in questi anni di far capire alla gente che lo spettacolo non si esauriva nella televisione, di accendere scintille di curiosità per il cinema, il teatro. E non sempre è stato facile, perché spesso fuori dalla tv sei uno invisibile. Ma io sono fortunato. Faccio quello che volevo e, soprattutto, non mi sono ammalato di ciò che faccio. Vado in motorino alle prove come quando avevo 22 anni e con lo stesso entusiasmo».

Torniamo alle farse. Perché due testi di Peppino e non Eduardo? Si sente più simile alla sua recitazione?

«Queste sono le prime farse che di De Filippo hanno rappresentato, nel '31, appena nato il Teatro Umo-



L'attore Silvio Orlando

Pasquale Modica/Agf

ristico dei De Filippo, dunque mi piaceva cominciare da qui. Un debutto da regista: un'altra sfida, un passaggio obbligato o sentiva di avere qualcosa da dire?

«Questo, in fondo, è un teatro nato prima della regia, prima che il teatro si interrogasse su se stesso. Un teatro che era necessario come l'aria, come la pizza. Con la gente che si sedeva e aveva bisogno di vedersi e di ridere sulla propria miseria, in modo anche catartico. Certo, quell'approccio non è più proponibile, ma mi rende un po' più tranquillo». Cosa si aspetta da questa esperienza?

«Capire se è ancora possibile lavorare su materiali come questi. Vedrete noi, nati dagli anni Sessanta in

poi, troviamo ancora una verità in questo teatro nato attorno al nucleo della fame. E misurarmi con una drammaturgia fatta di carta velina, che vive della creatività e dell'inventiva di noi attori, cercando di non cadere nella trappola del manierismo partenopeo».

E che regista è Silvio Orlando?

«Non ho ancora trovato un metodo di lavoro. Stiamo ancora alla lettera, con Cannavale che dice sempre "proviamo!" e Marina che vorrebbe approfondire i personaggi, ci sediamo, poi andiamo sul palcoscenico, insomma c'è una gran confusione. Ma mi diverto come non mi capitava da anni».

Stefania Chinzari

Exploit

Anche un film per gli 883

Un nuovo album, ma anche un film per gli 883. A sei anni dal «boom» improvviso sulle note di *Hanno ucciso l'uomo ragno*, il gruppo festeggia i quattro milioni di copie vendute con *Gli anni*, album antologico che esce oggi e che contiene il brano omonimo, in cui Max Pezzali affronta il tema del disagio dei trentenni, che dopo un'adolescenza prolungata si trovano a fare scelte importanti come quelle della convivenza in modo spesso affrettato. Gli stessi contenuti trovano spazio in *Jolly blu*, film diretto da Pezzali che sarà pronto a settembre.

Concerti

I Chieftains a Palermo

Un'esclusiva italiana quella dei Chieftains, il celebre gruppo irlandese che oggi a domani si esibisce nella sede estiva del Teatro Massimo di Palermo. Da trent'anni sulla scena internazionale, il gruppo suonerà insieme all'orchestra della Fondazione lirica palermitana diretta da Fiachra Trench.

Vendette

Allen escluso dai funerali

Woody Allen si è sentito snobbato perché l'ex compagna Mia Farrow non lo ha invitato alla commemorazione della madre Maureen O'Sullivan, morta lunedì scorso. «È arrabbiato anche perché ha appreso della morte di Maureen leggendo i giornali», ha dichiarato la portavoce del regista. Al che un amico di Mia ha spiegato: «Perché mai avrebbe dovuto esserci? Maureen, che era stata molto affezionata a Woody, lo disprezzava dopo che lui aveva lasciato la figlia».

LA PRIMA

Leopardi riletto da Piero Maccarinelli

Il circo delle «Operette morali»

A Roma un percorso drammaturgico con ventitré giovani allievi di Luca Ronconi.

In Vaticano il film «scritto» dal Papa

«Fratello del nostro Dio» il film che il regista Krzysztof Zanussi ha tratto dall'omonimo dramma scritto da Giovanni Paolo II è stato proiettato in Vaticano nella sala Paolo VI. Il film racconta della figura di Adam Chmielowski, «insorto» della guerra di liberazione polacca contro la Russia del 1863, personaggio che lo stesso Papa Wojtyła ha proclamato santo nel 1989. La proiezione è stata organizzata da un comitato d'onore presieduto dal cardinale Casimir Szoka e da Franco Nobili, e alla presenza, tra gli altri, del cardinale Camillo Ruini del senatore a vita Giulio Andreotti e di Guglielmo Moscati, presidente dell'Eni. Il produttore del film, Giacomo Pezzali, ha ricordato le «grandi difficoltà per realizzare il film che racconta del dramma dell'uomo aldilà della sua condizione sociale» e che offre una «testimonianza articolata della grandiosa figura di Papa Giovanni Paolo II». La proiezione è stata preceduta da un filmato sul restauro della Basilica di san Pietro, realizzato in collaborazione con l'Eni, e che si chiuderanno nel settembre del 1999.

ROMA. «Credo e abbraccio la profonda filosofia di giornali, i quali uccidendo ogni altra letteratura e ogni altro studio, massimamente grave e spiacevole, sono maestri e luce dell'età presente». Questa sarcastica battuta, che cogliamo nel *Dialogo di Tristano e di un amico* (composto nel 1832, pubblicato in volume nel 1834) basterebbe a dire dell'importanza della riflessione di Giacomo Leopardi non soltanto sui massimi problemi dell'esistenza (la radicale infelicità della condizione umana, l'ostilità o indifferenza della Natura nei confronti delle sue creature più evolute, o che tali si ritengono, la presunzione di queste di trovarsi comunque al centro dell'universo), ma anche sullo stato del suo secolo, che per tanti versi continua ad essere il nostro. Vedeva e prevedeva, addirittura, Leopardi, l'avvento di quella che si sarebbe poi nominata «civiltà di massa».

Alle *Operette morali* (di cui lo scritto appena sopra citato fa parte) si era già applicato, ormai molti anni or sono e a più riprese, per dar loro forma scenica, con passione didattica e sobria inventiva, l'attore e regista Renzo Giovampietro. E altre esperienze, in merito, sono state compiute pur di recente.

Ora ecco per poche sere (oggi e domani le ultime repliche) al Teatro dell'Angelo, sotto l'egida dello Stabile capitolino, e nel quadro di iniziative varie per il bicentenario leopardiano, il «percorso drammaturgico» che Roberto Cavosi ha costruito su un certo numero di *Operette*, per la regia di Piero Maccarinelli e l'interpretazione di ventitré (se abbiamo contato bene) giovani, maschi e femmine, allievi del Corso di perfezionamento diretto da Luca Ronconi.

Lo spettacolo (due ore e mezza senza intervallo, e non è po-

co) si svolge su una sorta di pista centrale, pseudo-sabbiosa, disponendosi il pubblico attorno. E nella scarna attrezzatura, tavolini sedie e sediole, non mancano aggeggi tipo trapezi o altalene, a uso o riscontro di vaghi esercizi circensi e clowneschi, corsette e giravolte. Attori e attrici, a piedi nudi, vestono in prevalenza di bianco, magliette e pantaloni, ma più d'una nota nera si avverte.

La componente diciamo coreografica (movimenti curati da Giuditta Cambieri) rimane del resto abbastanza esterna rispetto a quella verbale. E bisogna dire che ragazze e ragazzi ce la mettono tutta, per trasmettere agli spettatori la parola del Poeta (o Prosatore, nel caso), limpida quanto si voglia, ma carica di concetti. Qualche difficoltà, a tratti, insorge, anche perché alcuni dei testi prescelti (ad esempio il *Copernico*) sono stati disarticolati, e intervallati da altri.

Al nostro orecchio sono giunti più grati, offerti nella loro svelta intelligenza, dei pezzi mai troppo lodati, come il *Dialogo di Torquato Tasso e del suo genio familiare* («fantasia accoratamente bella» secondo il Flora) e quello *Della Moda e della Morte* (sorelle, secondo Giacomo Leopardi, e come dargli torto?), di un'attualità davvero sconvolgente.

Mentre avremmo volentieri fatto a meno del *Coro di Morti*, detto dalle singole voci degli interpreti, rincorrendosi tra loro, e che si risolve in un'oscura cacofonia.

Gli intermezzi propriamente musicali sono stati curati da Paolo Terni. Alla «prima», a sala piena, si è registrato un successo assai caloroso. L'impresa è apparsa, nell'insieme, degna di riguardo.

Aggeo Savioli

TUTTI GIÙ PER TERRA.

Sabato 4 luglio alle ore 19.00 su via dei Fori Imperiali.

«Tutti giù per terra» a Roma, una grande manifestazione per simboleggiare le vittime delle violazioni dei diritti umani e sostenere l'istituzione del Tribunale Penale Internazionale Permanente. Partecipa con Amnesty International, dai anche tu una mano alla giustizia.

Amnesty International

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA - INFO: PALAMINESTV, TEL. 06/5743083.

MERCATO AZIONARIO. Table with columns for stock symbols and prices. Includes sections A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO AZIONARIO

MERCATO AZIONARIO (continued). Table with columns for stock symbols and prices. Includes sections R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

CAMBI

CAMBI. Table with columns for currency symbols and exchange rates.

ORO E MONETE

ORO E MONETE. Table with columns for gold prices and other monetary data.

OBLIGAZIONI

OBLIGAZIONI. Table with columns for bond symbols and prices.

MERCATO RISTRETTO

MERCATO RISTRETTO. Table with columns for stock symbols and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

FONDI D'INVESTIMENTO. Large table with columns for fund names and performance data.

TITOLI DI STATO

TITOLI DI STATO. Table with columns for government bond symbols and yields.

BILANCIATI

BILANCIATI. Table with columns for balanced fund symbols and performance.

CHE TEMPO FA

CHE TEMPO FA. Table showing weather forecasts for various Italian cities.

TEMPERATURE IN ITALIA

TEMPERATURE IN ITALIA. Table showing current temperatures for various Italian cities.

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: le regioni centro-meridionali rimarranno comprese in un'area di pressioni relativamente alte e livellate, il nord d'Italia risulterà esposto al flusso delle correnti atlantiche, umide ed instabili. TEMPO PREVISTO: al nord iniziali condizioni di nuvolosità variabile con addensamenti più consistenti sull'arco alpino. Nel corso della giornata graduale aumento della nuvolosità a partire dalle zone occidentali, in successiva estensione alle rimanenti regioni settentrionali, localmente a carattere di rovescio o temporale. Al centro e sulla Sardegna nuvolosità in intensificazione su Toscana, Umbria e Marche con locali precipitazioni, anche temporalesche, più probabili su alta Toscana e zone interne. Irregolarmente nuvoloso su Sardegna, Lazio ed Abruzzo con annuvolamenti più consistenti sulle zone Appenniniche. Al sud della penisola e sulla Sicilia: inizialmente sereno o poco nuvoloso con nuvolosità in graduale aumento sull'isola e sulle regioni tirreniche. TEMPERATURA: in diminuzione al nord, sulla Toscana, sull'Umbria e sulle Marche. Senza variazioni di rilievo al centro ed al sud, con le massime ancora al di sopra delle medie. VENTI: deboli o moderati da sud/sud-ovest con rinforzi su Sardegna, Liguria e zone tirreniche centro-settentrionali. MARI: mossi il Mar Ligure, il mare ed il canale di Sardegna ed il Tirreno occidentale; poco mossi i rimanenti bacini.



TEMPERATURE ALL'ESTERO

TEMPERATURE ALL'ESTERO. Table showing temperatures in major European cities.



LE GRANDI INTERVISTE DI GIANNI MINÀ

Rigoberta Menchú

TRACCE

Storia in due parti del Premio Nobel Per la Pace 1992

A pochi giorni dall'assassinio del vescovo del Guatemala Juan Gerardi, la storia del Premio Nobel per la Pace 1992 erede della millenaria cultura maya e simbolo di un'umanità oppressa che chiede giustizia.

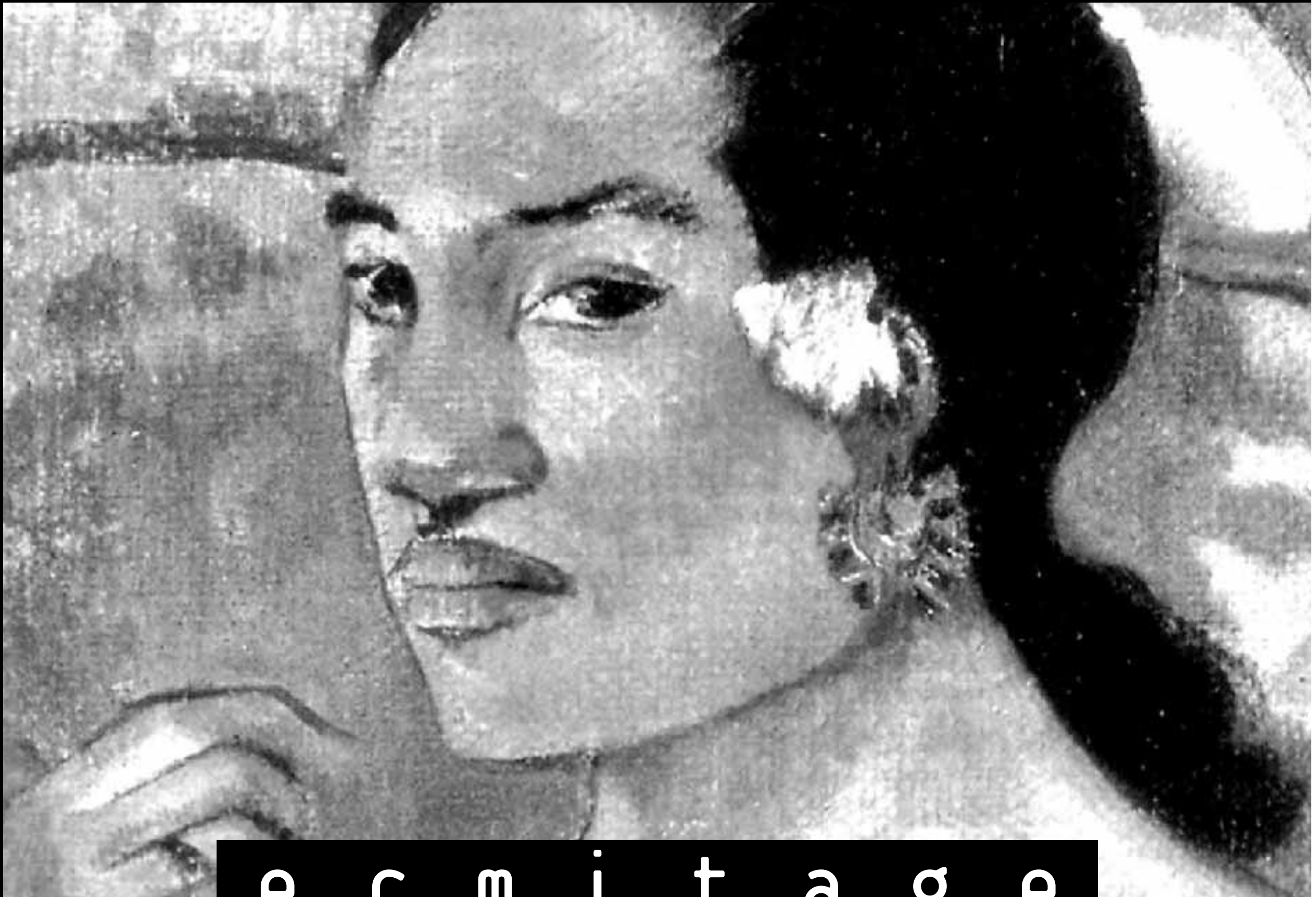


In edicola due videocassette più fascicolo a sole 20.000 lire

arte
l'U

TRACCE

TUTTO IL FASCINO DELL'ARTE
in uno dei musei più importanti del mondo.



e r m i t a g e



IN EDICOLA CD-ROM A SOLE 30.000 LIRE